



Giunta Regionale della Campania

**Area Generale di Coordinamento
Sviluppo Attività Settore Primario**

**Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione,
prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
Anno 2003**

Maggio 2003

PREMESSA	4
LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PIANO	4
RIFERIMENTI NORMATIVI	5
IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E DI APPROVAZIONE DEL PIANO	6
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO E FORESTALE	6
IL TERRITORIO	6
LE CARATTERISTICHE CLIMATICHE	7
IL PATRIMONIO FORESTALE	7
BANCHE DATI E SUPPORTI INFORMATICI	11
IL DECENNIO 1992-2001 ANALISI DEL FENOMENO INCENDI BOSCHIVI IN REGIONE	12
GLI INCENDI BOSCHIVI NEL 2002	15
IL DATO PROVINCIALE	18
TERRITORIO DI COMPETENZA DEL SETTORE DI AVELLINO	18
TERRITORIO DI COMPETENZA DEL SETTORE DI BENEVENTO	19
TERRITORIO DI COMPETENZA DEL SETTORE DI CASERTA	20
TERRITORIO DI COMPETENZA DEL SETTORE DI NAPOLI	20
TERRITORIO DI COMPETENZA DEL SETTORE DI SALERNO	21
TERRITORIO DI COMPETENZA DEL SETTORE DI S. ANGELO DEI LOMBARDI	22
OBIETTIVI PRIORITARI DA DIFENDERE	22
IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SISTEMA AIB	23
IL RUOLO DELLA REGIONE	23
LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	24
LA SMA CAMPANIA S.P.A.	25
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	26
IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	26
IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI DELEGATE	27
IL RUOLO DEI COMUNI	28
IL RUOLO DEL VOLONTARIATO	29
LA PREVISIONE	29
I FATTORI PREDISponentI	29
LE CAUSE DETERMINANTI GLI INCENDI BOSCHIVI	31
LE AREE PERCORSE DAL FUOCO NEL 2002	32
LE AREE A RISCHIO	33
I PERIODI A RISCHIO	35
GLI INDICI DI PERICOLOSITÀ	35
LA PREVENZIONE	36
IL CONTRASTO ALLE AZIONI DETERMINANTI ANCHE SOLO POTENZIALMENTE IL RISCHIO DI INCENDI	36
LE ATTIVITÀ INFORMATIVE	37
I COMUNI AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO	38
LA PREVENZIONE DIRETTA	39
LA PREVENZIONE SELVICOLTURALE	39
LE CURE COLTURALI	39
VIALI TAGLIAFUOCO	40
LA RETE DEI PUNTI D'ACQUA	40
LA LOTTA ATTIVA	41
AVVISTAMENTO	41
IL PATTUGLIAMENTO	42
LA PERLUSTRAZIONE PER L'AVVISTAMENTO A MEZZO AEREO	42
AVVISTAMENTO A MEZZO DI SISTEMI AUTOMATICI	42
IL SISTEMA I MEZZI E LE PROCEDURE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE	43
LE STRUTTURE	43

I RUOLI	48
I FABBISOGNI DI PERSONALE	49
LE RISORSE STRUMENTALI	50
LA RETE RADIOELETTRICA E LA TELEFONIA	50
I MEZZI AEREI PER L'ESTINZIONE	51
I MEZZI AEREI NAZIONALI	51
GLI ELICOTTERI REGIONALI	52
I MEZZI MECCANICI SEMOVENTI.....	53
L'EQUIPAGGIAMENTO DELLE SQUADRE OPERATIVE	54
I MEZZI MECCANICI SEMOVENTI.....	55
L'EQUIPAGGIAMENTO DELLE SQUADRE OPERATIVE	55
LE PROCEDURE OPERATIVE	56
PERIODO DI MASSIMA PERICOLOSITÀ	57
L'AVVISTAMENTO DELL'INCENDIO	57
L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE	59
RESTANTE PARTE DELL'ANNO	60
GLI INCENDI NOTTURNI	60
UTILIZZAZIONE DELLE SQUADRE IN AMBITI EXTRA - TERRITORIALI.....	60
L'IMPIEGO DEI MEZZI AEREI REGIONALI E NAZIONALI	60
GLI ELICOTTERI REGIONALI	60
I VELIVOLI DELLO STATO	61
RAPPORTI CON LE PREFETTURE	62
LE ATTIVITA' FORMATIVE	63
I RESPONSABILI DELLE SALE OPERATIVE	64
FABBISOGNO FINANZIARIO	64
LA STRUTTURA OPERATIVA ANTINCENDIO CENTRALE E PROVINCIALE	66
LA STRUTTURA CENTRALE	66
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI	66
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	66
LA PROVINCIA DI AVELLINO.....	66
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI.....	66
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	66
LE AMMINISTRAZIONI DELEGATE (COED, NOED E RELATIVE RISORSE)	67
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO	67
COMUNITA' MONTANA "UFITA"	67
COMUNITA' MONTANA "TERMINIO CERVIALTO"	67
COMUNITA' MONTANA "SERINESE SOLOFRANA".....	67
COMUNITA' MONTANA "PARTENIO"	68
COMUNITA' MONTANA "VALLE DI LAURO E BAIANESE"	68
LA PROVINCIA DI BENEVENTO.....	68
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI.....	68
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	69
LE AMMINISTRAZIONI DELEGATE (COED, NOED E RELATIVE RISORSE)	69
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BENEVENTO	69
COMUNITA' MONTANA "FORTORE"	70
COMUNITA' MONTANA "TABURNO"	70
COMUNITA' MONTANA "TITERNO"	70
COMUNITA' MONTANA "ALTO TAMMARO".....	70
LA PROVINCIA DI CASERTA.....	71
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI.....	71
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	71

LE AMMINISTRAZIONI DELEGATE (COED, NOED E RELATIVE RISORSE)	71
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CASERTA.....	71
COMUNITA' MONTANA "MATESE"	72
COMUNITA' MONTANA "MONTE MAGGIORE"	72
COMUNITA' MONTANA "MONTE S. CROCE"	72
LA PROVINCIA DI NAPOLI	73
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI	73
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	74
LE AMMINISTRAZIONI DELEGATE (COED, NOED E RELATIVE RISORSE)	74
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI	74
COMUNITA' MONTANA "MONTEDONICO-TRIBUCCO"	74
COMUNITA' MONTANA "MONTI LATTARI-PENISOLA SORRENTINA"	75
LA PROVINCIA DI SALERNO.....	75
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI	75
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	76
LE AMMINISTRAZIONI DELEGATE (COED, NOED E RELATIVE RISORSE)	77
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE SALERNO	77
COMUNITA' MONTANA "CALORE SALERNITANO"	78
COMUNITA' MONTANA "MONTI PICENTINI"	78
COMUNITA' MONTANA "BUSSENTO"	78
COMUNITA' MONTANA "GELBISON & CERVATI"	78
COMUNITA' MONTANA "PENISOLA AMALFITANA"	79
COMUNITA' MONTANA "VALLO DI DIANO"	79
COMUNITA' MONTANA "LAMBRO E MINGARDO"	79
COMUNITA' MONTANA "ZONA ALTO E MEDIO SELE".....	80
COMUNITA' MONTANA "ALBURNI"	80
COMUNITA' MONTANA "ZONA DEL TANAGRO"	80
COMUNITA' MONTANA "ALENTO MONTE STELLA"	80
IL SETTORE AUTONOMO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.....	81
LA REGIONE: LE RISORSE ED I MEZZI	81
IL CORPO FORESTALE DELLO STATO	81
LE AMMINISTRAZIONI DELEGATE (COED, NOED E RELATIVE RISORSE)	81
COMUNITA' MONTANA "ALTA IRPINIA"	81
COMUNITA' MONTANA "TERMINIO CERVIALTO" - ANCHE SU STAPF AVELLINO.....	82
SEZIONE AREE NATURALI PROTETTE REGIONALI.....	82
SEZIONE PARCHI NATURALI E RISERVE NATURALI DELLO STATO.....	82

PREMESSA

La difesa del patrimonio boschivo dagli incendi è il risultato dell'impegno costante di molteplici enti ed organizzazioni che agiscono con competenze ed ambiti territoriali diversi.

E' pertanto necessario che tutte le iniziative ed attività dei vari soggetti che partecipano al complesso sistema dell'antincendio boschivo, siano armonizzate in un modello capace di rispondere alle esigenze che via via si manifestino, evitando inutili sovrapposizioni o sfasature.

Compito della Amministrazione Regionale, come già indicato nella Legge n°47 del 1975 e ribadito dalla attuale 353 del 2000, "legge quadro in materia di incendi boschivi", è appunto quello di organizzare l'insieme di tutte le attività connesse alla tutela del patrimonio forestale dal fuoco intorno al "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi".

Il Piano, come previsto dalla normativa vigente, dopo una attenta analisi del fenomeno e un'accurata classificazione delle aree a rischio, definisce i mezzi, gli strumenti e le procedure che ciascun Ente preposto, nell'ambito delle competenze attribuitegli, deve utilizzare nella lotta agli incendi boschivi.

Esso inoltre, nella convinzione che il miglior metodo per proteggere il patrimonio boschivo sia quello di prevenire gli incendi, definisce gli interventi strutturali ed infrastrutturali per la prevenzione (viali tagliafuoco, sistemi di avvistamento, vasche antincendio etc.), gli interventi di pulizia e manutenzione del bosco, le attività di formazione e addestramento del personale e le campagne di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche legate agli incendi boschivi.

Il piano regionale antincendio, dunque, si pone come strumento che partendo dal monitoraggio e dalla analisi del fenomeno incendi cerca di migliorare la previsione la prevenzione e il controllo degli eventi e contemporaneamente pianifica i vari livelli di intervento.

Esso, inoltre, va inteso anche come compendio di tutte le informazioni, riguardanti: infrastrutture, risorse, mezzi, interventi, strumenti, modalità e strategie attuative delle azioni finalizzate alla difesa del patrimonio forestale. Si tratta dunque di un valido strumento di divulgazione dei dati sugli incendi boschivi e delle relative valutazioni necessario ad una più ampia e corretta informazione sul fenomeno.

Alla sua formulazione si è giunti avendo attenzione alle richieste che provengono dai Settori Provinciali Regionali e dagli amministratori locali degli Enti Delegati e dei Comuni in rappresentanza delle proprie comunità o dal variegato mondo del volontariato. Si è cercato, per quanto possibile, di rispondere alle richieste di tutte le realtà territoriali che legittimamente aspirano ad una più ampia autonomia e responsabilità sia operativa che gestionale.

LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano AIB 2003 si prefigge di contenere entro ambiti ragionevoli il fenomeno degli incendi boschivi che rappresenta uno tra i più importanti fattori di rischio sia per il patrimonio ambientale della Campania sia per le popolazioni che, in ambito rurale, ma non solo, risiedono.

L'obiettivo generale è la riduzione delle aree annualmente percorse dal fuoco. Questo parametro sarà considerato come dato medio del prossimo triennio in maniera da prescindere da particolari situazioni stagionali.

Ci si prefigge anche di ridurre la superficie media ad incendio. Si ritiene di poter ottenere tale obiettivo anche grazie al contributo che la nuova società SMA Campania sta dando in termini di attività di perlustrazione

avvistamento e lotta attiva nel periodo di massima allerta e di manutenzione del territorio nel residuo periodo dell'anno.

Sul piano delle realizzazioni concrete i principali obiettivi strategici possono essere individuati nei seguenti punti:

- mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali presentati;
- adeguamento dei mezzi e delle tecnologie adottate;
- mantenimento di sale operative unificate, Provinciale e Regionale presso i Settori decentrati e centrale delle Foreste per ottimizzare l'integrazione delle strutture operative addette agli interventi;
- integrazione e potenziamento dei sistemi informativi e di radio comunicazione;
- promozione, organizzazione, addestramento e impiego del personale addetto e del Volontariato;
- miglioramento della divulgazione e dell'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi.

Tenuto conto dei risultati ottenuti nel passato, del rilevante impegno finanziario che la Regione Campania ha assunto, della convenzione in essere con SMA Campania, anche quest'anno lo sforzo dell'Amministrazione sarà per intero volto a migliorare e potenziare tutte le componenti organizzative ed operative del Servizio AIB.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il precedente piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è stato predisposto nel 2002 in attuazione di quanto previsto dall'art. 3 della Legge 30 novembre 2000 n. 353 "legge-quadro in materia di incendi boschivi" così come modificata dall'art. 3, del D. L. 7 settembre 2001, n. 343.

La sua redazione è avvenuta avendo come riferimento le linee guida emanate con Decreto del Ministro degli Interni del 20/12/2001 ed è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 2246 del 07/06/2002.

La presente stesura si pone come revisione annuale del piano 2002. Tale revisione è prevista dal comma 3 dell'articolo 3 della "Legge Quadro" in considerazione del fatto che il piano viene concepito come strumento dinamico di pianificazione da correggere ed integrare in corso d'opera, da un anno all'altro, nello sforzo di adeguarsi alla evoluzione della materia oggetto del piano stesso e di rispondere, con sempre maggior aderenza, alle indicazioni dettate dalle linee guida emanate con Decreto del Ministro degli Interni.

La revisione annuale è lo strumento attraverso il quale migliorare ed aggiornare tutte le informazioni relative alla statistica del fenomeno, alle realizzazioni di previsione e prevenzione e alla dislocazione e dotazione delle forze antincendio.

Come il precedente, il Piano 2003 è stato redatto in armonia con quanto disposto dalla Legge Regionale 7 maggio 1996 n. 11 avente ad oggetto "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo" che ha in gran parte unificato le procedure per la elaborazione ed approvazione di specifici Piani. A tal fine, con provvedimento proposto dalla Giunta Regionale venne approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n° 19/4 del 23.02.1998, il Piano Forestale Generale valevole per gli anni 1997-2006.

In tale Piano redatto in attuazione degli art. 1, 2 e 5 della legge 11/96 vengono stabilite le linee generali di intervento, sono contenuti tutti gli elementi necessari per la elaborazione dei Piani annuali, ivi compreso il fabbisogno finanziario complessivo che, per il decennio 1997-2006, viene stimato in £.130.000.000.000 di vecchie lire.

In particolare il Piano Forestale Generale 1997-2006 ha fatto proprie e quindi esteso all'intero decennio le

procedure e le strategie di intervento, i ruoli ed i compiti delle strutture impegnate nelle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Il presente Piano, inoltre è in armonia con le norme e le disposizioni previste dal Regolamento CEE n° 2158 /92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E DI APPROVAZIONE DEL PIANO

Da quanto precedentemente esposto si possono dedurre gli elementi e i criteri utilizzati per l'impostazione del Piano in oggetto che sinteticamente si possono così riassumere:

- analisi dei risultati ottenuti in attuazione dei Piani precedenti;
- monitoraggio delle attuali componenti le strutture organizzative A.I.B.
- proposte e nuove esigenze avanzate dagli EE.DD. ed altre Istituzioni operanti;
- valutazione delle proposte e loro compatibilità con il modello organizzativo prefigurato nel Piano Forestale Generale 1997-2006;
- formulazione di proposte operative in armonia con la dotazione finanziaria disponibile e con le normative e leggi in materia di protezione ambientale, preservazione e tutela del Patrimonio boschivo dagli incendi e delle calamità naturali.

L'iter di approvazione del Piano prevede la redazione, la presentazione della bozza, la discussione, le eventuali integrazioni o modifiche e l'approvazione definitiva da parte della Giunta Regionale della Campania che lo rende operativo a tutti gli effetti, l'inoltro alla UE ai sensi della direttiva 2158/92 a corredo di specifici progetti di cui si chiederà come per il passato il cofinanziamento.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO E FORESTALE

Il territorio

La Regione Campania si estende su una superficie di 1.359.354 ha. Si affaccia sul Mare Tirreno per circa 360 Km, tra la foce del Garigliano ed il golfo di Policastro, all'interno, per alcuni tratti, si appoggia alle montagne della dorsale principale dell'Appennino. Nel golfo di Napoli a completarne la complessa morfologia, si affacciano le isole Flegree, Ischia, Procida e Vivara, e Capri costituita da un unico blocco calcareo

Il territorio si può vedere come costituito da due grandi zone. La prima prevalentemente pianeggiante si estende, in vista della costa, dal fiume Garigliano ad Acropoli e si presenta interrotta dal Monte Massico e dai Monti Lattari oltre che dagli apparati vulcanici di Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Vesuvio (m 1277). L'altra zona, collinare e montuosa, si affaccia al mare con ampia fronte nel Cilento ed è costituita dai minori rilievi calcarei del Subappennino, dalle colline argillose ed arenacee dell'Appennino Sannita e dagli aspri massicci calcarei dell'Appennino (vedi Carta delle Altimetrie allegata).

La costa si presenta per lunghi tratti bassa e dunosa con qualche stagno retrodunale mentre è alta, frastagliata e incisa da profonde gole di torrenti in corrispondenza dei Monti Lattari e talora del Cilento.

La zona pianeggiante (con altitudine inferiore ai 100 metri), costituita da depositi di materiali alluvionali e vulcanici, occupa più del quarto del territorio regionale; ben coltivata e fertile, sede di insediamenti fin da tempi antichissimi, costituisce la Campania felix degli Autori classici. Per il resto la regione presenta un grado di montuosità piuttosto elevato rientrando per circa il 25% nella zona altimetrica compresa tra 300 e 500 metri ed essendo costituita per oltre un terzo da alte colline e montagne.

Prevalentemente collinari sono la fascia nord - orientale della regione ed i territori subappenninici. Le montagne calcaree assumono la disposizione di due giganteschi archi contigui che si appoggiano al cuneo dei Picentini, con le cime principali del M. Cervialto (in 1809) e del M. Terminio (1786), ed al pilone calcareo - dolomitico dei Monti Lattari (m1443). La fascia dei rilievi comprende così il M. Massico (m 811), il massiccio del Matese (con M. Miletto, m 2050), il M. Taburno (m 1393) ed il M. Partenio (m 1591) a Nord - Ovest ed il M. Marzano (m 1530), la Catena della Maddalena (con la cima de Lo Serrone m 1502), il M. Alburno (m 1742) sui fianchi affiora la dolomia, il M. Cervati (m 1899), la più alta cima della Campania, ed il M. Bulgheria (m 1225) a Sud - Est.

Questi monti sono sede di fenomeni carsici talora imponenti (grotte di Pertosa, di Castelcivita); il lago del Matese è il più importante tra i laghi carsici italiani.

Le caratteristiche climatiche

Riassumere in poche righe i vari aspetti climatici della nostra Regione è, per l'estrema variabilità orografica e morfologica del territorio, impresa difficile considerata l'influenza che queste due variabili esercitano.

In Campania, seppure con generale approssimazione, le caratteristiche climatiche regionali sono quelle tipiche degli ambienti mediterranei potendo distinguere 3 aree all'interno delle quali individuare variabili meteorologiche alquanto omogenee.

LE PIANURE COSTIERE e le loro inserzioni vallive registrano una temperatura media annua tra i 16 - 17°C (media del mese più freddo 8°C, media del mese più caldo 25 - 26°C), con minime estreme poco al disotto dello 0°C e massime assolute intorno ai 38°C. Le precipitazioni medie sono per lo più inferiori ai 1.000 mm, di queste soltanto 1/3 si verificano in estate.

NELLA PARTE BASSA DEI RILIEVI si registrano valori medi della temperatura di 15°C (media del mese più freddo 5°C, del mese più caldo 24°C). Le escursioni termiche sono forti con valori estremi da 40°C a 2°C. In ordine alle partecipazioni esse sono di poco superiori ai 1.000 mm.

NELLA PARTE ALTA DEI RILIEVI il fattore altitudinale si afferma decisamente determinando una temperatura media annua compresa tra 8°e 13°C (media del mese più freddo da + 3°C a - 3°C, media del mese più caldo tra 17,8°C a 22,6°C). Le precipitazioni sono notevoli (sino a 2.200 mm) del pari a quelle nevose che permangono a lungo sul suolo.

Il periodo di maggiori precipitazioni per tutta la regione, è quello autunno-vernino con il massimo assoluto nel mese di novembre, per la parte centro settentrionale e nel mese di dicembre per quella meridionale.

L'estate è una stagione arida ovunque con l'accentuazione di tale carattere verso la costiera.

Il numero dei giorni piovosi e nevosi è basso, il cielo è in prevalenza sereno soprattutto sulle fasce costiere.

Le brine non sono frequenti sia in pianura sia in montagna.

Il patrimonio forestale

Le superfici forestali interessano un totale di 289.068 ha pari al 21,26% della superficie territoriale regionale ed al 4,2% della superficie boscata nazionale.

La forma di governo più diffusa è il ceduo semplice con 173.029 ha pari al 60% del totale.

Un terzo della superficie boscata (101.065 ha) è costituita da buone fustaie, per lo più di faggio,

localizzate nelle zone alte dei Piacentini, dell'Alburno, del Taburno, del Cervati e del Matese a cui seguono, il ceduo composto con 8.760 Ha pari al 3% ed infine la macchia mediterranea con 6.214 ha pari al 2% (Tab. 1).

I principali biotopi segnalati sono concentrati per lo più nella fascia litoranea e corrispondono a residui frammenti di antiche foreste mesofite planiziarie o di macchia mediterranea, oppure ad aree che ospitano specie di alto interesse fitogeografico.

Tabella n. 1: Forma di governo dei boschi campani		
Governo	Ha	%
Fustaie di resinose	15.307	5,3
Fustaie di latifoglie	79.518	27,5
Resinose e latifoglie cons.	6.240	2,2
Fustaie	101.065	35
Cedui semplici	173.029	60
Cedui composti	8.760	3
Cedui	181.789	63
Macchia mediterranea	6.214	2
Totale Campania	289.068	100
Italia	6.837.176	

Tabella n. 2: Coefficiente di boscosità per provincia	
Caserta	21,6
Benevento	14
Napoli	19,7
Avellino	24,4
Salerno	30,8

Tabella n. 3: Categorie di proprietà		
	Ha	%
Pubblico	157.183	54,4
Privato	131.885	45,6

Il coefficiente di boscosità campano è pari a 24,4% di poco inferiore a quello medio nazionale pari a 25,8%, diversamente distribuito per provincia (Tab. 2).

Il 54,4% della superficie boscata regionale è di proprietà pubblica, ovvero dello Stato e delle Regioni (7.242 Ha), dei Comuni (142.362 Ha) ed altri Enti (7.579 Ha), per un totale di 157.183 Ha ed il restante 45,6%, per un totale di 131.885 Ha, è di proprietà privata (Tab. 3).

I Comuni sono gli Enti che gestiscono la più ampia superficie forestale, pari al 49,2%, spesso di notevole interesse economico (Tab. 4). Il 50% della pubblica proprietà è concentrata nella provincia di Salerno dove sono presenti importanti formazioni boschive dal punto di vista botanico, storico ed ambientale.

Anche per le superfici forestali si verifica una consistente polverizzazione aziendale tant'è che, nel caso dei boschi privati, il 30% ricade in aziende di dimensione inferiore ai 5 ettari.

La ripartizione della superficie boscata per provincia vede Salerno al primo posto con 138.272 Ha pari al 47,9% del totale con un coefficiente di boscosità pari a 30,8 seguita da Avellino e Caserta con valori rispettivamente pari al 21,79% ed al 16,6% del totale. A Benevento e Napoli la percentuale scende rispettivamente all'8,9 ed al 4,8 del totale.

	Montagna	Collina	Pianura	Stato e Regioni	Comuni	Altri Enti	Privati	Totale
Caserta	10.168	34.374	3.448	467	27.194	1.606	18.723	47.990
Benevento	21.329	4.634	-	615	12.048	660	12.640	25.963
Napoli	-	12.919	922	2.367	1.627	560	9.287	13.841
Avellino	48.452	14.550	-	350	29.260	1515	31.877	63.002
Salerno	56.511	75.362	6.399	3.443	72.233	3.238	59.358	138.272
Campania	136.460	141.839	10.769	7.242	142.362	7.579	131.885	289.068

Valutando il dato per forme di governo emerge che i Comuni detengono il 58% delle fustaie ed i privati il 51% dei cedui (Tab. 5).

	Stato e Regione	Comuni	Altri Enti	Privati
F. resinose	1.926	6.341	1.092	5.948
F. latifoglie pure	2.277	43.964	1.409	25.119
F. latifoglie miste	454	5.260	35	1.000
F. consociate	196	3.352	51	2.641
Cedui semplici	2.067	74.383	4.295	92.284
Cedui composti	-	6.028	584	2.148
M. mediterranea	322	3.034	113	2.745
Totale	7.242	142.362	7579	131.885

Le formazioni boschive campane, classificate per zone altimetriche e per specie, sono ripartite per il 47% in montagna (136.460 Ha), 49% in collina (141.839 Ha) e solo il 4% (10.769 Ha) in pianura (Tab. 6); in particolare si registra una prevalenza delle fustaie resinose (50,2%), dei cedui semplici (58,8) e della macchia (78,8) in collina e di fustaie latifoglie (68,9 %) e cedui composti (80,8%) in montagna. Tale distribuzione dipende, naturalmente, dalle condizioni stazionali idonee che le diverse specie possono trovare ad altitudini differenti (Tab. 7).

Tabella n. 6: Formazioni boschive per zona altimetrica			
	Montagna	Collina	Pianura
Superficie in Ha	136.460	141.839	10.769
Superficie in %	47	49	4

Tabella n. 7: formazioni boschive per zona altimetrica e forma di governo (ha)			
	Montagna	Collina	Pianura
Fustaie resinose	6.104	7.678	1.525
Fustaie latifoglie	54.765	23.466	1.287
Cedui semplici	64.860	101.777	6.392
Cedui composti	7.077	1.646	37
Macchia mediterranea	425	4.901	888

Per quanto riguarda la composizione specifica dei soprassuoli le fustaie di latifoglie pure rappresentano il 72% delle fustaie presenti, con una prevalenza delle faggete (47,65%), del castagneto (31,8%) di cui la maggior parte da frutto. Nei cedui dominano le formazioni miste seguite da cedui quercini e castanili.

Nelle tabelle che seguono (Tabb. 8 e 9) sono indicati i diversi tipi delle formazioni forestali presenti nelle diverse province e anche il rapporto tra superficie forestale provinciale e quella totale. Mentre per le province di Caserta, Benevento e Napoli il rapporto tra fustaie e cedui è nettamente a favore dei cedui in misura maggiore rispetto alla media regionale, nelle province di Salerno ed Avellino il rapporto, sebbene sempre a favore dei cedui, si riduce ed entrambe presentano un'incidenza percentuale delle fustaie al di sopra della media regionale. In particolare la macchia mediterranea, pur considerando il ridotto ruolo che ricopre in termini di superficie, raggiunge a Salerno il suo valore più alto.

Tabella n. 8: Principali specie dei boschi di latifoglie per zone altimetriche (ha)				
	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Querce	4.385	3.096	577	8058
Castagno	1.709	466	-	2.175
Castagno da frutto	10.911	10041	23	20.975
Faggio	29528	5150	-	34.678

Tabella n. 9: Superficie boscata per provincia e tipi principali di bosco (ha)						
	Fustaia di resinose	Fustaie di latifoglie	Cedui semplici	Cedui composti	Di cui con fustaie di resinose	Macchia mediterranea
Caserta	1.265	10.724	32.800	732	-	1.313
Benevento	2.394	3.381	16.112	3.376	-	-
Napoli	1.918	883	10.503	133	-	295
Avellino	3.355	20.838	35.012	1.368	-	-
Salerno	6.375	43.692	78.602	3.151	61	4.606
Campania	15.307	79.518	173.029	8.760	61	6.214

BANCHE DATI E SUPPORTI INFORMATICI

La raccolta sistematica delle informazioni relative agli incendi insorti, appare determinante non solo per una analisi approfondita degli eventi, ma anche per modulare l'intervento A.I.B. in modo da conferire ad esso la massima duttilità ed efficienza, orientando, in tal modo, l'attività delle strutture di intervento sulle aree a maggior rischio.

Le informazioni sugli eventi che si verificano provengono al Settore centrale dalle varie sale operative attive sul territorio regionale attraverso due tipi di comunicazioni:

- comunicazioni giornaliere: in cui vengono riportate il numero di incendi e le superfici giornalmente percorse dal fuoco divise per tipologia di vegetazione;
- comunicazioni mensili ove gli incendi e le superfici percorse vengono ripartiti per i comuni che compongono l'ambito territoriale di competenza di ogni sala.

dette informazioni sono oggetto di elaborazioni giornaliere e periodiche volte al monitoraggio costante del procedere degli eventi nel territorio regionale per individuare prontamente eventuali periodi o zone critici ed adeguare ad essi l'intervento antincendio.

Per le attività di sistematizzazione delle informazioni si utilizza un sistema GIS, software Arc View, con banche dati georeferenziate.

Il sistema GIS viene utilizzato per assolvere a diverse funzioni, quali:

- sede di banca dati territoriale;
- strumento informativo;
- supporto alle funzioni di modulistica previsionale;
- strumento di rapido rilevamento degli incendi in zone di particolare pregio paesaggistico-ambientale;
- strumento di trasmissione immediata dei segnali di allarme ai Centri di Controllo, per un sollecito intervento delle squadre e dei mezzi antincendio, soprattutto di quelli aerei con l'indicazione delle coordinate geografiche, UTM 33 - WGS84 .

Il sistema consente, inoltre, sia il trattamento delle informazioni e dei dati per elaborazioni statistiche e strategico-organizzative che l'elaborazione di carte tematiche inerenti a:

- limiti amministrativi di ogni provincia con individuazione degli ambiti di pertinenza delle Comunità montane;
- individuazione dei centri operativi presenti (comandi stazione del CFS, C.O.T., delle basi S.M.A., dei N.O.E.D. e dei C.OE.D.).
- localizzazione dei punti di approvvigionamento idrico e delle basi elicottero

I boschi della Campania, insostituibili per i beni ed i servizi ambientali che costantemente forniscono, sono soggetti a molteplici forme di degrado tra le quali il fuoco è potenzialmente il più distruttivo.

REGIONE CAMPANIA SERIE STORICA DEGLI INCENDI VERIFICATISI - PERIODO 1991-2002						
	n° incendi	sup. boscata	sup. non boscata	superficie totale	superficie media ad incendio (ha/n° inc.)	rapporto tra superficie non boscata e totale incendiata
1991	1.523	4.811,44	3.404,12	8.215,56	5,39	0,41
1992	1.925	4.890,69	4.686,68	9.577,37	4,98	0,49
1993	2.815	14.516,01	8.648,30	23.164,31	8,23	0,37
1994	1.127	1.719,71	2.401,85	4.121,56	3,66	0,58
1995	698	816,64	1.245,85	2.062,49	2,95	0,60
1996	1.651	3.559,30	4.030,74	7.590,04	4,60	0,53
1997	1.347	4.516,53	3.070,57	7.587,10	5,63	0,40
1998	2.102	2.508,01	3.351,59	5.859,60	2,79	0,57
1999	1.997	1.399,61	2.385,84	3.785,45	1,90	0,63
2000	3.213	5.091,92	5.176,19	10.268,11	3,20	0,50
2001	3.622	3.437,13	5.068,51	8.505,64	2,35	0,60
TOTALE	22.020	47.266,99	43.470,24	90.737,23	4,12	0,48
2002	963	810,01	895,75	1.705,76	1,77	0,52

Nel periodo 1991-2001 si sono verificati in Campania 22.020 incendi che hanno complessivamente riguardato una superficie di circa 90.737 ettari di cui 47.266 boscati e 43.470 non boscati .

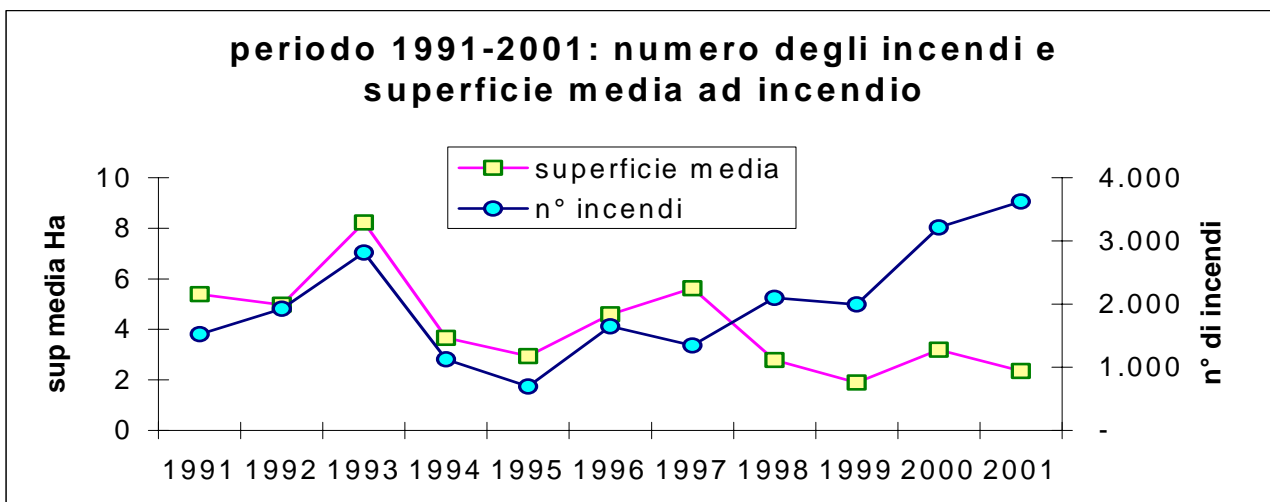
Ogni anno sono stati percorsi dal fuoco in media 3.951,84 ettari di bosco pari a circa il 1.36 % del patrimonio boschivo regionale.

La superficie media ad incendio del periodo si attesta sui 4,12 ettari e il rapporto tra superficie non boscata e totale incendiata si attesta sul valore di 0,48.

La serie di dati esposta farebbe pensare che il patrimonio boschivo regionale a causa del fuoco sia diminuito in maniera sensibile. Fortunatamente non è così. Infatti, alla locuzione "superficie percorsa dal fuoco" non corrisponde necessariamente la scomparsa di una formazione boschiva perché al passaggio del fuoco solo di rado provoca la completa distruzione del soprassuolo.

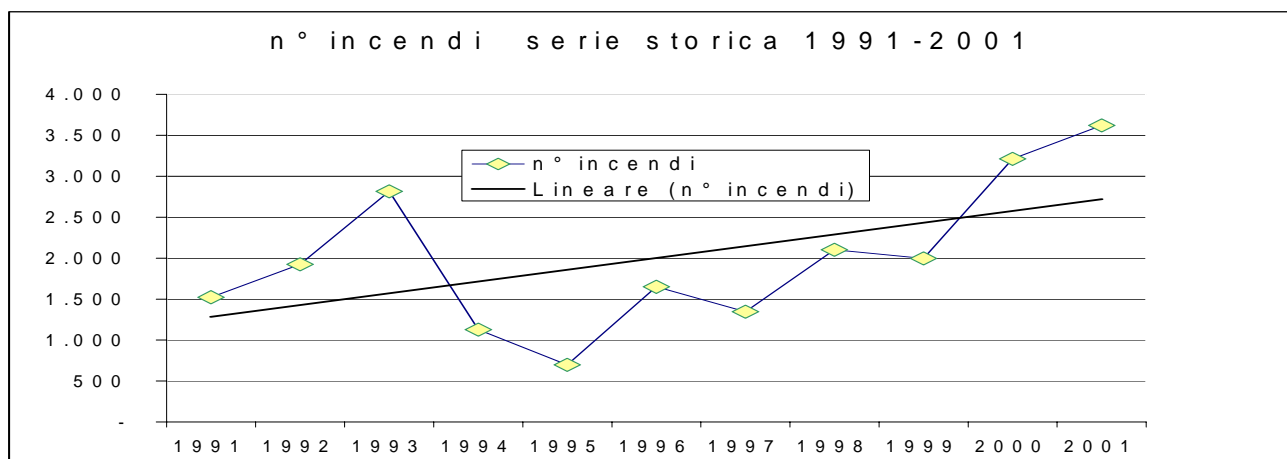
E' inoltre utile ricordare e che la gran parte degli incendi verificatisi nel periodo considerato riguarda formazioni boschive, quali cedui e macchie, che hanno la capacità di ricostituire la copertura vegetale in un breve arco di tempo e che molti degli incendi si ripetono negli anni sempre sulle medesime superfici.

Come risulta dai dati riportati, sicuramente gli anni più difficili nella lotta agli incendi sono stati il 1992 e il 1993 insieme agli anni 2000 e 2001. Dal 1998 però, come si evidenzia dal grafico seguente, vi è stato un miglioramento della efficienza operativa della macchina antincendio infatti, pur crescendo il



numero di eventi per anno, si riduce la superficie media ad incendio grazie alla efficacia e alla prontezza degli interventi di contrasto.

Purtroppo, come evidenziato nel grafico seguente, il numero annuo degli incendi aumenta comunque dimostrando che questo parametro è indipendente dalle caratteristiche e dalla efficienza della struttura antincendio e, sostanzialmente, influenzato da fattori socio-economici-ambientali difficilmente controllabili.

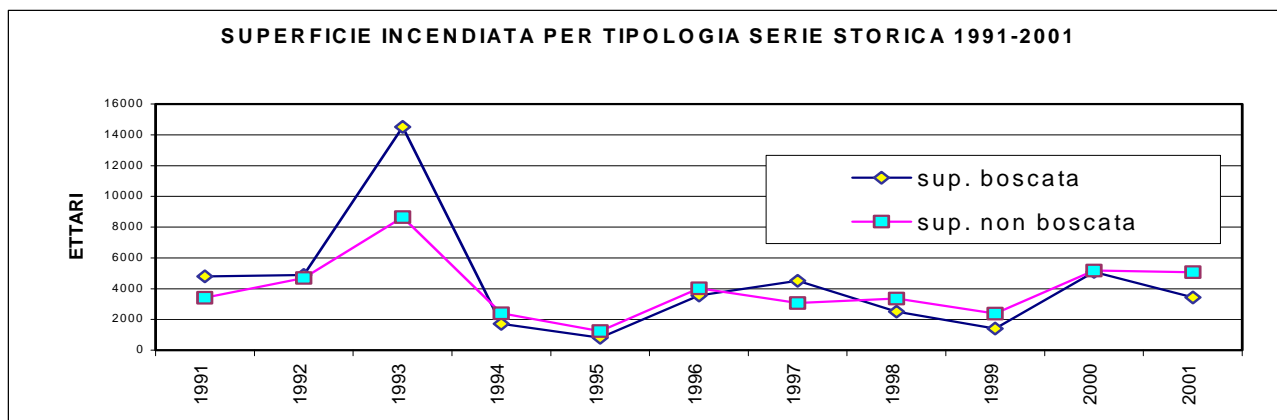


L'abbandono delle campagne, in particolare delle zone collinari e montane, ove la popolazione, impegnata in attività agricole forestali, garantiva una migliore sorveglianza e protezione del territorio è causa di tale tendenza. Ad essa concorrono però anche altri fattori quali:

- il turismo di massa, che porta nel periodo estivo i livelli di popolazione presente nei comuni costieri a livelli insostenibili;

- la corsa all'edificazione;
- l'uso del fuoco quale strumento di vendetta privata o per manifestare il dissenso contro le Amministrazioni pubbliche e/o contro l'imposizione di regimi vincolistici legati alla creazione di aree naturali protette

Altro elemento caratteristico che emerge dalla serie storica è la notevole incidenza, mediamente intorno al 50 %, delle superfici non boscate sul totale delle superfici percorse dal fuoco, con punte intorno al 60 % in anni come il 2001 ed il 1999.

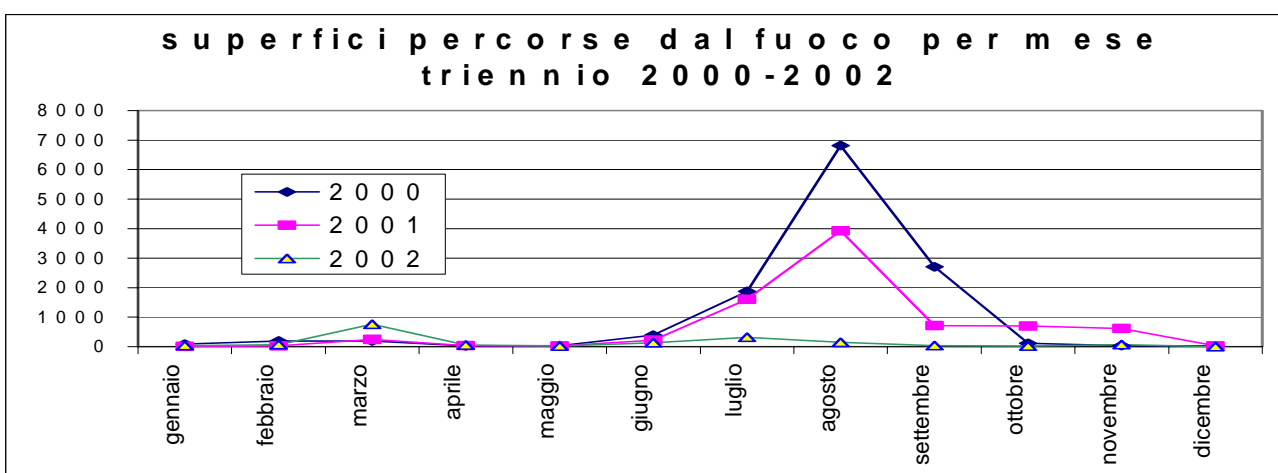
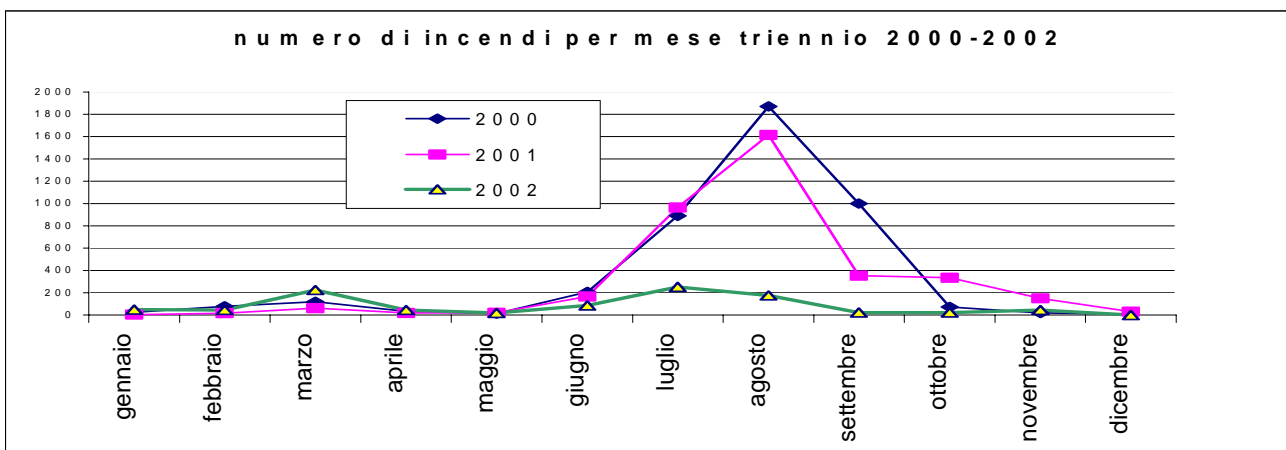


E' probabile che il fenomeno sia da collegare alla frammentazione colturale del territorio collinare e montano per cui spesso gli incendi dalle superfici boschive si propagano alle vicine superfici arbustive ed erbacee che peraltro possono costituire un'esca ancora più infiammabile del bosco stesso.

E' probabile anche che molti di questi incendi riguardino aree non boscate di confine con le aree urbanizzate e quindi rientrino in un fenomeno diverso cioè in quello del degrado delle periferie.

Il periodo più soggetto al fenomeno incendi, coerentemente con il clima tipicamente mediterraneo della regione, è quello estivo in cui elevate temperature si associano a scarsissime precipitazioni. Nei comuni costieri al fattore climatico si aggiunge il fattore antropico, ed in particolare l'aumento della popolazione determinato dai flussi turistici.

Una discreta presenza di incendi si registra anche nel periodo tardo invernale (febbraio-marzo); essa è legata al verificarsi di scarse precipitazioni e vento in presenza dell'accumulo nei terreni di detriti, rami morti ed erba secca che risultano molto infiammabili in corrispondenza di periodi di siccità. Probabilmente contribuisce a tale fenomeno anche la concomitanza delle predette condizioni con le operazioni di governo dei boschi, in pratica spesso si tratterebbe di fuochi sfuggiti dal controllo di chi sta completando i lavori di governo dei cedui.



GLI INCENDI BOSCHIVI NEL 2002

L'anno si è concluso con un risultato da ritenersi sicuramente positivo se si effettua il confronto con i dati precedentemente riportati e relativi al periodo 1991-2001.

Nel 2002 si sono verificati in Campania complessivamente 963 incendi che hanno percorso una superficie totale di 1.705,76 ettari di cui 810,01 boscati, pari allo 0.28% del patrimonio boschivo regionale. Solo nel 1995 si sono avuti risultati altrettanto lusinghieri.

Come si evidenzia nei grafici riportati in precedenza, nel periodo tardo invernale ed in particolare nel mese di marzo si è avuto un preoccupante incremento del numero ed estensione degli incendi rispetto al passato.

Nel mese indicato si sono verificati 198 incendi, pari al 20.56% del totale degli eventi registrati nell'anno, essi hanno interessato una superficie complessiva di 745,63 ettari pari al 43,71% di tutta la superficie percorsa dal fuoco nel 2002.

Fortunatamente, dopo tale picco, entrambi i parametri sono rientrati in valori di molto inferiori a quelli riscontrati in precedenza.

ANNO 2002: incendi per mese					
	n° incendi	superficie boscata	superficie non boscata	superficie totale	sup. media ad incendio
gennaio	42	12.52	17.99	30.51	0,72
febbraio	46	44.91	44.78	89.69	1,94
marzo	198	442.53	303.10	745.63	3,76
aprile	39	33.99	9.45	43.44	1,11
maggio	13	5	4.80	9.80	0.75
giugno	89	40.20	88.30	128.50	1,44
luglio	261	90.39	231.50	321.89	1,26
agosto	173	52.91	150.50	203.41	1,23
settembre	35	29.45	17.96	47.41	1,35
ottobre	20	14.18	3.50	17.68	0,88
novembre	47	43.93	23.87	67.80	1,44
dicembre	0	0	0	0	0,00
Totale	963	810.01	895.75	1705.76	1,77

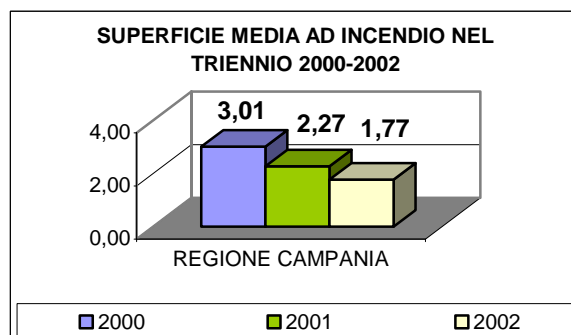
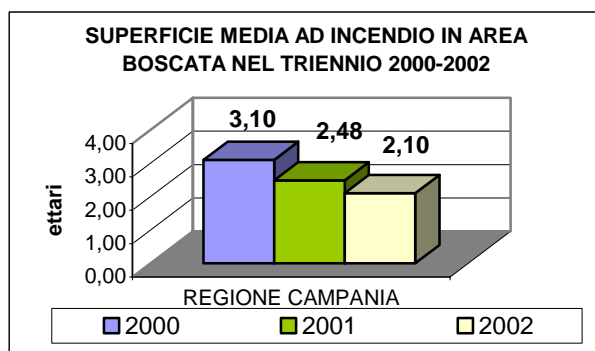
Il clima estremamente piovoso che ha caratterizzato le stagioni estiva ed autunnale del 2002 ha sicuramente giocato un ruolo determinante nella riduzione del fenomeno incendi, ma senz'altro i risultati conseguiti vanno attribuiti anche all'efficienza della struttura antincendio attivata, ad un più intenso controllo del territorio alla entità e efficacia dei mezzi messi in campo nelle azioni di contrasto al fuoco.

E' stato disposto un maggior controllo attraverso squadre di pattugliamento esterno che, nel periodo di massima pericolosità, hanno operato ogni giorno dalle 8:00 alle 20:00 nelle zone della regione a maggior rischio di incendi.

Relativamente alla perlustrazione del territorio per l'avvistamento dei focolai di incendio si è operato con un maggior numero di aerei (3 ricognitori ad ala fissa) mentre per le azioni di spegnimento si è operato con una flotta di 8 elicotteri più uno di riserva da utilizzare in caso di situazioni di particolare emergenza o di guasto tecnico di uno degli 8 normalmente operativi.

La superficie media ad incendio si attesta sul valore di 1.77 ettari di superficie totale e 2.10 di superficie boscata dunque, come auspicato, anche nel 2002, viene confermata la tendenza alla riduzione di tali parametri che denota, come già detto, l'efficienza e l'efficacia della struttura antincendio attivata.

Si riduce del 76,47% la percentuale di superficie boscata percorsa dal fuoco, nel 2002 è dello 0,28



% del patrimonio forestale regionale contro l'1,19 % del 2001 e l' 1.76 % del 2000.

Si riduce del 79,02% il valore della media regionale di incendi per comune che passa dal 6,58 registrato nel 2001 a 1,38 nel 2002.

Si riduce il rapporto tra numero di incendi verificatisi e superficie territoriale regionale definibile come "densità di incendi" che passa da 2,67 incendi ogni mille ettari del 2001 al valore di 0,70 nell'anno in questione.

Insomma tutti i parametri indicano il 2002 come una annata particolarmente favorevole per quello che riguarda la salvaguardia del patrimonio boschivo regionale dalla devastante azione di degrado operata dal passaggio del fuoco.

Nel 2002 la superficie boscata percorsa dal fuoco si è ripartita per tipo di bosco secondo le seguenti percentuali: 16,66 % alto fusto, 75,85% ceduo, 7,49% macchia mediterranea. Dunque anche nell'anno in questione si ha una elevatissima incidenza di incendi nelle formazioni a ceduo la maggior parte delle quali, circa il 60 %, è stata percorsa dal fuoco proprio nel mese di marzo.

REGIONE CAMPANIA incendi per tipologia e provincia							
TIPOLOGIE	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO	REGIONE	
Alto f. resinose	3,53%	9,23%	3,44%	5,19%	5,15%	4,75%	Alto fusto 16,66
A. fusto latifoglie	1,13%	2,15%	0,00%	10,48%	18,72%	9,14%	
A. fusto.misto	1,47%	19,44%	1,21%	0,00%	1,58%	2,77%	
Ceduo. sem.e matr	84,77%	53,69%	25,02%	69,41%	37,04%	48,21%	ceduo 75.85
Composto	0,04%	0,00%	30,59%	0,00%	4,51%	8,40%	
Fort. Degr	9,06%	15,49%	27,48%	0,00%	23,67%	19,24%	m.m. 7.49
Macchia M	0,00%	0,00%	12,26%	14,92%	9,33%	7,49%	
TOTALE SUP BOSC	100%	100%	100%	100%	100%	100%	
NUMERO INCENDI							
IN SUP. BOSCATI	66,91%	40,00%	35,10%	26,20%	47,47%	40,44%	
IN SUP. N. BOSCATI	33,08%	60,00%	64,89%	73,79%	52,52%	59,55%	
TOT. N. INCENDI	100%	100%	100%	100%	100%	100%	

Tra i boschi di alto fusto sono stati colpiti in misura maggiore le formazioni di latifoglie (9,14%) seguiti dai boschi di resinose (4,75%) e misti (2,77%).

Nell'ambito del ceduo i maggiori danni si sono verificati a carico del ceduo semplice e matricinato (48,21%) seguiti dal fortemente degradato (19,24%) e dal ceduo composto (8,40%).

Tab. 1 - Anno 2002: incendi e superfici percorse dal fuoco

SETTORI TECNICI AMMINISTRATIVI	N° INCENDI	SUP. BOSCATA	SUP. NON BOSCATA	SUP. TOTALE	SUP. MEDIA AD INCENDIO	DENSITA' DI INCENDI	rapporto % tra superficie boscata incendiata e boscata di competenza
AVELLINO	138	168,82	82,79	251,61	1,82	0,87	0,26
BENEVENTO	133	62,18	88,11	150,29	1,13	0,64	0,23
CASERTA	189	169,15	268,15	437,3	2,31	0,72	0,35
NAPOLI	237	26,72	63,53	90,25	0,38	2,03	0,19
SALERNO	254	373,14	368,82	741,96	2,92	0,52	0,26
S.ANGELO	12	10	24,35	34,35	2,86	0,10	Con Avellino
TOTALE	963	810,01	895,75	1705,76	1,77	0,71	0,28

Tab. 2 - Regione Campania: tipologie forestali per provincia (ha)

TIPOLOGIE	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO	TOT. TIPOLOGIE
Alto f. resinose	3.355	2.394	1.265	1.918	6.375	15.307
A. fusto latifoglie	20.847	3.366	10.724	883	43.685	79.505
A. fusto.misto	2.429	700	1.156	109	1.846	6.240
Ceduo. sem.e matr	35.018	16.112	32.800	10.503	78602	173.035
Composto	1.368	3.376	732	133	3.151	8.760
Macchia M			1.313	295	4.606	6.214
TOT SUP. FORESTALI	63017	25948	47.990	13.841	138.265	289.061

Tab. 3 - Settori Tecnici Amministrativi delle Foreste: alcune caratteristiche territoriali

Settori Tecnici Amministrativi	Sup.totale (ha)	Sup. region. (%)	S. a bosco (ha)	Distrib. Sup. a bosco regionale (%)	Boscosità (% sulla sup. tot)
Avellino	158223	11,64	63017	21,80	22,57
Benevento	207064	15,23	25948	8,98	12,53
Caserta	263938	19,41	47990	16,60	18,18
Napoli	117113	8,61	13841	4,79	11,82
Salerno	492255	36,21	138265	47,83	28,09
S. Angelo	120941	8,90			
TOTALE	1359534	100,00	289061	100,00	21,26

IL DATO PROVINCIALE

Territorio di competenza del Settore di Avellino

Il territorio del Settore copre solo una parte della Provincia di Avellino mentre su un'altra parte dell'ambito provinciale opera il Settore di S. Angelo dei Lombardi.

Ha competenza sul 11,6 % della superficie regionale e, insieme al settore di S. Angelo, sul 21,8 % della superficie boscata (tab. 3), con una boscosità leggermente superiore alla media regionale (22,6% contro 21,3%).

Nel 2002 (tab. 1) si registrano 138 incendi, cioè il 14,33% degli incendi avvenuti in regione e l'area percorsa dal fuoco è pari a 251,61 ha cioè il 14,75 % del territorio regionale percorso; entrambi i valori percentuali, quindi, risultano più elevati rispetto alla percentuale di superficie regionale di competenza. La superficie mediamente percorsa dal fuoco risulta di 1,82 ha per incendio, di poco superiore al dato medio regionale.

Gli ettari di bosco attraversati dal fuoco 168,82 rappresentano il 20,84% della superficie boscata regionale incendiata e sono rappresentati per il 93,83% da cedui e il 6,17% da boschi d'alto fusto.

Il raffronto tra la distribuzione percentuale della superficie forestale regionale e la distribuzione percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco è possibile solo a livello provinciale poiché solo per esso si dispone del dato sulla superficie a bosco.

Dunque sommando ai valori del Settore di Avellino a quelli del Settore di S. Angelo, si ottiene che nel territorio provinciale sono stati percorsi dal fuoco 178,82 ettari di bosco pari al 22% della superficie boschiva regionale incendiata. Tale valore è assolutamente in linea con la percentuale di superficie boschiva regionale di competenza.

Come "densità incendi" il Settore di Avellino fa registrare il valore più alto dopo Napoli (0,87) mentre più o meno nella media regionale è la percentuale del patrimonio forestale del settore percorso dal fuoco (0,26%).

Territorio di competenza del Settore di Benevento

I confini del territorio di competenza coincidono con quelli provinciali per una superficie pari al 15,2% della superficie regionale e al 9,0% della boscata (tab.3). La boscosità (12,5%) è la più bassa dopo Napoli (Tab. 3).

Nel 2002 (tab. 1) si sono verificati 133 incendi (13,8% del totale regionale) e 150,29 sono gli ettari di superficie percorsa dal fuoco (8,81% del totale regionale). Mentre il valore relativo al numero di incendi è grosso modo in linea con la superficie territoriale di competenza, il valore relativo alla superficie del settore percorsa dal fuoco è molto più basso. Il dato sulla superficie media bruciata per incendio è pari a 1,13 ha ed è il più basso dopo Napoli.

Questi risultati non possono, evidentemente, essere esclusivamente interpretati come legati ad una particolare abilità nel contenere gli incendi da parte delle strutture abilitate, che pure sussiste, ma anche ai molteplici fenomeni che interagiscono e che possono complicare o semplificare le attività di spegnimento (origine degli incendi, orografia, condizioni climatiche, peculiarità antropiche, tipo di vegetazione, ecc.).

Gli ettari di bosco attraversati dal fuoco sono 62,18, rappresentano il 7,84% della superficie boscata regionale incendiata nel 2002 e sono formati per il 69,18% da cedui e il 30,82% da boschi d'alto fusto.

Il raffronto tra la distribuzione percentuale della superficie forestale regionale e la distribuzione percentuale di superficie forestale del Settore percorsa dal fuoco, evidenzia come il valore registrato dal Settore di 7,84 sia grosso modo in linea con la superficie boschiva di competenza (8,89%).

Nel territorio provinciale di Benevento sia la densità incendi (0,64) che la percentuale del patrimonio forestale del settore percorso dal fuoco (0,23%) segnano valori inferiori ai corrispondenti dati

medi regionali.

Territorio di competenza del Settore di Caserta

Con 263.938 ettari lo S.T.A.P.F. di Caserta è, dopo quello di Salerno, il più esteso della Campania ed occupa una superficie pari al 19,4% della superficie regionale e al 16,6% della forestale (tab. 3). La boscosità è pari al 18,2%.

Nel 2002 (tab. 1) si sono verificati 189 incendi (19,62% del totale) e la superficie complessivamente percorsa dal fuoco ammonta a 437,3 ha (25,63% del totale). Dal punto di vista della distribuzione degli incendi a Caserta ne compete una aliquota pressoché equivalente alla propria quota di superficie regionale mentre la quota di superficie bruciata risulta superiore. La superficie media percorsa per incendio è pari a 2,31 ha, la più alta rispetto al dato medio regionale.

Anche in Provincia di Caserta, come si dirà in seguito per Napoli, il fenomeno incendi si caratterizza per una elevata incidenza degli eventi in aree non boscate, circa il 61% della superficie totale percorsa appartiene a tale categoria.

Gli ettari di bosco attraversati dal fuoco 169,15 rappresentano il 20,88% della superficie boscata regionale incendiata e sono rappresentati per l' 83,09% da cedui il 4,65% da boschi d'alto fusto e il 12,26% da formazioni di macchia mediterranea.

La quota di superficie boscata regionale percorsa dal fuoco è superiore alla superficie boscata regionale di competenza del Settore (20,88% contro 16,6%) e, analogamente, la parte del patrimonio forestale del Settore percorsa dal fuoco (0,35%) è superiore alla media regionale (0,28%).

Il dato "densità incendi" è simile alla media regionale (rispettivamente 0,72 e 0,71 incendi ogni 1000 ettari).

Territorio di competenza del Settore di Napoli

E' la provincia più piccola della Regione, occupa l' 8,6% della superficie regionale ed appena il 4,8% della superficie a bosco. La boscosità (11,8%), è la più bassa tra i diversi Settori ed è pari quasi alla metà della media regionale (tab. 3).

Il territorio di competenza S.T.A.P.F. di Napoli meriterebbe una trattazione a parte rispetto al resto della Regione per le caratteristiche del tutto peculiari che esso presenta. Sono localizzate in questa area, ed in particolare lungo la fascia costiera siti di straordinario pregio paesaggistico-ambientale: le isole del golfo, i Campi Flegrei, la Penisola Sorrentina l'area del Parco Nazionale del Vesuvio. Esiste in questa zona una fascia, purtroppo assai ridotta, di vegetazione mediterranea con complessi vegetazionali legati alla maggiore o minore distanza dal mare, che strenuamente resiste alle avversità di diversa origine e che spesso è inserita in aree a forte grado di antropizzazione. Abitano, infatti, nella Provincia 3.098.347 abitanti (agg. ISTAT 1995) cioè circa il 54% della popolazione regionale, con una densità abitativa che con 2646 abitanti per chilometro quadrato che è tra le più alte d'Europa. Anche il grado di urbanizzazione espresso risulta elevatissimo.

Un assetto territoriale di questo tipo ha come conseguenza naturale una sostanziale alterazione di alcuni elementi che caratterizzano il fenomeno degli incendi nella nostra Regione.

Un primo aspetto che marca in maniera sostanziale tale differenza è l'elevato numero di incendi.

Nel 2002 se ne sono verificati 237, il 24,61% del totale regionale, ma fortunatamente essi hanno interessato una superficie totale di 90,25 Ha corrispondente ad appena il 5,29% del totale regionale. La superficie media per incendio quindi è assai modesta, con il valore di 0,38 ettari Napoli, come già è avvenuto negli anni precedenti, registra il valore più basso.

Secondo aspetto che caratterizza la tipicità del fenomeno incendi in provincia di Napoli è l'elevatissima incidenza in aree non boscate, il 71% della superficie percorsa dal fuoco appartiene a tale categoria.

Tali peculiarità possono trovare ragione nella elevata pressione antropica sul territorio, nel fatto che la gran parte degli incendi si sviluppa ai confini delle zone urbane dove, a causa di fenomeni di degrado delle periferie urbane, frequente è l'innescio ma rapida la possibilità di avvistamento e intervento e dunque scarsa la possibilità di estensione territoriale.

Ragionando in termini di superficie boscata, la quota di questa percorsa dal fuoco è inferiore alla quota di superficie forestale regionale di competenza. Nel 2002 l'area boscata percorsa dal fuoco è di 26,72 ettari, appena lo 0,19 % della superficie a bosco provinciale.

In merito alla "densità degli incendi" è evidente, per quanto detto in precedenza, che Napoli risulta il Settore con il valore nettamente più elevato (2,03 incendi ogni 1000 ha).

Territorio di competenza del Settore di Salerno

Il territorio di competenza dello S.T.A.P.F. di Salerno, che corrisponde alla giurisdizione amministrativa dell'Ente Provincia, è pari al 36,2% della superficie regionale (tab. 3). Quasi la metà della superficie a boschi della Regione (47,8%) rientra nei confini della Provincia che presenta, pertanto, la boscosità più elevata tra i Settori (28,1%).

Si registra nel 2002 (tab. 1) il più elevato numero di incendi (254) pari al 26,37% degli incendi regionali mentre l'area percorsa dal fuoco è di 741,96 ha cioè il 43,49% della superficie regionale interessata dagli incendi ed è quindi molto superiore alla percentuale di superficie regionale. Ne deriva una superficie media per incendio tra le più elevate (2,92 ha).

Una morfologia del territorio particolarmente accidentata, la densità abitativa assai modesta (221 abitanti/Km.2) e la distribuzione prevalentemente costiera della popolazione possono spiegare perché in questa provincia il dato medio per incendio risulta così elevato.

L'entroterra si presenta scarsamente popolato e ha subito come altre zone della nostra Regione e del nostro Paese il fenomeno dell'abbandono delle campagne che ha creato le condizioni favorevoli per il proliferare del fenomeno incendi, in passato, infatti, la presenza dell'uomo permetteva certamente una migliore sorveglianza e protezione del territorio.

Va inoltre aggiunto che anche le zone costiere è estremamente elevato il rischio di incendi poiché essendo interessate da intensissimi flussi turistici nei mesi estivi la popolazione, insieme a tutte le conseguenze del fattore antropico, aumenta a livelli insostenibili.

Gli ettari di bosco attraversati dal fuoco 373,14 rappresentano il 46,06% della superficie boscata regionale incendiata e sono rappresentati per il 65,22% da cedui il 25,45% da boschi d'alto fusto e il 9,33% da formazioni di macchia mediterranea.

La quota di superficie boscata regionale percorsa dal fuoco (46,06) è appena inferiore alla

superficie boscata regionale di competenza del Settore (47,8%).

Come densità incendi si registra il valore di 0.52, tra i più bassi di quelli registrati dai vari Settori provinciali.

La percentuale di bosco attraversata dal fuoco rispetto al totale del Settore è stata pari al 0.26%, in linea con la media regionale (0.28%).

Territorio di competenza del Settore di S. Angelo dei Lombardi

Compete a questo Settore una parte consistente della Provincia di Avellino che è pari all'8,9 % della superficie regionale (tab. 3).

Per il 2002 (tab. 1) si registrano 12 incendi cioè il 1.24% degli incendi regionali), il valore più basso tra i Settori, e l'area percorsa dal fuoco (34.35 ha) è pari a circa il 2.01% del territorio regionale interessato da incendi; entrambi i valori, quindi, risultano più bassi della percentuale di superficie regionale di competenza. La superficie mediamente percorsa dal fuoco (2,86 ha per incendio) risulta maggiore della media regionale.

Al momento non sono disponibili dati forestali formalmente accreditati sul territorio di competenza del Settore di S. Angelo per cui per gli aspetti propriamente forestali si rimanda a quanto già esposto per la provincia di Avellino che è stato riportato nella sezione dedicata al relativo S.T.A.P.F..

E' comunque lecito supporre che nel 2002, come è avvenuto per la superficie totale, anche la percentuale di superficie boschiva percorsa dal fuoco sia largamente al di sotto della quota di superficie regionale boschiva di competenza

Rispetto alla "densità incendi", S. Angelo con 0,10 incendi ogni 1000 ha fa registrare il valore più basso della Regione.

OBIETTIVI PRIORITARI DA DIFENDERE.

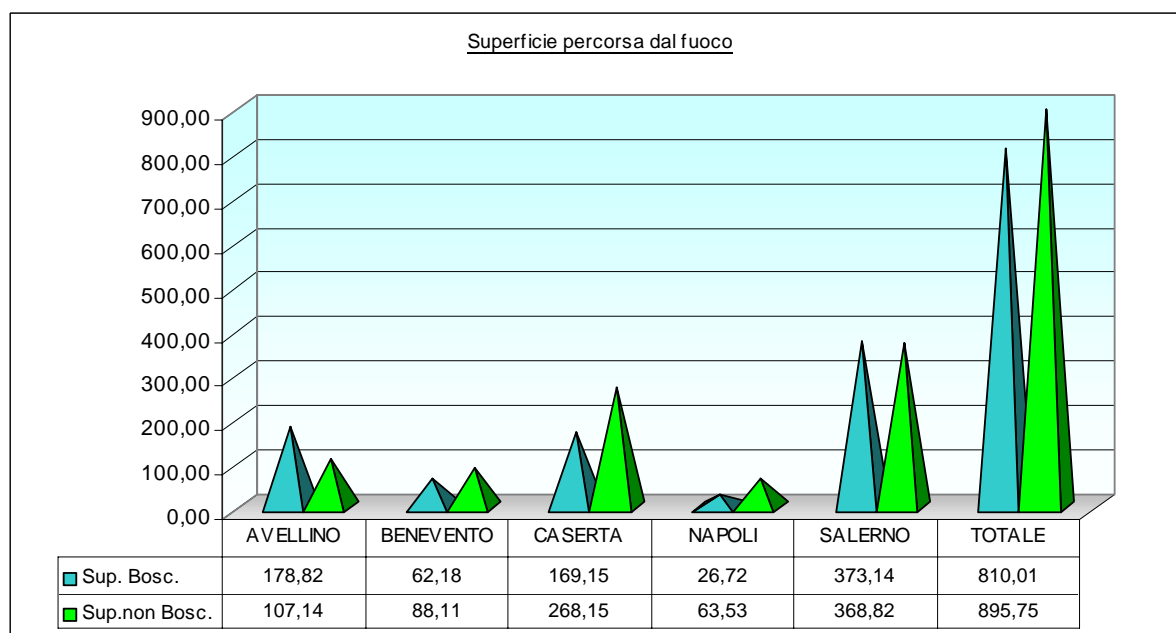
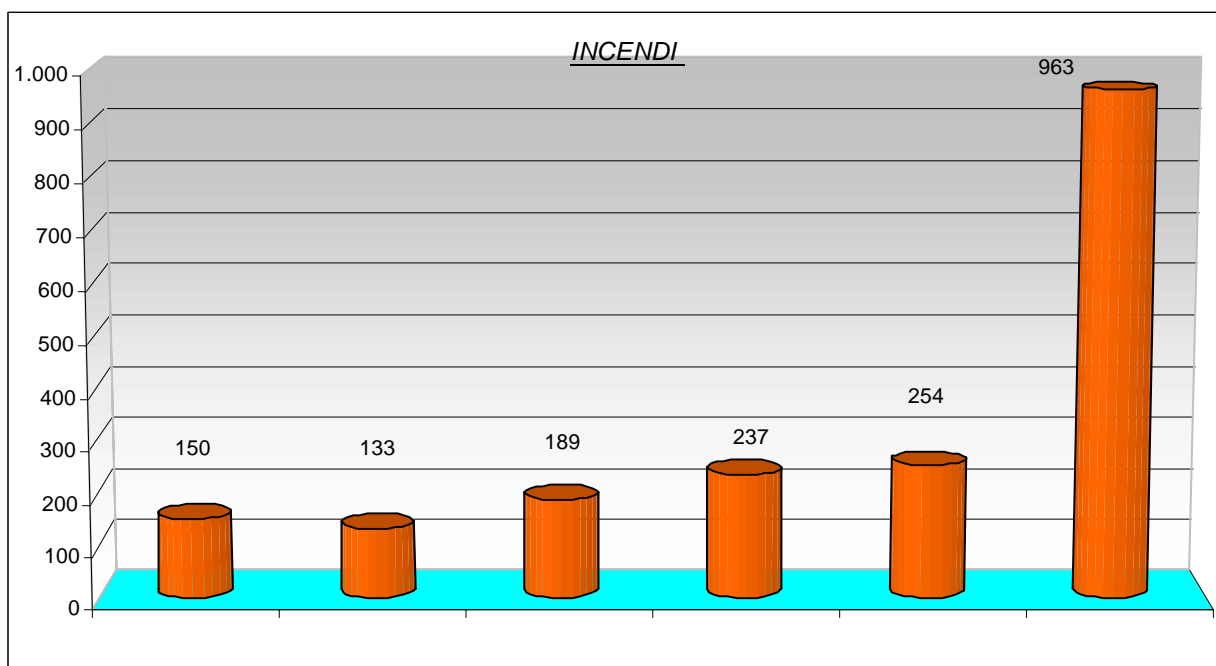
L'organizzazione regionale del sistema A.I.B. si prefigge quale obiettivo prioritario generale quello di ridurre nella misura massima possibile gli incendi boschivi, di natura volontaria ed involontaria, e i danni diretti ed indiretti che da essi ne derivano.

La strategia messa a punto nel modello organizzativo A.I.B. della Regione Campania tende alla riduzione dei danni economici ed alla mitigazione delle conseguenze sull'ecosistema ambientale e sul patrimonio sociale e culturale nonché alla conservazione del bosco quale elemento indispensabile della qualità della vita.

La convenzione con SMA Campania sta consentendo l'acquisizione di tutte le informazioni territoriali utili e necessarie all'individuazione delle aree obiettivo prioritarie da difendere.

Settore Foreste Caccia e Pesca - Incendi 2002

Totale Regione Anno 2002				
PROVINCIE	Incendi n°	Sup. Bosc.	Sup.non Bosc.	Totale Sup.perc. dal fuoco
AVELLINO	150	178,82	107,14	285,96
BENEVENTO	133	62,18	88,11	150,29
CASERTA	189	169,15	268,15	437,30
NAPOLI	237	26,72	63,53	90,25
SALERNO	254	373,14	368,82	741,96
TOTALE	963	810,01	895,75	1.705,76



AVELLINO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup. non Bosc. ha.	Totale Sup. perc. dal fuoco ha.
AIELLO del S.	2	0,40	0,10	0,50
ALTAVILLA IRP.	2	6,00	1,00	7,00
ANDRETTA	0	0,00	0,00	0,00
AQUILONIA	0	0,00	0,00	0,00
ARIANO IRP.	3	6,00	3,20	9,20
ATRIPALDA	0	0,00	0,00	0,00
AVELLA	1	0,50	0,00	0,50
AVELLINO	0	0,00	0,00	0,00
BAGNOLI IRPINO	0	0,00	0,00	0,00
BAIANO	3	12,00	0,00	12,00
BISACCIA	0	0,00	0,00	0,00
BONITO	1	0,00	0,50	0,50
CAIRANO	0	0,00	0,00	0,00
CALABRITTO	3	0,85	8,60	9,45
CALITRI	0	0,00	0,00	0,00
CANDIDA	0	0,00	0,00	0,00
CAPOSELE	2	0,00	0,60	0,60
CAPRIGLIA IRP.	1	0,00	0,04	0,04
CARIFE	0	0,00	0,00	0,00
CASALBORE	0	0,00	0,00	0,00
CASSANO IRPINO	1	0,00	1,00	1,00
CASTELBARONIA	0	0,00	0,00	0,00
CASTELFRANCI	1	1,50	0,00	1,50
CASTELVETERE	1	0,00	2,00	2,00
CERVINARA	2	1,60	0,00	1,60
CESINALI	0	0,00	0,00	0,00
CHIANCHE	3	0,00	0,60	0,60
CHIUSANO S. D.	3	3,00	0,20	3,20
CONTRADA	1	1,00	0,00	1,00
CONZA DELLA C.	0	0,00	0,00	0,00
DOMICELLA	1	0,50	0,00	0,50
FLUMERI	0	0,00	0,00	0,00
FONTANAROSA	0	0,00	0,00	0,00
FORINO	3	4,20	0,00	4,20
FRIGENTO	1	0,00	2,00	2,00
GESUALDO	2	0,00	2,50	2,50
GRECI	1	1,00	0,00	1,00
GROTTAMINARDA	0	0,00	0,00	0,00
GROTTOLELLA	0	0,00	0,00	0,00
GUARDIA LOMB.	0	0,00	0,00	0,00

AVELLINO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup. non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
LACEDONIA	0	0,00	0,00	0,00
LAPIO	2	3,50	1,50	5,00
LIONI	1	1,00	0,00	1,00
LUOGOSANO	3	0,50	4,00	4,50
MANOCALZATI	0	0,00	0,00	0,00
MARZANO DI N.	1	0,00	2,00	2,00
MELITO IRPINO	2	1,50	1,50	3,00
MERCOGLIANO	3	2,60	0,06	2,66
MIRABELLA ECLANO	1	0,20	0,00	0,20
MONTAGUTO	0	0,00	0,00	0,00
MONTECALVO I.	2	4,00	2,00	6,00
MONTEFALCIONE	0	0,00	0,00	0,00
MONTEFORTE I.	10	45,80	0,00	45,80
MONTEFREDANE	0	0,00	0,00	0,00
MONTEFUSCO	0	0,00	0,00	0,00
MONTELLA	4	0,00	3,70	3,70
MONTEMARANO	6	5,15	14,25	19,40
MONTEMILETTO	1	2,00	0,00	2,00
MONTEVERDE	0	0,00	0,00	0,00
MONTORO INFERIORE	1	8,00	0,00	8,00
MONTORO SUP.	6	2,05	0,00	2,05
MORRA DE S.	0	0,00	0,00	0,00
MOSCHIANO	2	4,50	0,00	4,50
MUGNANO DEL C.	5	5,25	0,00	5,25
NUSCO	2	0,00	10,50	10,50
OSPEDALETTO D'ALP.	2	0,00	0,80	0,80
PAGO V. L.	0	0,00	0,00	0,00
PAROLISE	0	0,00	0,00	0,00
PATERNOPOLI	2	3,00	0,25	3,25
PETRURRO IRPINO	0	0,00	0,00	0,00
PIETRADEFUSI	0	0,00	0,00	0,00
PIETRASTORNINA	2	3,40	0,00	3,40
PRATA P. U.	0	0,00	0,00	0,00
PRATOLA SERRA	0	0,00	0,00	0,00
QUADRELLE	1	0,00	7,00	7,00
QUINDICI	4	6,07	4,00	10,07
ROCCA SAN F.	0	0,00	0,00	0,00
ROCCABASCERANA	2	1,30	0,70	2,00
ROTONDI	2	7,00	4,00	11,00

AVELLINO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
S. ANG. all'ESCA	0	0,00	0,00	0,00
S. ANDREA DI C.	0	0,00	0,00	0,00
S. ANGELO A SCALA	1	1,00	0,00	1,00
S. LUCIA DI SERINO	0	0,00	0,00	0,00
S. MARTINO V. C.	1	0,30	0,00	0,30
S. PAOLINA	0	0,00	0,00	0,00
S. POTITO ULTRA	0	0,00	0,00	0,00
S. SOSSIO BARONIA	0	0,00	0,00	0,00
S. STEFANO DEL SOLE	8	8,20	0,62	8,82
S.ANGELO DEI LOMB.	1	0,00	0,50	0,50
SALZA IRPINA	2	0,30	0,00	0,30
SAN MANGO SUL C.	0	0,00	0,00	0,00
SAVIGNANO IRPINO	0	0,00	0,00	0,00
SCAMPITELLA	1	0,00	1,00	1,00
SENERCHIA	0	0,00	0,00	0,00
SERINO	8	7,50	0,02	7,52
SIRIGNANO	2	0,50	0,50	1,00
SOLOFRA	5	2,50	0,00	2,50
SORBO SERPICO	1	1,15	0,00	1,15
SPERONE	1	0,00	0,10	0,10
STURNO	1	0,00	8,00	8,00
SUMMONTE	2	8,00	1,00	9,00
TAURANO	1	0,30	0,00	0,30
TAURASI	2	0,00	0,30	0,30
TEORA	0	0,00	0,00	0,00
TORELLA DEI L.	2	1,00	3,50	4,50
TORRE LE NOCELLE	1	0,00	1,00	1,00
TORRIONI	1	1,50	0,00	1,50
TREVICO	0	0,00	0,00	0,00
TUFO	1	0,20	0,00	0,20
VALLATA	0	0,00	0,00	0,00
VALLESACCARDA	2	0,00	12,00	12,00
VENTICANO	0	0,00	0,00	0,00
VILLAMAINA	0	0,00	0,00	0,00
VILLANOVA DEL B.	0	0,00	0,00	0,00
VOLTURARA IRPINA	1	1,00	0,00	1,00
ZUNGOLI	0	0,00	0,00	0,00
TOTALE	150	178,82	107,14	285,96

BENEVENTO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup. non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
AIROLA	0	0,00	0,00	0,00
AMOROSI	0	0,00	0,00	0,00
APICE	1	0,00	1,50	1,50
APOLLOSA	6	1,00	3,05	4,05
ARPAIA	2	0,70	0,60	1,30
ARPAISE	2	1,00	0,30	1,30
BASELICE	0	0,00	0,00	0,00
BENEVENTO	13	3,50	10,20	13,70
BONEA	1	0,00	0,50	0,50
BUCCIANO	0	0,00	0,00	0,00
BUONALBERGO	0	0,00	0,00	0,00
CALVI	1	0,30	4,00	4,30
CAMPOLATTARO	1	0,01	0,00	0,01
CAMPOLI M. T	1	0,00	0,25	0,25
CASALDUNI	2	0,30	0,80	1,10
CASTELFRANCO	1	0,00	3,00	3,00
CASTELPAGANO	0	0,00	0,00	0,00
CASTELPOTO	8	10,66	10,03	20,69
CASTELVENERE	0	0,00	0,00	0,00
CASTELVETERA	0	0,00	0,00	0,00
CAUTANO	2	1,15	1,00	2,15
CEPPALONI	7	4,40	2,60	7,00
CERRETA SAN.	1	0,00	0,30	0,30
CIRCELLO	3	0,35	1,50	1,85
COLLE SANNNITA	1	2,00	0,00	2,00
CUSANO MUTRI	0	0,00	0,00	0,00
DUGENTA	0	0,00	0,00	0,00
DURAZZANO	0	0,00	0,00	0,00
FAICCHIO	4	1,10	0,10	1,20
FOGLIANISE	2	0,00	3,50	3,50
FOIANO V. F.	0	0,00	0,00	0,00
FORCHIA	0	0,00	0,00	0,00
FRAGNETO L'AB.	1	0,05	0,00	0,05
FRAGNETO M.	1	0,00	0,10	0,10
FRASSO TEL.	2	1,80	1,15	2,95
GINESTRA degli S.	2	0,00	10,50	10,50
GUARDIA San F.	4	1,70	1,30	3,00
LIMATOLA	0	0,00	0,00	0,00
MELIZZANO	0	0,00	0,00	0,00
MOIANO	1	0,30	0,70	1,00

BENEVENTO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup. non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
MOLINARA	3	10,80	0,00	10,80
MONTEFALCONE	2	1,10	0,00	1,10
MONTEFUSCO	0	0,00	0,00	0,00
MONTESARCHIO	2	0,00	1,10	1,10
PADULI	1	0,50	0,50	1,00
PAGOVEIANO	0	0,00	0,00	0,00
PANNARANO	1	0,00	2,50	2,50
PAOLISI	0	0,00	0,00	0,00
PAUPISI	0	0,00	0,00	0,00
PESCO SAN.	2	0,40	0,50	0,90
PIETRALCINA	2	1,00	2,50	3,50
PIETRAROJA	6	2,33	4,50	6,83
PONTE	1	0,00	0,10	0,10
PONTELANDOLFO	4	1,20	0,90	2,10
REINO	0	0,00	0,00	0,00
ROCCABASCIER.	0	0,00	0,00	0,00
S. AGATA dei G.	4	2,20	3,50	5,70
S.ARCANGELO T.	0	0,00	0,00	0,00
S.BARTOLOMEO	4	0,00	1,45	1,45
S.CROCE del SAN.	0	0,00	0,00	0,00
S. GIORGIO LA M.	0	0,00	0,00	0,00
S.GIOVANNI C.	0	0,00	0,00	0,00
S. LEUCIO del S.	4	0,20	0,95	1,15
S. LORENZELLO	2	3,52	0,00	3,52
S.LORENZO M.	6	0,96	0,73	1,69
S. LUPO	0	0,00	0,00	0,00
S. MARCO dei C.	2	1,00	3,00	4,00
S. MARTINO S.	1	0,00	0,50	0,50
S. NAZZARO	0	0,00	0,00	0,00
S. NICOLA M.	2	2,00	0,30	2,30
S. SALVAT. TEL.	3	0,45	2,00	2,45
S.ANGELO a CUP.	3	2,00	3,40	5,40
SOLOPACA	2	1,50	0,50	2,00
TOCCO GAUDIO	1	0,00	0,50	0,50
TORRECUSO	1	0,00	0,50	0,50
TUFARA VALLE	0	0,00	0,00	0,00
VITULANO	2	0,70	0,30	1,00
TOTALE	133	62,18	88,11	150,29

CASERTA				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
AILANO	1	0,00	0,50	0,50
ALIFE	0	0,00	0,00	0,00
ALVIGNANO	0	0,00	0,00	0,00
ARIENZO	0	0,00	0,00	0,00
BAIA E LATINA	0	0,00	0,00	0,00
BELLONA	2	0,00	0,35	0,35
CAIANIELLO	0	0,00	0,00	0,00
CAIAZZO	0	0,00	0,00	0,00
CALVI	10	15,00	12,40	27,40
CAMIGNANO	1	0,00	5,00	5,00
CAPRIATI	1	0,00	0,30	0,30
CAPUA	0	0,00	0,00	0,00
CARINOLA	8	6,70	5,30	12,00
CASAGIOVE	1	0,00	0,70	0,70
CASERTA	8	0,50	7,10	7,60
CASTEL C.	0	0,00	0,00	0,00
CASTEL DI S.	0	0,00	0,00	0,00
CASTELLO MAT.	0	0,00	0,00	0,00
CASTEL MOR	5	0,00	5,00	5,00
CASTEL VOLT.	2	0,00	0,60	0,60
CERVINO	1	0,50	1,00	1,50
CIORLANO	2	30,50	0,00	30,50
CONCA CAMP	3	0,00	1,10	1,10
DRAGONI	2	0,00	1,70	1,70
FALCIANO DEL M	7	3,75	3,30	7,05
FONTEGRECA	0	0,00	0,00	0,00
FORMICOLA	0	0,00	0,00	0,00
FRANCOLISE	3	0,00	2,60	2,60
GALLO MAT.	0	0,00	0,00	0,00
GALLUCCIO	1	0,00	1,00	1,00
GIANO VET.	0	0,00	0,00	0,00
GIOIA SANN.	1	2,00	0,00	2,00
LETINO	0	0,00	0,00	0,00
LIBERI	0	0,00	0,00	0,00
MADDALONI	5	0,00	12,60	12,60
MARZANO AP.	2	3,00	0,00	3,00
MIGNANO ML	11	15,40	7,20	22,60
MONDRAGONE	15	3,40	18,45	21,85
PASTORANO	0	0,00	0,00	0,00
PIANO DI M.V.	0	0,00	0,00	0,00

CASERTA				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
PIEDIMONTE M	1	1,20	0,00	1,20
PIETRAMELARA	0	0,00	0,00	0,00
PIETRAVAIRANO	1	0,00	0,40	0,40
PIGNATARO M.	2	0,00	2,60	2,60
PONTELATONE	0	0,00	0,00	0,00
PRATA S.	0	0,00	0,00	0,00
PRATELLA	2	0,00	2,00	2,00
PRESENZANO	2	6,50	47,50	54,00
RAVISCANINA	0	0,00	0,00	0,00
RIARDO	1	0,30	0,00	0,30
ROCCA D'EVA	6	11,00	5,50	16,50
ROCCAMONFINA	6	7,80	0,10	7,90
ROCCAROMANA	1	0,30	0,00	0,30
ROCCHETTA E C	3	3,50	1,70	5,20
RUVIANO	1	0,50	1,00	1,50
S.FELICE A C	5	2,60	1,20	3,80
S.GREGORIO M	2	6,00	0,50	6,50
S.PIETRO INF.	2	0,00	4,30	4,30
S. POTITO S	0	0,00	0,00	0,00
S. PRISCO	4	0,00	5,30	5,30
S.MARIA V.	0	0,00	0,00	0,00
S.ANGELO D'ALIFE	0	0,00	0,00	0,00
SESSA AURUNCA	38	42,05	99,05	141,10
SPARANISE	11	2,90	5,30	8,20
TEANO	2	0,00	2,50	2,50
TORA E PIC.	1	0,25	0,00	0,25
VAIRANO P.	2	0,00	0,50	0,50
VALLE DI MAD.	3	0,50	2,50	3,00
VITULAZIO	0	0,00	0,00	0,00
VALLE AGRIC.	1	3,00	0,00	3,00
TOTALE	189	169,15	268,15	437,30

NAPOLI				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
Agerola	1	0,10	0,00	0,10
Bacoli	7	0,00	0,50	0,50
Barano	21	1,20	3,14	4,34
Boscoreale	0	0,00	0,00	0,00
Boscotrecase	1	0,02	0,00	0,02
Capri	1	1,00	0,00	1,00
Carbonara di N.	0	0,00	0,00	0,00
Casola di N.	0	0,00	0,00	0,00
Casamicciola	1	0,00	0,06	0,06
Casamarciano	0	0,00	0,00	0,00
C/mare di S.	2	0,00	0,16	0,16
Ercolano	7	0,00	6,83	6,83
Forio d'Ischia	7	0,85	1,72	2,57
Giugliano in C.	27	0,00	9,82	9,82
Gragnano	4	1,17	0,00	1,17
Ischia	1	0,06	0,00	0,06
Lacco Ameno	1	0,00	0,02	0,02
Lettere	1	0,50	0,00	0,50
Liveri	0	0,00	0,00	0,00
Marano di N.	3	0,05	0,20	0,25
Massa di Somma	3	0,00	0,40	0,40
Massalubrense	1	2,00	1,00	3,00
Monte di Procida	3	0,30	1,04	1,34
Napoli	28	4,75	9,34	14,09
Ottaviano	2	0,00	0,16	0,16
Palma Camp.	8	3,00	1,00	4,00
Piano di Sorrento	1	0,50	0,00	0,50
Pimonte	4	0,45	0,10	0,55
Pollena Trocchia	0	0,00	0,00	0,00
Pozzuoli	52	7,10	17,29	24,39
Quarto	5	0,80	0,95	1,75
Roccarainola	3	0,70	2,20	2,90
S. Giuseppe V.	0	0,00	0,00	0,00
S. Sebastiano	1	0,00	0,10	0,10
S. Anastasia	3	0,00	0,21	0,21
Sant'Agnello	1	0,00	0,50	0,50
S. Antonio Abate	1	0,20	0,30	0,50
Serrara Fontana	6	0,06	0,40	0,46
Somma V.	5	0,00	0,67	0,67
Sorrento	1	0,07	0,00	0,07

NAPOLI				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
Terzigno	7	0,00	1,51	1,51
Torre del G.	14	1,77	3,71	5,48
Vico Equense	1	0,07	0,00	0,07
Trecase	2	0,00	0,20	0,20
Sant'Agata	0	0,00	0,00	0,00
TOTALE	237	26,72	63,53	90,25

SALERNO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup. non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
ACERNO	1	10,00	0,00	10,00
AGROPOLI	3	0,00	6,10	6,10
ALBANELLA	2	1,40	3,70	5,10
ALTAVILLA S.	0	0,00	0,00	0,00
AMALFI	0	0,00	0,00	0,00
AQUARA	1	0,05	0,40	0,45
AULETTA	0	0,00	0,00	0,00
ASCEA	2	2,00	5,00	7,00
ATENA L.	3	1,70	0,18	1,88
BARONISSI	3	1,60	0,10	1,70
BATTIPAGLIA	4	0,00	2,09	2,09
BELLOSQUARDO	1	0,80	0,00	0,80
BRACIGLIANO	1	0,80	0,00	0,80
BUCCINO	0	0,00	0,00	0,00
BUONABITACOLO	0	0,00	0,00	0,00
CAMEROTA	4	0,70	2,60	3,30
CAGGIANO	1	1,20	0,00	1,20
CALVANICO	0	0,00	0,00	0,00
CAMPAGNA	2	0,00	2,50	2,50
CAMPORA	1	0,60	0,40	1,00
CANNALONGA	5	4,10	2,35	6,45
CASALBUONO	0	0,00	0,00	0,00
CAPACCIO	5	0,00	1,20	1,20
CASALETTO SPART.	1	0,00	1,00	1,00
CASAL VELINO	2	0,00	2,40	2,40
CASELLE IN PIT.,	1	3,00	0,00	3,00
CASTEL S. LOR	0	0,00	0,00	0,00
CASTEL S. G.	6	4,70	3,01	7,71
CASTELCIVITA	0	0,00	0,00	0,00
CASTELLABATE	4	12,00	1,70	13,70
CASTELNUOVO C.	0	0,00	0,00	0,00
CASTIGLIONE DE G.	1	1,00	0,00	1,00
CAVA DE T.	4	7,00	0,08	7,08
CELLE DI BULG.	4	3,50	5,00	8,50
CENTOLA	3	1,50	1,50	3,00
CERASO	3	1,50	0,90	2,40
CETARA	2	0,60	0,03	0,63
CICERALE	0	0,00	0,00	0,00
COLLIANO	0	0,00	0,00	0,00
CONCA DEI M.	0	0,00	0,00	0,00
CONTRONE	0	0,00	0,00	0,00
CONTURSI	0	0,00	0,00	0,00
CORBARA	0	0,00	0,00	0,00
CORLETO MONFORTE	4	0,10	12,00	12,10

SALERNO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
CUCCARO VETERE	0	0,00	0,00	0,00
EBOLI	11	2,02	4,25	6,27
FELITTO	2	9,00	20,00	29,00
FISCIANO	3	4,00	0,00	4,00
FUTANI	1	13,00	7,00	20,00
GIFFONI SEI C.	3	19,00	0,00	19,00
GIFFONI V. P.	4	15,00	1,00	16,00
GIOI CILENTO	8	37,00	149,00	186,00
GIUNGANO	0	0,00	0,00	0,00
ISPANI	0	0,00	0,00	0,00
LAUREANA CIL.	0	0,00	0,00	0,00
LAURINO	4	0,90	0,50	1,40
LAURITO	2	0,50	0,50	1,00
LAVIANO	0	0,00	0,00	0,00
LUSTRA	0	0,00	0,00	0,00
MAIORI	0	0,00	0,00	0,00
MERCATO S. S.	3	2,25	0,05	2,30
MAGLIANO VET.	0	0,00	0,00	0,00
MOIO DELLA C.	3	16,80	1,40	18,20
MONTANO ANTILIA	2	10,00	0,10	10,10
MONTECORICE	8	1,05	7,45	8,50
MONTECORVINO P.	1	27,60	0,00	27,60
MONTECORVINO R.	2	1,00	1,00	2,00
MONTEFORTE C.	0	0,00	0,00	0,00
MONTE S. GIACOMO	0	0,00	0,00	0,00
MONTESANO S/M	0	0,00	0,00	0,00
MORIGERATI	1	0,00	0,50	0,50
NOCERA INF	2	0,20	2,00	2,20
NPCERA SUP.	0	0,00	0,00	0,00
NOVIVELIA	1	0,00	1,00	1,00
OGLIASTRO CIL.	4	0,30	1,08	1,38
OLEVANO SUL T.	1	0,50	1,00	1,50
OLIVETO CITRA	1	0,70	0,00	0,70
OMIGNIANO	1	2,00	0,00	2,00
ORRIA	1	0,00	0,50	0,50
OTTATI	4	3,50	1,60	5,10
PADULA	0	0,00	0,00	0,00
PAGANI	1	0,02	0,00	0,02
PALOMONTE	0	0,00	0,00	0,00
PELLEZZANO	1	0,00	3,50	3,50
PERDIFUMO	1	0,00	1,00	1,00
PERITO	0	0,00	0,00	0,00
PETINA	3	7,50	2,50	10,00

SALERNO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
PIAGGINE	4	0,20	5,54	5,74
POLLA	1	6,00	0,00	6,00
PISCIOTTA	3	0,00	2,50	2,50
POLLICA	11	2,10	3,68	5,78
PONTECAGNANO F.	0	0,00	0,00	0,00
POSITANO	0	0,00	0,00	0,00
POSTIGLIONE	0	0,00	0,00	0,00
PRAIANO	0	0,00	0,00	0,00
PRIGNANO CIL.	5	0,80	0,17	0,97
RICIGLIANO	0	0,00	0,00	0,00
ROCCADASPIDE	4	0,10	0,17	0,27
ROCCAGLIORIOSA	2	0,00	4,00	4,00
ROCCAPEMONTI	1	4,00	0,00	4,00
ROFRANO	8	10,00	17,50	27,50
ROMAGNANO M.	0	0,00	0,00	0,00
ROSCIGNO	4	4,40	8,00	12,40
RUTINO	0	0,00	0,00	0,00
SACCO	4	6,50	0,51	7,01
SAN PIETRO T.	0	0,00	0,00	0,00
SAN RUFO	1	0,00	0,40	0,40
SALA CONSILINA	0	0,00	0,00	0,00
SALENTO	1	2,00	0,50	2,50
SALERNO	6	2,50	2,59	5,09
SALVITELLE	0	0,00	0,00	0,00
S. CIPRIANO P.	1	0,15	0,00	0,15
S. GREGORIO MAGNO	0	0,00	0,00	0,00
S. GIOVANNI A P.	2	0,00	2,50	2,50
S. MANGO P.	1	3,00	0,00	3,00
SAN MAURO C.	0	0,00	0,00	0,00
S. MAURO LA BR.	0	0,00	0,00	0,00
S. MARINA	0	0,00	0,00	0,00
S. ARSENIO	1	0,20	0,00	0,20
S. PIETRO AL TANAGRO	0	0,00	0,00	0,00
SANT'ANGELO A F.	4	0,60	10,00	10,60
SANZA	3	3,30	0,00	3,30
SAPRI	0	0,00	0,00	0,00
SARNO	8	68,90	0,14	69,04
SASSANO	0	0,00	0,00	0,00
SCALA	0	0,00	0,00	0,00
SERRA MEZZ.	0	0,00	0,00	0,00
SERRE	2	0,00	20,80	20,80
SESSA CIL.	4	10,00	13,00	23,00
SIANO	1	5,00	1,50	6,50

SALERNO				
Comuni	Incendi n°	Sup. Bosc. ha.	Sup.non Bosc. ha.	Totale Sup.perc. dal fuoco ha.
SICIGNANO ALB.	0	0,00	0,00	0,00
STELLA CILENTO	4	3,00	6,65	9,65
TEGGIANO	3	0,30	4,10	4,40
TORCHIARA	0	0,00	0,00	0,00
TORRACA	0	0,00	0,00	0,00
TORRE ORSAIA	1	0,00	1,00	1,00
TORTORELLA	0	0,00	0,00	0,00
TRAMONTI	4	4,80	0,50	5,30
TRENTINARA	2	0,30	0,40	0,70
VALLO DELLA L.	1	0,00	1,00	1,00
VALLE DELL'ANGELO	2	1,20	0,00	1,20
VIBONATI	1	0,10	0,00	0,10
VIETRI S/M	1	0,00	0,50	0,50
TOTALE	254	373,14	368,82	741,96

Per la individuazione di tali aree sono stati considerati una serie di elementi di valutazione, quali:

- gli insediamenti antropici con le aree abitate e densità relative;
- gli insediamenti industriali con la loro differenziazione in base alla pericolosità in caso di pericolo incendio;
- le località turistiche con i relativi flussi;
- i centri commerciali con le relative infrastrutture;
- le aree naturali protette (Parchi e Riserve Naturali Statali, Parchi e Riserve Naturali Regionali, Siti di Importanza Comunitaria; Zone a Protezione Speciale, Oasi Protette, ecc);
- le aree boscate e/o non boscate limitrofe alle aree antropizzate e naturali protette;
- i rimboschimenti ed i boschi di conifere;
- il grado di accessibilità da terra, con l'indicazione del tipo di ostacoli, verso le aree suddette.

La definizione degli obiettivi consente di fissare una scala di priorità di supporto alla attività decisionale nella fase di attivazione degli interventi di lotta attiva agli incendi

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SISTEMA AIB

IL RUOLO DELLA REGIONE

Tra i compiti strategici assegnati dalla legge 353/00 vi è la predisposizione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi e dei suoi aggiornamenti annuali.

In conformità con quanto disposto dalla legge, il piano individua per la Regione Campania quegli elementi caratteristici richiamati nell'art. 3 della Legge-quadro che risultano essenziali per l'analisi del fenomeno nonché per la pianificazione e predisposizione delle attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi.

Accanto al lavoro di analisi e di studio del fenomeno, propedeutico alla pianificazione degli interventi da realizzare, nonché di verifica e valutazione di quanto realizzato, vi è la gestione ordinaria delle attività AIB ed in particolare:

- il finanziamento dei programmi esecutivi previsti dagli Enti delegati sia di prevenzione AIB nelle aree boschive esposte a maggior rischio incendi che di ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco che abbiano i requisiti previsti dalla Legge 353 nei confronti del dissesto idrogeologico e del valore paesaggistico;
- la elaborazione di programmi per la educazione civica e la propaganda per la prevenzione degli incendi boschivi e per la tutela e lo sviluppo del patrimonio forestale;
- la realizzazione delle opere ed iniziative, nonché l'acquisizione e destinazione dei mezzi necessari per la prevenzione ed il contrasto degli incendi;
- le attività connesse alla gestione della Sala Operativa Regionale;

La Regione, in applicazione della L.R. 11/96 svolge, infatti, funzioni relative al finanziamento ed al coordinamento degli EE.DD. (Comunità Montane e Amministrazioni Provinciali) e cura i rapporti con altri enti ed organismi attivi nel campo della lotta agli incendi boschivi. Si occupa, poi, dell'elaborazione dei dati statistici sugli incendi e della gestione operativa dei mezzi aerei che per conto della regione svolgono i servizi di perlustrazione per l'avvistamento e di spegnimento degli incendi boschivi.

Le attività dell'Ente Regione, in materia A.I.B., vengono svolte dalle strutture centrali e periferiche del ramo Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e segnatamente dal Settore Foreste Caccia e Pesca e dai Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste di: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno e dal Settore Autonomo delle Foreste di S. Angelo dei Lombardi.

I Settori Provinciali con le strutture AIB provvedono in particolare a :

- redigere i piani operativi provinciali coerentemente alle linee guida emanate dal Settore Foreste;
- coordinare l'impiego e la dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato includendole in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- concordare con gli Enti delegati, la dislocazione dei nuclei operativi di pronto intervento costituite dagli operai idraulico forestali;
- collaborare con gli EE.DD per tutto ciò che attiene le azioni di prevenzione;
- gestire le attività connesse alla Sala Operativa Provinciale e alla lotta attiva.

Come per il passato ma con un impegno ancora maggiore la Regione Campania a partire dal corrente anno porrà particolare attenzione verso gli interventi legati alla prevenzione e alla previsione degli incendi, sia in considerazione della particolare attenzione che la legge-quadro vi pone e sia perché l'operatività del progetto con SMA Campania consente di disporre di servizi finalizzati oltre che all'attuazione di interventi di tipo tradizionale anche alla realizzazione di efficaci sistemi di salvaguardia e di previsione, per i quali è prossima la concretizzazione.

La Regione, inoltre, si è nel corso degli anni anche dotata di una propria struttura operativa di lotta attiva agli incendi boschivi, la cui organizzazione e dimensione viene sintetizzata nella parte dedicate alle risorse territoriali AIB. Il personale che a tali fini ha fino ad oggi operato è costituito da circa 261 istruttori di vigilanza ripartiti tra le diverse province e personale stagionale (variabile tra le 30 e le 70 unità) utilizzato nel territorio della provincia di Napoli, Benevento e S. Angelo dei Lombardi.

Per il personale di vigilanza si tratta di soggetti che hanno ormai maturato un'esperienza ventennale ed acquisito una qualifica che consente di impiegarli anche per un'azione di supporto ai nuovi soggetti privati impegnati nello spegnimento degli incendi e attraverso, un approfondito percorso di qualificazione, come attori in interventi legati all'affiancamento delle attività di coordinamento per l'estinzione degli incendi boschivi e, nel periodo di non massima pericolosità potranno in caso di calamità naturali, costituire nuclei operativi autonomi a supporto delle operazioni di protezione civile .

LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Allo stato attuale è in via di ratifica un accordo di collaborazione tra il Settore Foreste Caccia e Pesca e il Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio al fine di concorrere al sistema regionale di Protezione Civile.

Detto accordo si caratterizza per i seguenti punti:

- Il Settore Foreste garantirà il collegamento con l'altro Settore, tramite la presenza di un proprio addetto presso la Sala Operativa Unificata di Protezione Civile (SORU).
- la Sala Operativa per l'attività antincendio (SOUPR) conserva la strutturazione prevista dalla legge quadro 353/2000 ed il Settore Foreste, che ne conserva la piena competenza, si raccorda, se necessario, con la SORU per gli aspetti che riguardano il soccorso alle popolazioni e la agibilità di

strutture ed infrastrutture minacciate o interessate da incendio boschivo.

- Le sale operative provinciali del Settore Foreste, opportunamente potenziate di mezzi informatici telematici e TLC, funzioneranno coadiuvate dal personale della Protezione Civile anche come sale operative provinciali di Protezione Civile.
- I mezzi ed il personale impiegati usualmente nell'antincendio, diventeranno operativi anche in materia di protezione civile. In particolare per le attività di ispezione e vigilanza sul territorio soprattutto con riferimento al rischio idrogeologico, rimozione ove possibile degli elementi di pericolo, concorso all'assistenza per le prime necessità alle popolazioni. A tal fine nell'ambito degli interventi formativi previsti per il personale impiegato nell'antincendio boschivo vi sarà l'integrazione dei corsi con una parte dedicata alle attività di protezione civile mentre la dotazione di mezzi e attrezzature verrà potenziata in maniera tale da renderla utilizzabile sia in caso di incendi che di emergenze di altra natura. Tale potenziamento avverrà con il concorso finanziario del Settore Protezione Civile.
- Il Settore protezione Civile fornisce al Settore Foreste le previsioni meteorologiche locali da esso elaborate, da utilizzare per i propri compiti istituzionali ai fini agricoli e forestali e per l'attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi.

LA SMA CAMPANIA S.P.A.

Dal 5. ottobre 2001 opera, inoltre, in convenzione con la Regione, la società SMA Campania S.p.A. che gestisce 568 unità provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili e che sono state stabilizzate in un progetto di tutela del territorio regionale dal rischio incendi boschivi.

Una parte degli addetti ha operato negli anni passati all'interno di un progetto di manutenzione del patrimonio forestale e nel periodo di non massima pericolosità ha, a vario titolo, svolto un ruolo nelle attività antincendio.

L'attività impegna 500 lavoratori dotati di autonome attrezzature in attività di avvistamento di spegnimento e di manutenzione su una parte del territorio campano particolarmente vessata dagli incendi mentre gli altri 68 lavoratori di più elevato profilo professionale sono destinati alla gestione dell'apparato strumentale di supporto all'avvistamento e allo spegnimento che allo stato attuale è in fase di completamento e si stima entri a regime alla fine del 2003 .

Inoltre, come già accennato, la convenzione con la SMA prevede la valutazione del rischio statico di incendio e la realizzazione di un sistema di rilevamento del rischio dinamico.

Il primo tipo di rischio è legato a fattori che non mutano nel breve periodo quali popolazione, tipo di vegetazione, caratteristiche climatiche, orografia dei luoghi, presenza di strade etc., il suo rilevamento da origine a indici utili per pianificare la allocazione sul territorio delle misure di prevenzione e delle risorse umane e materiali impiegate nell'antincendio.

Il rischio dinamico deriva da fattori che mutano nel breve periodo quali l'andamento meteorologico e il bilancio idrico della vegetazione, il suo rilevamento da origine a indici che opportunamente divulgati potranno servire ad allertare le popolazioni e le strutture presenti sul territorio sull'insorgere di condizioni ambientali più favorevoli allo sviluppo di incendi

IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Storicamente opera assieme alla Regione nella tutela delle foreste dagli incendi boschivi, giocando il proprio ruolo sempre con competenza e professionalità. Al di là del valore delle risorse umane e strumentali di cui dispone, di notevole valenza è anche la diffusa presenza sul territorio di uomini e strutture.

A partire dal 2001 con la sottoscrizione di un accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della L. 353/2000 si è giunti alla formalizzazione del rapporto di collaborazione tra Regione e il Corpo Forestale dello Stato per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi.

Il giudizio che deriva dalla valutazione dei risultati ottenuti è senz'altro positivo. Nonostante alcune iniziali incomprensioni circa le modalità di attuazione, e la particolare complessità delle procedure per la gestione amministrativa, l'accordo di programma del 2001 ha sortito i risultati attesi rendendo sinergiche le attività rese dai due Enti e assicurando durante il periodo estivo il necessario coordinamento delle forze.

Pertanto si è riproposto questo strumento di intesa anche per il 2002 lasciandone inalterata la sostanza ma rivedendone alcuni aspetti ed estendendo la collaborazione all'intero arco dell'anno e ad altre materie. L'accordo di programma è stato rinnovato per un altro anno a decorrere dalla data di sottoscrizione, il 18.07.2002,.

L'accordo vigente ha per oggetto il coordinamento delle strutture antincendio della Regione Campania e quelle del Corpo Forestale dello Stato per la gestione degli interventi di lotta attiva con una operatività di tipo continuativo sia nei periodi di maggior rischio che nei restanti periodi dell'anno.

In base ad esso il Corpo forestale garantirà congiuntamente al personale regionale la gestione delle Sale Operative Regionale e Provinciali, il coordinamento, su richiesta delle Sale Operative Unificate Provinciali, degli interventi di spegnimento incendi, l'utilizzo da parte della regione della rete radio del CFS, la messa a disposizione per le attività di controllo e gestione degli incendi degli automezzi e delle attrezzature in dotazione del Corpo, il rilevamento statistico delle superfici percorse dal fuoco.

Inoltre, come elemento di novità, il Corpo Forestale dello Stato assicurerà:

- l'istruttoria dei progetti di taglio dei boschi e dei cambi di destinazione previsti dalla L.R. 11/96
- il supporto alle attività connesse alla gestione delle misure POR e del PSR
- alle verifiche, su richiesta dei Settori TAPF, dei piani di assestamento e di utilizzazioni boschive

A fronte di tali prestazioni la Regione Campania eroga le necessarie risorse finanziarie ed inoltre provvede alla manutenzione degli automezzi utilizzati nel corso della campagna AIB 2001 nonché alla copertura delle spese di funzionamento degli uffici ove hanno sede i Coordinamenti Regionale Provinciali ed autonomo di S. Angelo dei Lombardi.

Per il 2003 si prevede di rinnovare l'accordo di programma con il Corpo Forestale dello Stato entro la scadenza del mese di luglio.

IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Premesso che naturalmente si realizza la collaborazione operativa tra i VV.FF. e la struttura regionale in tutte quelle situazioni ove l'incendio boschivo determini situazioni di rischio per le popolazioni, le infrastrutture, le abitazioni e le attività produttive, si rammenta che nel 2001 si giunse alla sottoscrizione di una specifica convenzione allo scopo di coordinare gli interventi per evitare inutili

sfasature operative o sovrapposizioni.

Essa riguardò il territorio provinciale di Napoli e l'isola di Ischia per il periodo agosto-settembre 2001 comportando il rafforzamento delle squadre operative dei VV.FF. e la presenza di funzionari del corpo presso le sale operative permanenti regionale e provinciale.

Ne derivò una maggiore efficacia delle azioni poste in essere ma purtroppo non vi fu il pieno dispiegamento delle potenzialità che il coordinamento avrebbe potuto offrire, in quanto il coinvolgimento delle strutture si realizzò a livello apicale con una ricaduta solo parziale sulle strutture di intervento dei due enti.

Nel 2002 la convenzione stagionale non è stata riproposta ma ciò non esclude la possibilità di farlo per il corrente anno. In tal caso però essa andrà attentamente rivalutata ponendo particolare attenzione alla distribuzione delle forze in campo, alla localizzazione delle squadre operative nelle zone più sguarnite e più vulnerabili. Andrà, inoltre, definita una più accorta strategia d'intervento.

IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI DELEGATE

Tra i diversi compiti che il Piano Generale di Forestazione 1997-2006 assegna agli enti Delegati ve ne sono alcuni che interessano la materia dell'antincendio boschivo sia nella parte concernente le attività di prevenzione e sia in quella che interessa la lotta attiva, quali:

- la cura e manutenzione dei rimboschimenti e dei boschi del Demanio Pubblico;
- la manutenzione della viabilità di servizio forestale;
- la ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco ed il ripristino delle piste interne di servizio aventi anche funzioni di viali parafuoco;
- la salvaguardia del Patrimonio boschivo dagli incendi, sia attraverso l'adozione di tecniche selvicolturali e di impianto rispondenti allo scopo, sia con l'intervento nelle operazioni di spegnimento con proprio idoneo personale addestrato ed equipaggiato a norma di legge;
- l'azione di bonifica a seguito degli interventi dei mezzi aerei regionali e nazionali.

Detti enti, inoltre, devono inoltre svolgere ogni opportuna azione per coinvolgere nella problematica della difesa dei boschi dagli incendi, i Comuni del proprio comprensorio ad alto rischio d'incendio.

Tali azioni di prevenzione, contrasto e bonifica degli incendi avvengono mediante la costituzione, nel periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi, di Centri Operativi Enti Delegati (C.O.E.D.) e di Nuclei Operativi Enti Delegati (N.O.E.D.) per l'opera di prevenzione spegnimento e bonifica nell'ambito del territorio di propria competenza .

Si prevede per gli Enti Delegati (Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane) un potenziamento del ruolo fino ad oggi svolto dando piena attuazione a quel principio di sussidiarietà che vedrà gli Enti principali attori della prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Considerato il tipo di intervento trattato, l'ente delegato risulta l'amministrazione più vicina al cittadino, la prima a intervenire, la prima a lavorare per la soluzione del problema.

Pertanto, spetta a questi enti la predisposizione di un sistema efficace di lotta e di prevenzione, pensato e realizzato a livello locale. Solo nel caso autonomamente essi non riescano, scatterà l'intervento sussidiario delle altre amministrazioni che operano su una scala più vasta.

Dovranno pertanto poter contare per un periodo sufficientemente lungo su certezze di risorse che consenta loro secondo una determinata scansione temporale la pianificazione degli interventi e la loro realizzazione annuale. In tal senso lo sforzo finanziario dell'Amministrazione Regionale nell'ultimo triennio è stato imponente e già al termine del 2003 per circa 2.000 lavoratori stagionali il rapporto di lavoro sarà trasformato "a tempo indeterminato" con un potenziamento delle giornate lavorative dedicate alla prevenzione A.I.B.

Sul piano delle risorse strumentali il Piano Operativo Regionale POR Campania 2000 - 2006 fornisce con la misura 4.17 "Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo" un utile sostegno alle Amministrazioni Delegate finanziando, con la tipologia 4b la realizzazione di strutture utili alla prevenzione degli incendi boschivi (punti d'acqua, invasi, torrette di avvistamento, automezzi antincendio boschivo).

La Misura nel 2002 ha riscosso l'interesse di molti Enti, di essi 24 hanno presentato Progetti alla Regione ed oramai la maggior parte di essi potrà utilizzare nella campagna estiva 2003 le attrezzature e gli automezzi antincendio chiesti a contributo.

Nel 2003, con la riapertura della misura, la partecipazione si è estesa a tutti gli Enti Delegati presenti nel territorio regionale.

IL RUOLO DEI COMUNI

Con la Legge-quadro (art. 10 comma 2) i comuni vengono investiti in toto delle questioni legate alle zone boscate ed ai pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco.

Con l'approvazione del piano AIB regionale decorre l'obbligo per i comuni a provvedere, ai fini dell'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento e all'istituzione e aggiornamento annuale di un catasto delle aree percorse dal fuoco.

E' avvenuto in passato che molti di essi non abbiano trasmesso agli Enti preposti (Regione e Ministero dell'Ambiente) i dati relativi alle aree interessate dagli incendi o abbiano comunicato dati scarsamente fruibili adducendo a motivo la mancanza di personale da dedicare al repertorio di tali aree.

Si ritiene che tali giustificazioni abbiano un qualche fondamento, tuttavia non cogliere il valore dissuasivo che l'apposizione di tali vincoli rappresenta sembra un grave errore. Occorre considerare, pertanto, la possibilità di offrire assistenza ai comuni fornendo ad essi la mappa delle aree comunali percorse dal fuoco. Questa seppure non approfondita a livello di particella catastale, potrebbe grazie alle indicazioni di massima contenute rappresentare un utile supporto al successivo lavoro di approfondimento da parte dell'ente locale.

Il precedente piano prevedeva un contributo regionale in favore dei comuni campani ad elevato rischio d'incendio boschivo. Tale iniziativa viene riproposta per l'anno 2003 in considerazione dei risultati ottenuti e dell'interesse che essa ha suscitato in molti Amministratori locali evidentemente consci della gravità del fenomeno ed intenzionati a contribuire alla lotta agli incendi boschivi assumendosene la responsabilità.

Anche quest'anno sarà chiesto alle amministrazioni comunali di partecipare economicamente ed in termini di programmazione agli interventi da mettere in campo per la prevenzione ed il contrasto degli incendi boschivi.

I comuni interessati per accedere al contributo sottoporranno alla Regione un progetto di difesa su scala comunale. Esso potrà prevedere attività di pattugliamento, di informazione, di sensibilizzazione di educazione ambientale e ogni altra iniziativa volta al raggiungimento dell' obiettivo.

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

E' stato utilmente impegnato in tutte e cinque le province, prevalentemente per l'avvistamento e solo alcune associazioni per il livello delle attrezzature possedute, sono state impiegate da alcuni Settori periferici anche nelle attività di spegnimento.

A partire dai prossimi anni occorre prevedere interventi più consistenti per le Associazioni considerando in particolare finanziamenti specifici per la formazione e l'adeguamento della dotazione strumentale.

LA PREVISIONE

Fondamentale per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, è l'attività di previsione che, ai sensi della legge quadro, consiste nell'individuazione, attraverso il monitoraggio degli incendi e l'analisi sistematica delle cause e di fattori che li determinano, delle aree e dei periodi a rischio nonché dei relativi indici di pericolosità.

La Regione Campania è attualmente impegnata nella realizzazione di quanto richiesto, sia attraverso la struttura del Settore Foreste con la collaborazione di SMA Campania S.p.A. e sia attraverso l'attivazione di alcune sinergie con altre strutture regionali.

I FATTORI PREDISPONENTI

In un bosco è presente una grande quantità di combustibile (la vegetazione) e di comburente (l'aria) ma un incendio può avvenire soltanto in presenza dell'innesco, cioè del dispositivo necessario a fornire energia calorica sufficiente ad iniziare la combustione.

Affinché abbia successo la reazione a catena, l'innesco dovrà avere una temperatura superiore alla temperatura di accensione del materiale vegetale e fornire ad esso un'adeguata quantità di calore così da portarlo alla temperatura di infiammabilità.

Lo scoppio di un incendio ha dunque inizio con l'innesco, assai difficilmente è di origini naturali, ma il suo progredire è influenzato da molteplici condizioni ambientali.

Gli Elementi che incidono sulla diffusione del fuoco e propagazione degli incendi sono:

- la tipologia del combustibile;
- le condizioni meteorologiche;
- le condizioni orografiche.

In merito alla tipologia è possibile raggruppare i combustibili vegetali in due gruppi a seconda della velocità di combustione:

- combustibili rapidi che assumono un'importanza strategica nella prima fase (erba, foglie secche, aghi di conifere, gli arbusti e le giovani piante resinose);
- combustibili lenti (ceppaie e tronchi di latifoglie).

In merito alle condizioni meteorologiche hanno particolare rilievo il vento, l'umidità e la temperatura.

Più forte è il vento e più veloce sarà la diffusione del fuoco, in quanto apporta aria, e quindi ossigeno, esso inoltre rimuove l'umidità atmosferica contribuendo all'essiccamento delle sostanze vegetali e predisponendole alla combustione.

Da non trascurare è poi la capacità del vento di trasportare le faville, minute particelle vegetali caratterizzate da combustione attiva, da una zona percorsa dal fuoco ad un'altra non ancora interessata dall'incendio.

I parametri che riguardano il vento, quali la velocità, la direzione, e le eventuali turbolenze, sono quindi di grande importanza sia agli effetti della diffusione del fuoco che nei riguardi della lotta all'incendio.

Allo scopo dell'estinzione è interessante ricordare che in genere, salvo particolari situazioni locali, i venti sono più deboli dalle ore 4 alle 7 del mattino. Infatti, quando il calore del sole riscalda il terreno l'aria che si trova in prossimità dello stesso si riscalda e sale dando origine a moti convettivi. Durante il giorno le correnti d'aria risalgono lungo le pendici mentre verso sera e durante la notte, col raffreddamento, le stesse correnti invertono la direzione e ridiscendono nelle valli.

L'umidità relativa dell'aria agisce sul tenore di quella che si trova nella vegetazione e nei tessuti morti influenzandone di conseguenza la infiammabilità e combustibilità, a tutti risulta evidente che materiale combustibile umido brucia con difficoltà.

La conoscenza delle variazioni del tasso di umidità stagionali e giornaliere sono quindi di grande importanza sia agli effetti della diffusione del fuoco che nei riguardi della lotta all'incendio.

Allo scopo della previsione del rischio incendi è importante monitorare le precipitazioni piovose sul territorio e la loro distribuzione stagionale, infatti a prolungati periodi di siccità corrispondono condizioni di maggiore pericolosità per l'espandersi degli incendi boschivi.

Allo scopo dell'estinzione, qualora le condizioni di sicurezza per il personale operante lo consentano, è in genere opportuno intensificare le operazioni di spegnimento di notte, quando è maggiore l'umidità atmosferica ed il fuoco brucia più lentamente.

La temperatura dell'aria favorisce il preriscaldamento del combustibile ed accelera i processi di disidratazione dei materiali vegetali e quindi è anch'essa un parametro da considerare nella previsione e nella lotta agli incendi.

In merito ai fattori orografici un particolare risalto ha la pendenza del terreno che agisce favorevolmente sulla velocità di propagazione dell'incendio perché determina una corrente convettiva ascensionale che riscalda preventivamente la massa vegetale sovrastante predisponendola alla combustione. In condizioni normali il fuoco si svilupperà più rapidamente in salita che in discesa.

Sempre tra i fattori orografici possiamo comprendere tutti quegli ostacoli di varia natura: strade, muri, torrenti, fossi, viali parafuoco, sbancamenti, ecc. , in grado di frapporsi al propagarsi delle fiamme.

A conclusione si rileva che l'analisi e la valutazione dei parametri finora esposti risulta di particolare difficoltà dal momento che la complessa ed articolata struttura appenninica della nostra Regione fa sì che si susseguano in ogni vallata, persino in ogni versante, componenti climatiche ed orografiche differenti che condizionano "a macchie di leopardo" la diffusione del fenomeno incendi.

L'ambiente agroforestale è da sempre oggetto del passaggio del fuoco spesso per cause legate a consuetudini del mondo rurale o ad abitudini di alcune categorie produttive che in quel mondo agiscono. Ma da alcuni anni vengono alla ribalta nuovi moventi, diversi tra loro e che a volte hanno poco a che fare con l'oggetto della devastazione. L'incendio boschivo diviene allora una forma di contestazione verso il singolo, verso un'amministrazione, verso una determinata scelta di pianificazione ambientale. Assume quindi i connotati di una manifestazione anonima del dissenso.

In alcuni casi inoltre, l'incendio va interpretato come un avvertimento, una forma di ricatto fino ad arrivare, ed è la condizione più devastante, a strumento per l'affermazione della propria esistenza o quale modalità per procurare e partecipare ad un evento straordinario.

L'incendio boschivo viene evidentemente percepito quasi come un non crimine o comunque come un delitto senza conseguenze per chi lo perpetra.

Va pertanto nel senso giusto l'introduzione nell'ordinamento penale dell'art. 423 bis "reato di incendio boschivo" e ad essa è auspicabile che segua l'intensificazione delle attività di intelligence e di repressione da parte di tutti gli organi preposti.

L'indagine conoscitiva svolta dal Corpo Forestale dello Stato nel 2001 sulle cause che alimentano il fenomeno incendi boschivi a livello nazionale conferma l'incidenza preminente della dolosità (circa il 60%) in aumento rispetto a tutti e 3 i precedenti anni.

Parimenti cresce la percentuale degli incendi di origine colposa (35%) a fronte della riduzione di quelli ad origine non classificabile.

Tra gli incendi dolosi la categoria prevalente (70,4%) è attribuibile alla ricerca di un profitto che si configura una volta su 4 nella creazione o rinnovazione del pascolo, 1 su 10 nella ricerca di vantaggi dall'attivazione degli incendi. Seguono nella medesima categoria motivazioni quali il recupero dei terreni agricoli a spese del bosco ed azioni riconducibili al bracconaggio. Assume un valore ragionevole, appena il 4,4% delle motivazione dolose, il dato ascrivibile alle questioni occupazionali degli operai idraulico forestali che venivano "tradizionalmente" individuati quali principali responsabili del fuoco nei boschi.

All'altra categoria della dolosità definita come quella delle manifestazioni, risentimenti insensibilità verso il bosco si ascrivono ragioni legate ad insoddisfazione, dissenso sociale, piromania (10,2% delle cause dolose) a conflitti o vendette tra proprietari(7,4%) ed a proteste contro i vincoli imposti nelle aree protette (3,5%).

Tra gli incendi colposi le cause prevalenti sono relative alle attività agricole e forestali (61,5% delle colpose) ed al famigerato mozzicone di sigaretta e fiammifero (22,5%).

Le cause che determinano gli incendi nella Regione Campania nell'anno 2001 risultano divergere significativamente da quelli che si rilevano nel resto d'Italia. Risultano infatti più elevate le cause afferenti alla categoria incendi di origine volontaria.

Dalla tabella che segue si evidenzia per l'anno 2001 una percentuale di incendi volontari pari a 71,7 a fronte di un dato nazionale pari al 60%. E' evidente come in questo caso, al di là degli aspetti pure importanti legati alle attività di sensibilizzazione e di educazione ambientale, occorra un grande impegno nelle azioni di investigazione e di repressione necessarie per sradicare le molteplici ragioni che porta alcuni cittadini ad appiccicare il fuoco sui propri territori.

Per quanto riguarda le altre cause di incendio Campania si osserva l'irrelevanza delle cause naturali e una maggiore incidenza delle cause dubbie rispetto ai dati nazionali

Cause di incendio boschivo in Regione Campania - dati gennaio - agosto 2001 - Fonte Coordinamento Regionale C. F. S.

Cause	AV	BN	CE	NA	SA	S. Angelo	CTA Vesuvio	CTA Cilento	Totale	%
NATURALI			1					2	3	0,26
ACCIDENTALI			1		1				2	0,20
COLPOSE	20	7	13	14	37	6	21	6	124	15,4
DOLOSE	80	42	67	20	202	14	44	110	579	71,7
DUBBIE		30	27	17	23			2	99	12,3
TOTALE	100	79	109	51	263	20	65	120	807	100

Nella tabella che segue, sempre di fonte CFS vengono invece indicate le motivazioni che originano il gesto incendiario. Anche in Campania tra le motivazioni prevalenti spiccano quelle legate alla pastorizia.

Motivazioni incendi dolosi - Fonte Coordinamento Regionale C. F. S

TIPOLOGIA	N°
Incendi causati da rinnovazione del pascolo a mezzo fuoco (tale causa trova riscontro anche nella ripetitività degli eventi negli anni)	154
Incendi causati dalla volontà di ripulire terreni occupati dalla vegetazione per destinarli a pascolo o a coltivazione agricola	21
Incendi causati da conflitti o vendette tra proprietari	32
Incendi causati da vendette o ritorsioni nei confronti della Pubblica Amministrazione	7
Incendi causati da insoddisfazioni, dissenso sociale o piromania	45
Incendi causati con l'intento di guadagnare dalla scomparsa della vegetazione a fini di speculazione edilizia	5
Incendi causati con l'intento di guadagnare o comunque di avere vantaggi dall'attivazione degli stessi incendi	35
Incendi causati da proteste contro l'attivazione di aree protette o la loro gestione	7
Incendi causati da questioni occupazionali connesse ai cantieri forestali	1
Incendi causati con l'intento di deprezzare aree turistiche	5
Incendi causati con l'intento di essere inclusi in squadre antincendio	1
Incendi causati da fatti riconducibili a questioni di contrapposizioni politiche	6
Incendi causati da fatti riconducibili a questioni di caccia e bracconaggio	23
Incendi causati per la raccolta di prodotti conseguiti al passaggio del fuoco (es. asparagi)	31
Incendi causati da fattori connessi a criminalità organizzate	2
Incendi determinati da cause dolose non ben definite (la causa è però da indicare nel caso sia certamente diversa da quelle sopra evidenziate)	204
TOTALE	579

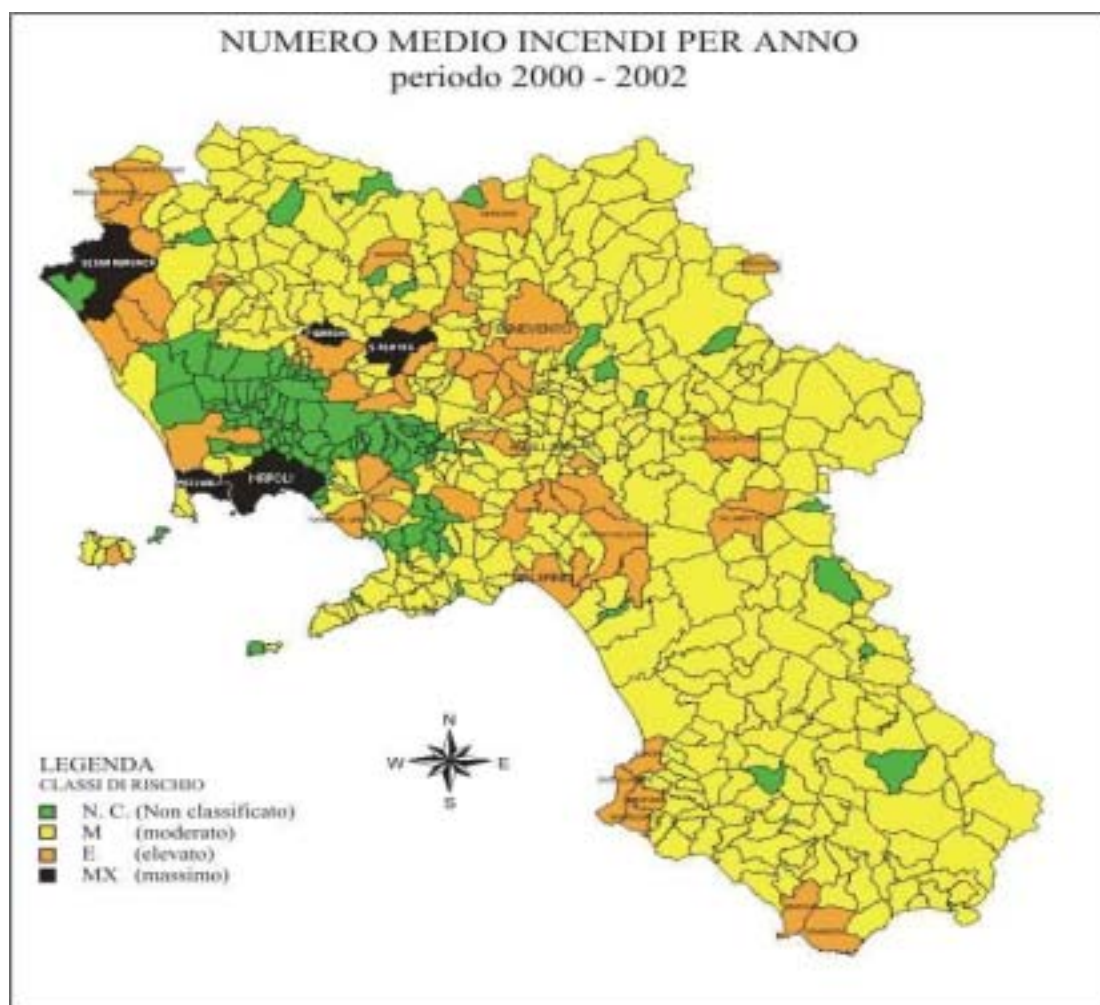
LE AREE PERCORSE DAL FUOCO NEL 2002

Le figure 1, 2, 3 e 4 illustrano quale sia stata l'entità nei diversi comuni campani degli incendi nel corso del 2002.

LE AREE A RISCHIO

Per l'analisi spaziale degli incendi avvenuti nel territorio regionale si è fatto ricorso ai dati sugli incendi provenienti dalle sale operative provinciali nei tre anni dal 2000 al 2002. Per ogni comune si è calcolato il numero medio di incendi e la superficie media incendiata per anno. **Figura 1**

La distribuzione del numero di incendi per comune evidenzia un andamento non uniforme del fenomeno. Il numero di eventi relativo a tale periodo presenta il valore massimo nel comune di Sessa

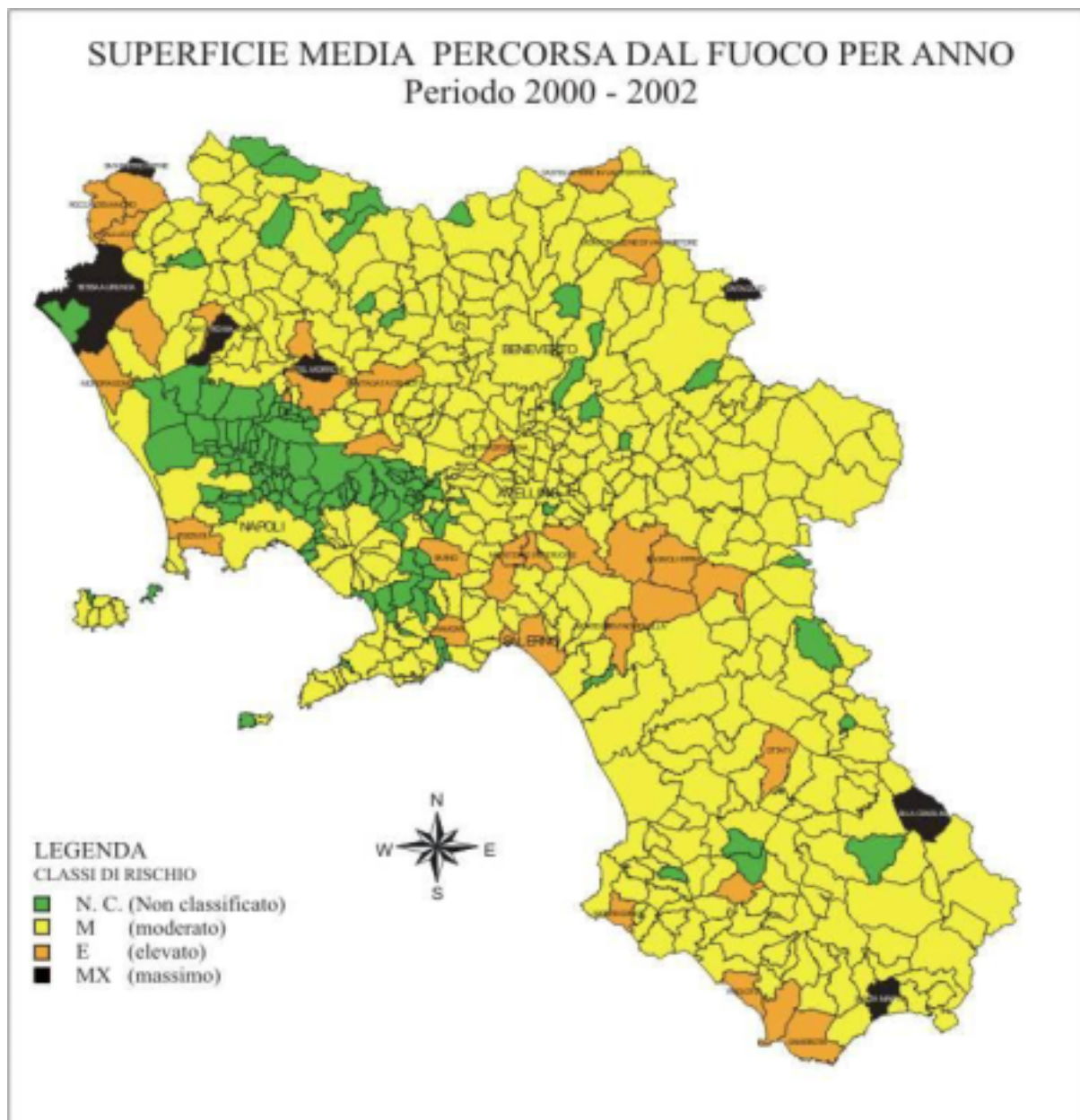


Aurunca (78 incendi per anno) che insieme a Pozzuoli, Napoli, S. Agata dei Goti e Castel Morrone forma il gruppo dei comuni a più elevato rischio sulla base delle frequenze (n° incendi per anno superiore a 30). A tale gruppo fa riscontro un folto gruppo di comuni, ben 117, in cui negli ultimi tre anni non si è verificato alcun evento.

Ovviamente tra questi due estremi si graduano tutti gli altri comuni della Campania. La tabella relativa alla frequenza degli incendi è riportata in allegato e le conclusioni in merito alla valutazione del rischio da essa derivanti sono rappresentate graficamente nella figura 1

Tuttavia il numero di incendi non è sempre correlato alle massime superfici incendiate, per cui si è elaborata una seconda tabella, riportata in allegato, nella quale

Figura 2



vengono riportati i comuni della Campania in ordine di rischio decrescente in base a tale parametro. Anche da tale tabella si è derivata la rappresentazione grafica di valutazione del rischio.

Questo secondo tipo di analisi aggiunge alla lista dei comuni a più elevato rischio prima vista i comuni di Santa Marina, Sala Consilina, S. Pietro Infine e Pignataro Maggiore.

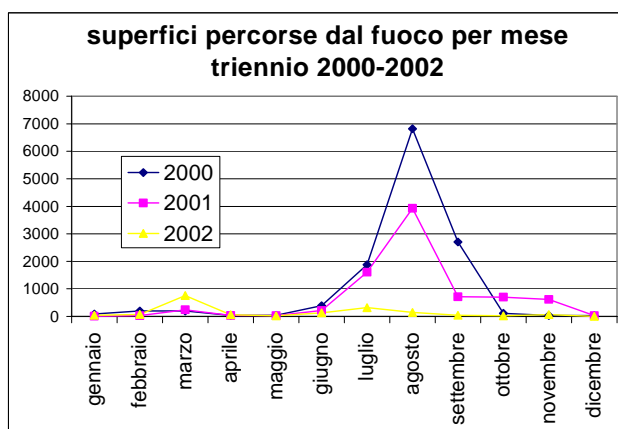
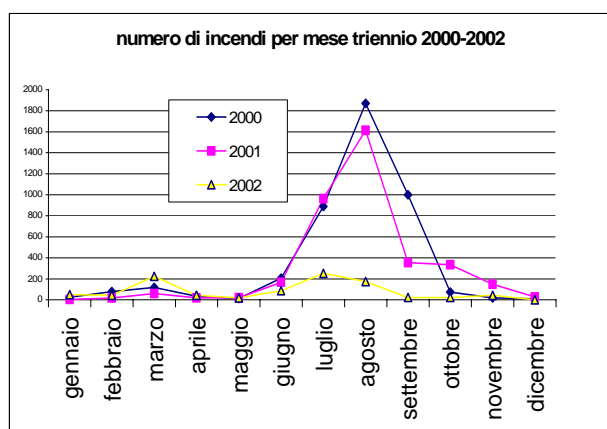
La mappatura della frequenza degli incendi e delle superfici percorse dal fuoco su base comunale dunque consente a grandi linee di mostrare la distribuzione geografica del fenomeno e di individuare le zone della regione ove il problema degli incendi è più o meno intenso.

Obiettivo per il prossimo futuro, con l'ausilio del prodotto offerto dalla SMA Campania SpA, è perfezionare tale tipo di analisi effettuando la mappatura delle frequenze e delle superfici di incendio non più su base comunale ma sulla base delle coordinate UTM del centroide della superficie percorsa dal fuoco.

I PERIODI A RISCHIO

Come già accennato in precedenza, nella parte di analisi dei dati statistici relativi agli anni dal 1991 al 2001, il periodo più soggetto al fenomeno incendi, coerentemente con il clima tipicamente mediterraneo della regione, è quello estivo in cui elevate temperature si associano a scarsissime precipitazioni creando le condizioni ottimali perché ad ogni innesco corrisponda un incendio. Nei comuni costieri al fattore climatico si aggiunge il fattore antropico, ed in particolare l'aumento della popolazione determinato dai flussi turistici.

Una discreta presenza di incendi si registra anche nel periodo tardo invernale (febbraio-marzo); essa è



legata al verificarsi di scarse precipitazioni e vento in presenza di accumulo nei terreni di detriti, rami morti ed erba secca che risultano molto infiammabili in corrispondenza di periodi di siccità. Probabilmente contribuisce a tale fenomeno anche la concomitanza delle predette condizioni con le operazioni di governo dei boschi, in pratica spesso si tratterebbe di fuochi sfuggiti dal controllo di chi sta completando i lavori di governo dei cedui.

Come si evidenzia dalle figure sopra riportate, la distribuzione degli incendi per numero ed estensione fa concentrare gli sforzi della struttura regionale antincendio nel periodo estivo compreso tra giugno e settembre.

In tale periodo ed in funzione dell'andamento climatico ancorché non espressamente contemplato nella normativa nazionale, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale viene reso noto lo stato di grave pericolosità degli incendi boschivi sul territorio della Regione Campania.

Di esso viene data ampia comunicazione alle diverse Autorità e a tutti gli enti interessati.

Si potenziano in questo periodo tutte le attività di prevenzione e lotta attiva e più numerosi i divieti alle azioni determinanti anche solo potenzialmente il rischio di incendi.

GLI INDICI DI PERICOLOSITÀ

La convenzione con SMA Campania SpA, come già si è innanzi detto, prevede un sistema di rilevamento del rischio statico e dinamico di incendio attraverso l'elaborazione di carte dedicate.

Al riguardo, dal mese di giugno, sarà disponibile la carta dell'uso del suolo della Penisola Sorrentina e delle due isole maggiori (Capri e Ischia) propedeutica alla elaborazione della carta del

rischio statico.

Il primo tipo di rischio è legato a fattori che non mutano nel breve periodo quali popolazione, tipo di vegetazione, caratteristiche climatiche, orografia dei luoghi, presenza di strade etc., il suo rilevamento da origine a indici utili per pianificare la allocazione delle misure di prevenzione (punti d'acqua, piste di servizio, cure colturali, viali tagliafuoco) nonché per pianificare la distribuzione sul territorio delle risorse umane e materiali impiegate nell'antincendio.

Il rischio dinamico deriva da fattori che mutano nel breve periodo quali l'andamento meteorologico e il bilancio idrico della vegetazione, il suo rilevamento da origine a indici che individuano i periodi di maggior pericolosità. Essi opportunamente divulgati potranno servire ad allertare le popolazioni e le strutture presenti sul territorio sull'insorgere di condizioni ambientali più favorevoli allo sviluppo di incendi

LA PREVENZIONE

I numerosi incendi verificatisi negli anni addietro nella nostra Regione, dimostrano che la protezione dei boschi dagli incendi non deve concentrare i propri sforzi esclusivamente nell'opera di spegnimento e di ripristino delle aree percorse del fuoco.

Senza naturalmente minimizzare l'importanza dell'intervento di emergenza e di recupero, maggior attenzione va dedicata alle iniziative volte a prevenire l'insorgere il propagarsi degli incendi.

Il contrasto alle azioni determinanti anche solo potenzialmente il rischio di incendi

1. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi all'aperto nei boschi (come individuati dall' art. 14 della Legge 11/96) e per una distanza da essi inferiore a 100 metri;
2. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli, cioè nelle aree i cui soprassuoli sono rivestiti da cotico erboso permanente anche se sottoposto a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni e anche se interessati dalla presenza di piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

2 bis:

- a) è fatta eccezione per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare nei boschi. Ad essi è consentito accendere con le necessarie cautele, negli spazi vuoti preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili, il fuoco strettamente necessario per il riscaldamento o per la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo;
- b) in aree circoscritte e già opportunamente attrezzate, purchè ripulite da materiali infiammabili e preventivamente individuate dai Sindaci che ne assicurano la sorveglianza, è consentita l'accensione del fuoco, l'uso di fornelli a gas o elettrici, a carbone o a legna. Gli interessati cureranno in ogni caso lo spegnimento del fuoco prima di abbandonare dette aree;
3. Nel periodo di cui ai commi 1 e 2, nei boschi (e nei pascoli) sono vietate, le seguenti attività
 - a) far brillare mine;
 - b) usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli;
 - c) usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace, fumare o compiere

ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato d'incendio.

4. Nel restante periodo dell'anno è vietato accendere fuochi nei boschi di cui in precedenza e per una distanza da essi inferiore a 50 metri e nei pascoli.
5. In altre zone la bruciatura delle ristoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'art. 25 della L. R. n. 8. del 10 aprile 1996, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a 50 metri purché il terreno su cui l'abbruciamento si effettua, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata della larghezza minima di metri 5. La pratica è comunque vietata in presenza di vento;
6. Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame, dalle felci, mediante la raccolta, concentrazione ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito dal 1 luglio al 30 marzo dall'alba alle ore 10.00. Il materiale raccolto in piccoli mucchi andrà bruciato con le opportune cautele su apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto. Il Sindaco, per particolari condizioni ambientali, su proposta delle autorità forestali competenti, può sospendere le operazioni di bruciatura nel periodo compreso tra il 1° luglio ed il 30 settembre.
7. La bruciatura delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed al Comando Stazione Forestale competente;
8. Dal 15 giugno al 15 settembre è vietato fumare nei boschi e nelle strade e sentieri che li attraversano;

I comma 2 bis e 6 rappresentano delle modifiche alla precedente stesura del Regolamento "Prescrizioni di massima e di polizia forestale"; attualmente sono in corso di approvazione.

Le date indicate nelle prescrizioni precedentemente riportate potranno subire delle variazioni in funzione dei contenuti del "Decreto di massima pericolosità" del Presidente della Giunta Regionale.

Fermo restando quanto previsto agli artt.423, 423 bis, 424, 425, 426, 449, 451, 635 e 734 del Codice Penale, i trasgressori delle norme precedenti saranno puniti con le sanzioni amministrative previste dall' articolo 47 del regolamento "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" allegato alla Legge 11/96 nella stesura derivante dalla modifica attualmente in corso.

Le attività informative

Considerato che la quasi totalità degli incendi sono riconducibili ad azioni dell'uomo l'informazione alla popolazione sulla importanza di salvaguardare il bosco e le sue funzioni, sicuramente contribuirà in modo significativo a rendere più efficaci le azioni di salvaguardia dagli incendi.

In funzione dei tempi di attuazione, si distingueranno attività informative di lungo termine e di breve termine.

Tra le prime rientrano tutte le campagne di sensibilizzazione e di educazione sul problema degli incendi boschivi e della salvaguardia dei boschi volte ad incidere in maniera efficace e duratura sui comportamenti e sulla cultura della popolazione.

Dette campagne saranno rivolte ai cittadini, agli studenti, agli amministratori pubblici e privati e informeranno sulla portata e conseguenze del fenomeno incendi nonché sui divieti, le limitazioni, le

norme comportamentali e le misure di autoprotezione da osservare nei boschi.

Per tali finalità potranno organizzarsi convegni, seminari, ed incontri pubblici andranno altresì organizzati, di concerto con gli Enti interessati, incontri tra studenti, di ogni ordine e grado, ed operatori del settore A.I.B.

Il Settore foreste in collaborazione con il Settore SIRCA sta predisponendo un audiovisivo, per ora destinato alla popolazione scolastica, di sensibilizzazione sulla importanza di salvaguardare il patrimonio boschivo e naturale, in tale audiovisivo è prevista una sezione specifica dedicata alla lotta agli incendi.

Le iniziative di breve termine sono invece volte a dare una informazione più precisa e mirata. Esse riguarderanno i periodi di massima pericolosità con le relative prescrizioni, vincoli e divieti, le norme comportamentali e di autoprotezione, la pubblicizzazione dei numeri telefonici a cui comunicare situazioni di rischio. Saranno rivolte in modo particolare agli operatori delle attività silvopastorali turistiche, alle associazioni di categoria, ai proprietari dei terreni e alle organizzazioni di volontariato.

Le attività informative saranno cadenzate per tutto l'anno ma si concentreranno in modo particolare nel periodo estivo.

Nel 2003 si provvederà a dare ampia diffusione dei contenuti del decreto del Presidente della Giunta che istituisce il periodo di massima pericolosità. Esso sarà partecipato a tutte le Istituzioni, Enti e Organismi pubblici o privati che prendono parte direttamente od indirettamente all'organizzazione A.I.B. .

Si provvederà anche alla pubblicazione su 2 giornali a diffusione nazionale e su uno a diffusione locale di una pagina volta a sensibilizzare ed informare la popolazione.

Si provvederà infine alla creazione di una sezione dedicata alle attività antincendio sul sito Web della Regione. Esso si porrà come valido strumento di divulgazione capace di veicolare, grazie alla possibilità di continue implementazioni, una gran quantità di notizie sulla organizzazione della struttura antincendio, sulle caratteristiche del fenomeno incendi e su quant'altro si ritenga utile comunicare per il loro contrasto. Lo stesso piano antincendio 2003, oltre che nelle forma cartacea, sarà diffuso attraverso il sito Web della Regione.

I Comuni ad alto rischio di incendio boschivo

Tra le attività di prevenzione previste rientra la concessione di un contributo annuale per i comuni della Campania ad alto rischio d'incendio boschivo.

Annualmente viene formulato un elenco di comuni della Campania al alto rischio sulla base di analisi storiche dei dati statistici e sulle consistenze del patrimonio boschivo amministrato comunale.

A questi comuni viene richiesta la produzione di un programma di difesa su scala comunale volto alla prevenzione e/o al contrasto degli incendi boschivi che, successivamente, un'apposita Commissione tecnica valuta individuando quelli che per completezza ed efficacia dell'intervento proposto risultano meritevoli di contributo.

I risultati ottenuti e complessivamente considerati incoraggiano nella direzione intrapresa in quanto, a parte la riduzione degli incendi, peraltro di notevole entità, i comuni sembrano gradire la formula del coinvolgimento diretto alle attività A.I.B..

La prevenzione diretta

La prevenzione diretta consiste negli interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti al passaggio del fuoco su una copertura vegetale.

Rientrano nella prevenzione così definita le azioni volte a rendere meno difficoltose le operazioni di spegnimento e capaci di ridurre la suscettività della copertura vegetale ad essere percorsa dal fuoco. Spettano agli Enti Delegati le iniziative di questo tipo. A tal fine essi annualmente elaborano un piano di interventi che viene finanziato con i fondi previsti dalla L.R. 11/96.

Rientrano pertanto in questo quadro opere quali:

- o Prevenzione selvicolturale
- o Selvicoltura preventiva
- o Viali e piste tagliafuoco
- o Vasche e bacini di accumulo
- o Le piste di servizio

La prevenzione selvicolturale

E' L'insieme delle attività di prevenzione diretta che prevede interventi sulla copertura vegetale al fine di ridurre la biomassa combustibile e di conseguenza la suscettibilità del bosco ad incendiarsi e la gravità dell'eventuale passaggio del fuoco al suo interno. Potranno essere interessati a tale tipo di interventi determinati strati della copertura o in maniera uniforme l'intera biomassa.

Tra gli interventi appartenenti a tale categoria particolare rilievo hanno le operazioni di decespugliamento soprattutto quando effettuate sulle scarpate, nei viali tagliafuoco e sulle vie di accesso e di attraversamento dei boschi.

Le cure colturali

Le cure colturali rivestono un ruolo importante come strumento di prevenzione. Esse consistono in una serie di pratiche forestali tendenti a ridurre il pericolo e l'impatto degli incendi.

Le pratiche colturali più idonee ad un'efficace prevenzione del fenomeno incendi boschivi sono:

- impianto di essenze boschive meno infiammabili (in generale si preferiscono la latifoglie alle aghifoglie) in quelle zone dove è maggiore il rischio di incendi;
- favorire, in ogni bosco, la crescita delle essenze suddette;
- effettuare potature periodiche eliminando le parti secche, le parti malate e le proliferazioni basali che riducono l'accrescimento e smorzano il vigore dell'asse principale;
- spalcatore per ridurre la continuità verticale tra sottobosco e chiome;
- selezionare per tempo l'asse basale su cui si deve ricostituire la pianta eliminandone i competitori;
- diradare periodicamente le essenze boschive laddove la densità delle piante supera i limiti massimi consigliati per la specie, la varietà e l'ambiente.

Gli operazioni sono affidati alle amministrazioni delegate che sulla base delle necessità e specificità locali definiscono le aree di intervento.

Viali tagliafuoco

I viali tagliafuoco sono spazi aperti creati appositamente nella vegetazione boschiva per rallentare la velocità e l'intensità del fuoco.

Rappresentano un valido mezzo di prevenzione in quei boschi che risultano frequentemente percorsi dal fuoco o che presentano una orografia molto acclive che ostacola l'attacco diretto ed aumenta la velocità di propagazione degli incendi.

I viali tagliafuoco possono essere distinti, in funzione delle loro caratteristiche progettuali e finalità, in passivi ed attivi.

Nel primo caso si tratta di corridoi molto ampi all'interno della copertura vegetale privi totalmente o quasi di vegetazione. Essi consentono l'arresto totale e spontaneo del fronte di fiamma ma producono un negativo impatto ambientale e paesaggistico, instabilità idrogeologica e polverizzazione fondiaria forestale.

I viali tagliafuoco attivi, invece, non prevedono l'eliminazione completa della vegetazione arborea, ma solo diradamento e spalcatore, la riduzione drastica della biomassa avviene solo a carico dello strato arbustivo del soprassuolo. Essi hanno lo scopo di rallentare l'incendio e di facilitare l'intervento delle squadre di spegnimento.

In Campania si adattano meglio i viali attivi che non danno presentano i problemi in precedenza indicati ma che richiedono l'intervento sul viale. E' dunque necessario che le squadre conoscano esattamente la collocazione del viale e lo possano raggiungere agevolmente e con i mezzi necessari. Indispensabile è il collegamento dei viali con la rete viaria.

La scelta di aprire in una determinata area un viale è frutto di una valutazione del rischio di incendio e dell'entità dei danni che può produrre. La sua progettazione è molto complessa e terrà conto di un'accurata analisi territoriale che valuterà i parametri climatici temperatura, umidità e venti, le caratteristiche orografiche del luogo, le caratteristiche della vegetazione intesa come quantità e qualità di combustibile e la riduzione della potenza del fronte di fiamma da ottenere.

Nel piano annuale di forestazione e bonifica montana, in particolare nella sezione dedicata agli interventi di tutela dei boschi dagli incendi dovrà pertanto tenersi conto degli elementi progettuali richiamati ai fini della costruzione di nuovi viali. In merito alle caratteristiche costruttive gli enti delegati potranno scegliere tra le soluzioni che prevedono una copertura vegetale parziale dei viali finalizzata al contenimento della biomassa o tra quelle che invece contemplan l'apertura di una fascia centrale priva di vegetazione, utile al transito degli automezzi, e di due laterali parzialmente coperte.

Dovranno, inoltre, considerarsi interventi periodici di manutenzione volti al contenimento della biomassa combustibile al fine di mantenere inalterata la funzionalità operativa dei viali.

La rete dei punti d'acqua.

La fenomenologia degli incendi boschivi nella Regione Campania presenta due caratteristiche essenziali quali l'elevata frequenza degli incendi e l'insorgenza degli stessi in zone inaccessibili e con scarse risorse idriche. Ne deriva che la creazione e gestione di una rete di punti d'acqua, particolarmente flessibile, permetterà di assicurare un costante rifornimento ai mezzi aerei e terrestri chiamati allo

spegnimento. E' necessario, quindi, ovunque necessari, creare delle riserve d'acqua attraverso la costruzione e la collocazione di vasche, serbatoi, cisterne ed invasi, da utilizzare in caso di necessità.

La disponibilità della risorsa acqua contenuta nelle vasche permette di accorciare materialmente i tempi di percorrenza dei mezzi per l'approvvigionamento della materia prima e pertanto, di aumentare l'efficacia delle azioni di contrasto.

I punti di pescaggio a tutt'oggi censiti ammontano a 327 e la collocazione geografica viene riportata nella parte che riguarda i diversi piani provinciali.

Rientrano tra questi:

- ✓ invasi artificiali;
- ✓ invasi naturali;
- ✓ anse o slarghi dei principali corsi d'acqua;
- ✓ vasche antincendio;
- ✓ vasche private ad uso agricolo o industriale;
- ✓ piscine private o pubbliche.

Non si ritiene sufficiente il numero di punti d'acqua attualmente disponibili ed occorre che la Regione Campania provveda ad un loro ulteriore potenziamento. Particolare attenzione va posta verso le vasche smontabili da porre in prossimità degli incendi che al contrario di quelle in muratura, oltre a non determinare alcun impatto ambientale, consentono flessibilità d'impiego potendo seguire l'avanzamento del fronte del fuoco.

Laddove si ritiene indispensabile la realizzazione di vasche fisse gli STAPF provvederanno ad individuarne la collocazione nell'ambito del territorio provinciale di competenza, tenendo conto della distribuzione delle aree a più elevato rischio. Come per precedente Piano AIB 2002 si prevede l'assegnazione di risorse finanziarie utilizzabili per la costruzione di nuovi punti d'acqua AIB, che presentino in via prioritaria le caratteristiche della economicità e della semplicità di realizzazione e manutenzione.

LA LOTTA ATTIVA

La lotta attiva come intesa nella Legge-quadro comprende le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei.

Avvistamento

Le attività di avvistamento possono essere considerate sia come misure preventive, cioè che hanno lo scopo di ridurre le cause di incendio determinate dall'uomo, sia come forma di lotta attiva volta a ridurre i danni prodotti dal passaggio del fuoco quando l'incendio è in atto.

L'avvistamento gioca un ruolo strategico per l'efficienza complessiva delle Attività AIB. Quanto più ampia e diffusa è la rete dell'avvistamento e quanto più strette sono le maglie, tanto maggiore è la probabilità di interventi tempestivi e minore il danno conseguente.

Occorrono quindi segnalazioni precoci capaci di consentire con il minimo sforzo il massimo del risultato. Solo attraverso l'integrazione di modalità diverse di avvistamento (pattugliamento a terra con

squadre, perlustrazione a mezzo aereo e avvistamento a mezzo di sistemi automatici) è possibile tentare di raggiungere un simile obiettivo.

Non va comunque dimenticato che la maggior parte delle volte è il comune cittadino il primo avvistatore e che, pertanto grande rilevanza hanno i numeri verdi per la segnalazione degli incendi.

Il pattugliamento

E' intento della Regione Campania confermare la vigilanza del territorio attraverso l'utilizzo di squadre di pattugliamento; tali squadre svolgono attività di perlustrazione, finalizzata anche a scoraggiare azioni dolose, ed a vigilare sul comportamento dei cittadini che frequentano i boschi.

Esse possono essere impiegate anche per un primo tempestivo intervento sul fuoco, e allo scopo sono debitamente attrezzate ed equipaggiate.

Potrà a tal fine essere utilizzato il personale regionale di norma impiegato per l'intervento sul fuoco e per la gestione di attrezzature complesse, nonché le unità provenienti dal bacino ex LSU ed impegnate sulle aree regionali a più elevato rischio di incendi.

La perlustrazione per l'avvistamento a mezzo aereo

Nell'anno 2002 hanno operato tre ricognitori che nel periodo di massima pericolosità hanno quotidianamente percorso delle rotte di volo tali da garantire la perlustrazione aerea di tutto il territorio regionale.

Sulla base delle esperienze condotte, il servizio di perlustrazione e avvistamento incendi boschivi a mezzo aerei leggeri ad ala fissa, ha dato dei buoni risultati.

Esso ha permesso la tempestiva segnalazione degli incendi, che è una condizione essenziale per disporre per tempo gli opportuni interventi di spegnimento degli stessi.

Essendo capace di dare indicazioni puntuali sulla dinamica degli incendi e delle operazioni di spegnimento, notevole è inoltre il contributo dato dal mezzo aereo come strumento di supporto al coordinamento degli interventi da terra e come strumento di osservazione indiretta delle sale operative provinciali e regionali.

Inoltre i mezzi sono dotati di sistemi amplificazione della voce che consentono oltre la dissuasione di incauti che abbiano acceso fuochi non consentiti, di dare indicazioni e disposizioni alla cittadinanza, in caso di incendio di vaste dimensioni, sulle vie di fuga e sulla realtà della viabilità da utilizzare.

Per l'anno 2003 si prevede di confermare il servizio di perlustrazione aerea nelle forme prima descritte.

Avvistamento a mezzo di sistemi automatici

La Regione Campania nel quadro della Convenzione con SMA Campania S.p.A., disporrà di un sistema automatico di avvistamento e monitoraggio degli incendi boschivi.

Nell'ambito delle aree definite a maggior rischio verranno collocate alcune unità periferiche di rilevamento che saranno dotate della seguente apparecchiatura:

- sensore infrarosso operante nella banda IR medio;

- telecamera nel campo del visibile con zoom a comando remoto;
- piattaforma rotante.

Tali unità saranno collegate ai computers dei vari COL che, attraverso apparecchiature di ricetrasmisione a mezzo radio, o linea telefonica, riceve le segnalazioni di allarme, le immagini e che permette la gestione a distanza delle unità periferiche.

Un sistema così concepito permetterà l'individuazione precoce ed automatica dei focolai di incendio su una vasta area di territorio (circa 160.0000 ha) nonché la possibilità di visualizzare direttamente dalla sala operativa l'evento in atto individuandone nel contempo l'esatta posizione.

Allo stato attuale il progetto presentato dalla SMA CAMPANIA prevede l'installazione di 10 Unità periferiche di rilevamento localizzate nel territorio regionale in modo di ottenere il miglior monitoraggio possibile. Si è avuto in particolare riguardo per le zone boschive montane e costiere, per le aree protette e per le aree di pregio paesaggistico-turistico.

Nel 2003 sarà installata in via sperimentale la prima unità periferica di rilevamento in comune di Bracigliano che sarà collegata al COL di Fisciano.

Il sistema sarà completato con l'installazione delle restanti nove UPR per le quali vi è già stata l'individuazione puntuale dei siti di impianto per i quali avviare l'iter volto ad ottenere le necessarie autorizzazioni. Relativamente alla meteorologia sono già installati il radar di Prignano Cilento (SA) e di Casoria (NA); ad essi si aggiungeranno, entro giugno, 19 centrali meteo delle 38 previste.

Il sistema i mezzi e le procedure operative per le attività di estinzione

Le strutture

Il centro strategico delle attività di estinzione risiede nelle Sale Operative Permanenti Unificate appresso indicate come "SOUP".

Occorre per queste strutture (SOUP Regionale e Provinciali) personale di grande esperienza, elevata capacità professionale, in grado, tra l'altro, di valutare in maniera tempestiva e fuori dal teatro degli eventi la reale portata di quanto accade e di realizzare la più efficace ripartizione dei mezzi disponibili. Personale capace di relazionarsi con l'esterno e di dialogare con soggetti diversi. Si ritiene pertanto utile anche il coinvolgimento del Corpo Forestale dello Stato al quale con l'accordo di programma si intende richiedere la collaborazione. Si valuterà, inoltre la possibilità di prevedere, almeno, a livello di coordinamento regionale, la presenza di un rappresentante del Corpo Nazionale dei VV.F.

Esse si articolano:

A. SOUP REGIONALE

La Sala Regionale è ubicata presso la Regione Campania - Settore Foreste, Caccia e Pesca- Via G. Porzio, Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967762 - fax 081-7967730.

L'attività della SOUP Regionale prevede l'impiego del personale regionale addetto all'AIB dei due Settori forestali centrali e del C.F.S. e viene svolta, con potenziamento delle unità operative, 24 ore su 24 durante il periodo di massima pericolosità.

La sala regionale riceve le segnalazioni provenienti da altri enti o dai cittadini che telefonano al numero verde regionale (800449911) e del C.F.S. (1515) e le inoltra alle SOUP provinciali.

Alla Sala Regionale afferiscono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco. Richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, valuta eventuali priorità in caso di concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, è costantemente in contatto con le SOUP provinciali ed il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento.

Coordina inoltre qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a richiedere al Commissario di Governo e alle Prefetture, di concerto con le Sale Provinciali, con gli EE.DD. e i Vigili del Fuoco, la costituzione delle unità di intervento speciali per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni o che minacciano centri abitati. In caso di eventi di particolare estensione e gravità, promuove intese con altre amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati. La sala in caso di eventi interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, richiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Settori diversi e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini.

Indirizza l'attività delle squadre operative, formate da personale regionale addetto all'AIB in servizio presso i Settori centrali delle Foreste verso le necessità contingenti del territorio.

Raccoglie i dati sugli eventi verificatisi ed in atto trasmessi dalle Sale Provinciali, li organizza rendendoli fruibili per le diverse necessità;

Dispone, inoltre, di un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) computerizzato collegato con le sale provinciali, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una efficiente gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

Operano presso la SOUP Regionale unità dei Settori Forestali e personale del Corpo Forestale dello Stato con i ruoli definiti nella parte dedicata alle procedure operative.

B. SOUP PROVINCIALI

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza dei relativi Settori T.A.P.F.. A tali strutture viene affiancata un' autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla sala operativa regionale.

SOUP Avellino- Centro Direz. Collina Liguorini	Tel. 0825/ 765670 fax 74716
SOUP Benevento - Via Trieste e Trento, 1	Tel. 0824/ 483114 fax 483114
SOUP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto	Tel. 0823/ 554125 fax 355680
SOUP Napoli Via G.Porzio Centro Direz. Is. A/6	Tel. 081/ 7967647 fax 7967646
SOUP Salerno via Generale Clarck	Tel. 089/ 335060 fax 335060
SOUP S.Angelo dei Lombardi Via Petrile	Tel. 0827/23162 fax 24663
SO Parco del Cilento c/o CTA Vallo della Lucania	Tel. 0974/4565 fax0974/718067

Le Sale, nell'ambito del proprio territorio, hanno piena autonomia nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta ove non in contrasto con i compiti propri della Sala Regionale e si uniformano alle linee direttive tracciate nel presente Piano specie nei rapporti con gli enti delegati e con le altre Amministrazioni.

A tali strutture sono affidati compiti quali:

- raccolta e inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute;
- inoltro alla sala regionale di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali provenienti dal personale regionale o del CFS con compiti di coordinamento delle operazioni di estinzione;
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri;
- attivazione delle squadre operative in caso di inadempienza degli enti competenti;
- attivare contatti con enti o amministrazioni diverse per tutte le problematiche che dovessero emergere durante il verificarsi di incendi boschivi, a valenza provinciale quali: richiesta dell'Esercito; disattivazione delle linee elettriche; collaborazione con le altre forze di polizia e con i Vigili del Fuoco; chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali; costituzione di unità speciali di intervento
- raccordare le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi che si estendono da un territorio all'altro
- coordinamento dell'impiego e dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato che dichiarano la loro disponibilità a concorrere alla difesa del patrimonio boschivo e che risultano incluse in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto;
- programmare e coordinare il pattugliamento sul territorio attraverso l'impiego del personale regionale addetto AIB e del personale messo a disposizione dal Coordinamento Provinciale del CFS;
- coordinare le attività di spegnimento condotte dagli operatori SMA Campania presenti sul territorio di competenza, in attuazione di specifiche assegnazioni;

Il coordinamento delle "sale" con la Regione viene realizzato per il tramite delle strutture del Settore Foreste che pertanto manterrà una unità di collegamento con le suddette.

C. I CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI

A livello territoriale la struttura regionale impegnata principalmente nelle attività di estinzione è il Centro Operativo Territoriale che interviene sugli incendi boschivi con mezzi ed uomini propri. I COT sono dislocati su tutto il territorio regionale e strategicamente posizionati in zone baricentriche rispetto al patrimonio boschivo a maggior rischio d'incendio.

Durante il periodo di massima pericolosità dagli incendi svolgono funzioni di supporto logistico per i mezzi speciali, e con il personale assegnato integra le attività di spegnimento il lavoro delle squadre operative degli enti delegati.

In presenza di squadre eterogenee per provenienza (dei COT, degli EE.DD., della SMA, dei Volontari) e di intervento dei mezzi aerei regionali per lo spegnimento, il personale assegnato ai COT, preventivamente individuato e qualificato a mezzo di appositi corsi di formazione, potrà assumere la direzione delle operazioni di estinzione e si farà carico delle attività di assistenza ai mezzi aerei regionali. Nelle situazioni di particolare complessità tale personale farà riferimento ai funzionari regionali dei Settori Forestali Centrali e Periferici incaricati nei Servizi dedicati alle attività AIB.

Gli addetti AIB in servizio presso i COT e le altre strutture AIB della Regione effettuano inoltre anche attività di pattugliamento, di avvistamento. Durante il resto dell'anno costituiscono le squadre operative di pronto intervento intervenendo in caso di incendio secondo turni di servizio.

Tali addetti, inoltre, in attuazione dell'art. 29 della legge 11/96, dovranno essere dotati di altra attrezzatura da impiegare in caso di altre emergenze derivanti da calamità di diversa origine.

Attualmente il numero di addetti con qualifica di istruttore o similare è di 261 unità ivi compresi gli addetti alle attività del Settore Centrale, a tale personale vengono affiancate ulteriori unità con diversa qualifica per esigenze varie. Il numero viene ritenuto insufficiente soprattutto per le Province di Salerno, Benevento ed in particolare per il Settore di S. Angelo dei Lombardi che annovera soltanto 3

addetti con la qualifica di istruttore di vigilanza.

D. I CENTRI OPERATIVI LOCALI (COL) E LE BASI DI SMA CAMPANIA

Nell'ambito della convenzione la Società fornisce seguenti servizi sul territorio:

- attività di prevenzione degli incendi;
- catalogazione della consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
- attività di pronto intervento per lo spegnimento degli incendi;
- attività di manutenzione di aree demaniali.

I predetti servizi sono normalmente resi secondo il programma che segue differenziato su due macro periodi annuali :

- PERIODO ESTIVO: compreso tra il 15 Maggio e il 15 ottobre (da Lunedì a Domenica inclusa);
- PERIODO INVERNALE: compreso tra il 15 ottobre e il 15 maggio.

Nel primo periodo (ESTIVO) i servizi saranno resi dalle ore 08:00 alle ore 20:00, con utilizzo di squadre differenziate su due turni di 6 ore ciascuna.

Nel secondo periodo (INVERNALE) i servizi saranno resi con un unico turno di 8 ore giornaliero dalle 08:00 alle ore 16:00 e potranno riguardare l'intero territorio regionale.

Nei periodi di allerta, i servizi potranno essere erogati anche al di fuori delle fasce orarie previste, sempre nel rispetto del monte ore complessivo annuale.

Ai fini anche del coordinamento delle squadre sono previsti i **Centri Operativi Locali** in fase di allestimento.

Questi centri svolgeranno le seguenti funzioni e disporranno della strumentazione di seguito descritta.

Funzioni:

- monitoraggio con rete sensori
- monitoraggio con NdV (Nuclei di Valutazione) via TLC
- Monitoraggio da punti di osservazione via TLC
- Disposizioni giornaliere per avvistatori e NdV
- Coordinamento interventi locali
- Supporto informativo interventi

Strumenti:

- Consolle AIB
- Centrale TLC
- Consolle disposizione squadre nel territorio e quadro interventi in corso
- Consolle cartografia tematica
- Consolle previsioni meteo
- Consolle mappe di precipitazione
- Sistema telefonico integrato
- Sistema automatico registrazione conversazioni TLC e telefoniche

Nei Centri è prevista la presenza del seguente personale:

- personale interno: varia in funzione dello stato di necessità in modo da garantire da un minimo di 8 ore giornaliere fino a un servizio h24 nei momenti di necessità.
- personale esterno in caso di eventi: referente Funzionario Regionale

Le squadre di pronto intervento stazionano presso le **basi territoriali** che sono state indicate nella parte relativa ai diversi territori provinciali.

Ogni sede è stata dotata di:

- locali idonei per ospitare gli operatori di turno
- consolle radio e telefonica per i collegamenti con i centri operativi e le squadre
- aree o locali per la sosta degli automezzi di servizio
- automezzi attrezzati per lo svolgimento del servizio

Le **squadre** sono impegnate in diverse tipologie di attività sul territorio:

- monitoraggio e perlustrazione delle aree di rischio nel periodo degli incendi boschivi
- pronto intervento in caso di incendi boschivi
- interventi pianificati di messa in sicurezza del territorio
- monitoraggio e perlustrazione delle aree di rischio in caso di allarmi meteo

E. I CENTRI OPERATIVI ENTI DELEGATI

I C.O.E.D. sono attivati dagli Enti Delegati nel periodo di massima pericolosità.

Essi sono istituiti di norma presso la sede l'Ente Delegato e possono articolarsi in sottocentri operativi.

Ad essi vengono attribuite le seguenti competenze:

- piena responsabilità nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi fatte salve le competenze proprie degli S.T.A.P.F.;
- attivare e mantenere i contatti con la Sala Provinciale competente per territorio per assolvere a tutte le problematiche che emergono durante il verificarsi di incendi boschivi;
- coordinamento dei propri Nuclei Operativi Delegati.

Al C.O.E.D. è proposto uno o più responsabili indicati dall'Amministrazione competente e comunicati entro il 2 giugno di ogni anno ai rispettivi Settori Provinciali della Regione.

I responsabili dovranno garantire la propria reperibilità di 12 ore giornaliere.

I Centri Operativi saranno permanentemente in contatto radio-telefonico con le Sale Operative (SOUP) e attraverso esse gli enti delegati potranno richiedere la collaborazione delle varie strutture dislocate sul territorio e organizzate secondo i vari piani antincendio provinciali (COT, Squadre LSU, Comandi Stazione CFS, Associazioni di Volontari). A tal fine risulterà indispensabile il recupero della vecchia rete radio regionale la cui realizzazione è già stata appaltata e si spera conclusa per la stagione estiva.

F. I NUCLEI OPERATIVI ENTI DELEGATI

I NOED, nel periodo di massima pericolosità, costituiscono le strutture operative degli EE.DD. preposte ad intervenire sugli incendi. Essi, in considerazione della loro ubicazione, hanno il compito di

intervenire velocemente sulle aree colpite dal fuoco con professionalità e mezzi adeguati.

I Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste provvederanno ad effettuare, d'intesa con gli EE.DD., una ricognizione puntuale delle zone in cui, in base all'indice di pericolosità, sono stati dislocati i NOED con i loro automezzi ed apparati per verificarne la rispondenza alle esigenze del presente Piano.

E' evidente che saranno gli Enti a scegliere autonomamente i propri assetti strutturali e funzionali, comunque compatibili con l'apparato organizzativo, che saranno tarati sulle specificità locali ed informati ai criteri di efficienza ed efficacia nel contesto generale del piano provinciale AIB.

I ruoli

Per quanto attiene agli interventi di contrasto a terra degli incendi occorre differenziare le due "stagioni" che connotano l'attività AIB:

- massima pericolosità, di norma dal 1 giugno al 30 settembre
- restante periodo dell'anno

Il primo periodo vede il coinvolgimento potenziale di tutte le Amministrazioni in precedenza richiamate.

Quando nelle operazioni di spegnimento si trovino ad operare Enti o organizzazioni diverse, la Regione Campania assicurerà il coordinamento delle Forze (squadre degli Enti Delegati e dei Comuni, volontari, personale e mezzi dell'Amministrazione, personale e mezzi SMA Campania SpA) attraverso personale del Corpo Forestale dello Stato che con la sottoscrizione di un apposito Accordo di programma a tal fine si impegna. In base al medesimo accordo il CFS fornirà inoltre il supporto strumentale e logistico negli interventi di spegnimento.

Uno degli elementi fondamentali su cui poggia l'attuale ipotesi organizzativa è l'apporto che si prevede potrà dare il personale della SMA Campania. Queste nuove unità, organizzate in squadre, distribuite sul complesso delle cinque Province nelle zone maggiormente vulnerabili, rappresentano l'auspicato turnover del personale regionale fino ad oggi operante.

Si tratta per una parte di personale con le caratteristiche fisiche di idonee allo svolgimento di un mestiere rischioso e gravoso e per un'altra di soggetti di media-elevata professionalità che possono contribuire ad elevare anche la qualità degli interventi realizzati.

Alle operazioni a terra per lo spegnimento provvederanno anche gli enti delegati (AA.PP. e le CC.MM.) competenti per territorio tramite le proprie strutture (COED e NOED) con l'impiego del personale stabilmente occupato e di quello stagionale, fisicamente e professionalmente idoneo alle operazioni di contrasto, reclutato con congruo anticipo ed in numero adeguato alle esigenze del territorio.

Per tale personale, come previsto al comma 6 dell'art.7 della nuova Legge, è possibile prevedere misure incentivanti in rapporto ai risultati conseguiti in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco.

In tale ottica la Regione, in sede di recepimento decentrato del nuovo Contratto Nazionale degli operai idraulico-forestali, ha sostituito in accordo con le parti sociali la maggiorazione del 25% della retribuzione per ogni ora prestata per lo spegnimento di incendi prevista dall'art. 57 del vecchio Contratto, con la corresponsione di una indennità ispirata ai principi della Legge-quadro in materia di

incendi boschivi e pertanto, sganciata dalla quantità di lavoro effettuata nello spegnimento. Verrebbe in questo modo a cadere il sospetto, peraltro non suffragato dai dati in precedenza riportati, che la stessa attività di spegnimento possa divenire stimolo all'innesco doloso degli incendi.

Il ruolo degli Enti Delegati va comunque ampliato affidando ai propri tecnici debitamente formati la direzione delle attività a terra. Saranno essi i primi referenti delle sale operative provinciali e ad essi afferrisce il compito di richiedere l'intervento delle ulteriori risorse presenti sul territorio.

Nel periodo cosiddetto di non massima pericolosità, in considerazione della stabilizzazione degli operai OTD, dovranno essere raggiunte intese tra i vari soggetti per armonizzare le attività legate al contrasto degli incendi.

Questa parte dell'anno dovrà inoltre essere dedicata anche a quelle attività di prevenzione degli incendi e di controllo sull'applicazione delle norme di salvaguardia per i boschi danneggiati dal fuoco che potranno utilmente essere affidate a quel personale regionale, impegnato nella lotta attiva agli incendi, e che può al momento individuarsi tra il personale di vigilanza o equiparato. (dissesto idrogeologico ed al rischio frane.)

Alle squadre SMA occorre inoltre affidare nei periodi meno impegnativi, oltre alla manutenzione di specifici siti boscati già avviata nel 2002, i compiti connessi al monitoraggio del territorio con particolare attenzione verso gli aspetti legati alla ricognizione delle aree percorse dal fuoco, alla predisposizione e manutenzione delle superfici di atterraggio per gli elicotteri, la realizzazione e la manutenzione dei punti d'acqua.

I fabbisogni di personale

Si ipotizza per le Sale Operative Provinciali la presenza per i 2 turni di n. 1 funzionario + 2 operatori per turno. Considerate le giornate lavorative annue per addetto si richiede una disponibilità in organico di 6 addetti che svolgerebbero tale attività in maniera esclusiva (v. *il prospetto "fabbisogni di personale"*).

Per il periodo di massima pericolosità è necessario aggiungere un'ulteriore unità per il turno 12-20 più un addetto per il turno notturno. L'organico minimo in tale periodo, salvo diverse situazioni particolari che saranno opportunamente valutate, sale pertanto a 10 operatori, sempre con un'attività di tipo esclusivo.

Per i COT si prevede la presenza di una squadra per turno formata da 5 addetti. ipotizzando 2 turni nel periodo ordinario si richiede per COT la presenza di 16 addetti.

Per garantire le normali attività in materia di AIB del Settore Foreste Caccia e Pesca occorre assicurare la presenza del personale AIB dei due Settori Centrali per lo svolgimento delle attività istituzionali, in particolare, nel periodo ordinario:

- gestione sala operativa regionale;
- monitoraggio e verifica risorse strumentali piano AIB;
- affiancamento personale SMA Campania ed altre emergenze;
- classificazione ed archiviazione dati

Nel periodo di massima pericolosità si aggiungono alle attività precedenti quelle indicate nella tabella sui fabbisogni e che risultano legate alla verifica sull'attività svolta dai mezzi aerei, l'intervento

elitrasmportato, l'avvistamento a mezzo aereo, il raccordo tra i mezzi aerei e quelli di terra oltre al pattugliamento ed alle attività di estinzione proprie delle squadre AIB di supporto.

In sede di contrattazione collettiva decentrata sarà, evidentemente, possibile apportare ulteriori modifiche nell'organizzazione del personale.

LE RISORSE STRUMENTALI

La rete radioelettrica e la telefonia

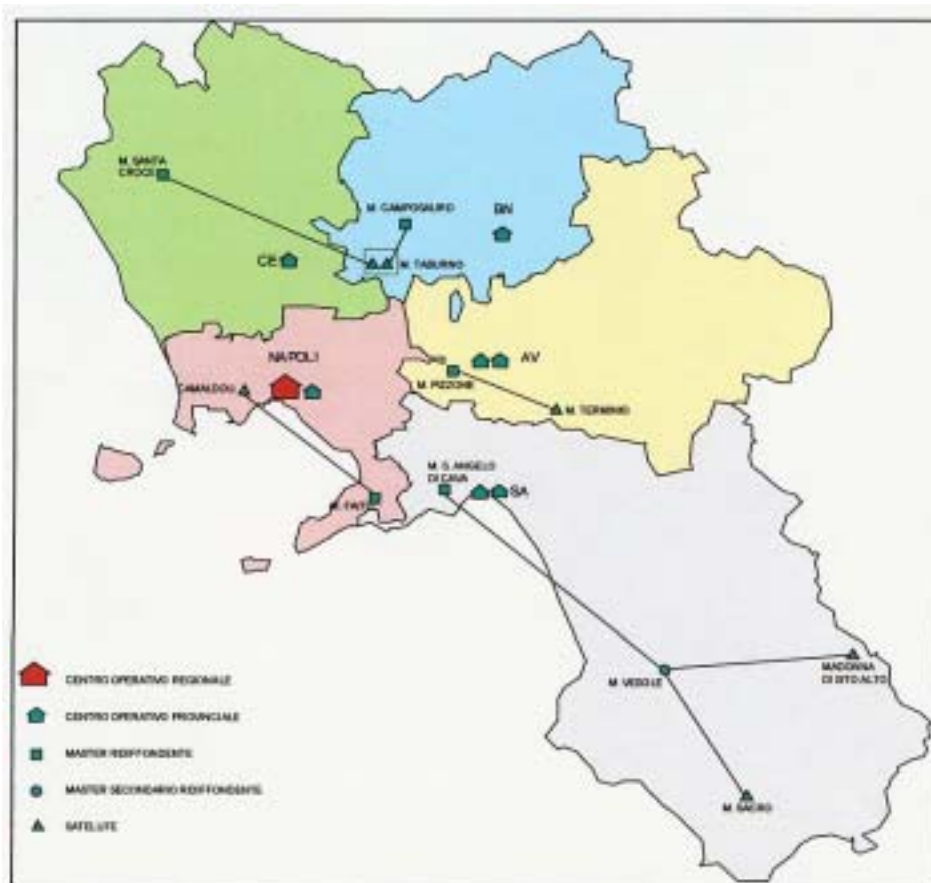
La rete radio telefonica rappresenta un supporto indispensabile per l'efficace azione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi. La piena funzionalità di tale rete è quindi una condizione indispensabile per dare efficacia agli interventi ed efficienza all'intero sistema A.I.B.

Negli ultimi anni la Regione Campania non ha più utilizzato la propria rete radio usufruendo, anche attraverso l'Accordo di programma, di quella del Corpo Forestale dello Stato. Detta rete però non consente il collegamento con tutti i centri operativi territoriali ed in particolare esclude le comunicazioni con i centri operativi antincendio delle Comunità Montane e delle Amministrazioni Provinciali.

Pertanto l'amministrazione Regionale, nell'ambito del servizio di prevenzione ed intervento sugli incendi boschivi, ha appaltato nel 2002 il rifacimento e la manutenzione della rete radio regionale per l'antincendio boschivo.

Detta rete che sarà operativa per la stagione estiva 2003, oltre al vantaggio conseguente all'utilizzazione delle tecnologie più recenti, consentirà finalmente il collegamento via etere di tutte le strutture ed enti territoriali coinvolti nella attività. Essa, inoltre, in virtù dell'accordo in corso di sottoscrizione con la Protezione Civile, servirà anche ai compiti di tale Settore ed in particolare alla trasmissione in tempo reale dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio del territorio e, in caso di emergenza, ai collegamenti con le sale operative provinciali.

La rete in corso di realizzazione, la cui configurazione è riportata nella figura seguente, prevede l'installazione di 57 stazioni fisse di cui :



- n° 1 presso la SOUPR
- n° 7 presso le SOUPP
- n° 14 presso i COT
- n° 32 presso gli Enti Delegati
- n° 3 presso i COL

Da alcuni anni inoltre, al fine di superare alcuni limiti della rete radio, causati da vaste zone d'ombra, dalla limitata autonomia delle batterie e spesso da danni dovuti ad avverse condizioni atmosferiche la Regione si è dotata di un servizio di telefonia mobile per le comunicazioni del servizio AIB. Nel 2003 detto servizio è stato rinnovato sottoscrivendo un contratto con un nuovo operatore telefonico che ha offerto condizioni economiche più vantaggiose rispetto a quelle praticate dal precedente operatore.

I mezzi aerei per l'estinzione

I mezzi aerei nazionali

L'art. 7 della L. 353/2000 affida al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento sul territorio nazionale delle attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello stato avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU).

Non diversamente dal passato quindi (D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 art. 108, comma 1, punto a, 5), si conferma l'attribuzione delle funzioni di spegnimento degli incendi boschivi alle Regioni, fatto salvo lo spegnimento con mezzi aerei nazionali che rimane di competenza statale.

Lo schieramento dei Velivoli dello Stato è frutto di intesa con le regioni interessate che vengono

convocate congiuntamente presso il Dipartimento prima dell'inizio del periodo di massima pericolosità

L'attività svolta da questi mezzi è risultata sempre preziosa e in varie circostanze risolutiva.

Il limite d'impiego sta nella tempestività dell'intervento che, per ragioni oggettive (la distanza dal luogo di schieramento a quella dell'evento, l'indisponibilità temporanea per impegni in altre missioni ecc.), ne condiziona l'efficienza.

Nell'anno 2000 la Regione Campania ha usufruito dei mezzi aerei nazionali 469 volte, nel 2001 il numero di missioni è diminuito a 370 grazie ad una annata meno devastante ed anche alla presenza tempestiva di tutti i mezzi regionali.

Nel 2002 grazie al dispiegamento dei mezzi regionali e ad una annata estremamente favorevole il mezzo aereo nazionale è intervenuto solo pochissime volte.

Per le procedure d'impiego si faccia riferimento a quanto riportato nella parte sulle procedure.

Gli elicotteri regionali

Con l'entrata in vigore della legge 353/2000 vengono confermate le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato. La stessa Legge contempla lo spegnimento con propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra.

La Regione Campania ha ormai maturato un'ampia esperienza circa l'utilità dei mezzi aerei per lo spegnimento. Gli elicotteri utilizzati negli ultimi anni hanno sempre dato prova e della grande versatilità d'impiego e della grande efficacia d'intervento.

Tali elicotteri vengono di norma impiegati sia come supporto alle squadre a terra per consentire a queste un attacco diretto sul fuoco quando questo ha ormai assunto una potenza che impedisce l'avvicinamento oppure, più raramente e ammesso che vi sia una potenza calorica limitata, per effettuare l'estinzione totale. A seconda della necessità essi opereranno con modalità diverse: lanciando acqua ad elevata velocità su un ampio fronte nel primo caso, effettuando lanci a velocità ridotta e gettando più elevate quantità di liquido per unità di superficie nel secondo caso.

Grazie alla benna trasportata al gancio baricentrico l'elicottero lancia acqua sulle fiamme con il duplice scopo di raffreddare la massa in fiamme e di sottrarre con lo spostamento d'aria ossigeno per la combustione.

E' evidente come l'efficacia dell'azione venga influenzata dalla possibilità di effettuare lanci ravvicinati sia nel caso di azione congiunta con le squadre a terra (ipotizzando una massa d'acqua trasportata di 600 l almeno 15 lancia/ora) che di attività solitaria (almeno 25 lancio/ora). Strategica è pertanto la dislocazione dei punti di rifornimento idrico e la loro individuazione ma importante è anche la disponibilità e la conoscenza delle piazzole di sosta, delle possibilità di intervento delle squadre operative e della loro dotazione di mezzi per lo spegnimento.

Per l'ottimizzazione del lavoro assume un'importanza straordinaria l'attività svolta dalle Sale Operative e, soprattutto da chi si trova sul luogo dell'evento e deve fornire informazioni precise sui punti di rifornimento idrico ed indicare il tipo di intervento da effettuare sulla scorta delle conoscenze e del territorio e dei mezzi in quel momento a disposizione.

Per il triennio 2002-2004 la Regione può contare per il servizio di spegnimento su una flotta di 8 elicotteri di cui uno in servizio annuale e gli altri 7 da impiegare per un periodo continuato di 100 giorni

durante la stagione di massima pericolosità a partire presumibilmente dal 15 al 25 giugno.

Due degli elicotteri stagionali saranno equipaggiati con serbatoio ventrale

Il Servizio prevede un numero di ore garantite complessive di 1350 delle quali 300 per l'elicottero regionale e 150 per quelli stagionali.

L'elicottero annuale è normalmente schierato presso la superficie di Le Tore Sorrento (NA) mentre per gli altri mezzi si prevede la dislocazione sulle seguenti elisuperfici regionali:

ALTAVILLA IRPINA (AV)

S. SALVATORE TELESINO (BN)

PONTECAGNANO (SA)

CELLOLE (CE)

FISCIANO (SA)

FOCE SELE (SA)

MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA)

I servizi da rendere con l'attuale appalto fanno riferimento a:

- a. spegnimento degli incendi boschivi con acqua o miscela ritardante e servizio di perlustrazione per avvistamento ai fini della prevenzione,
- b. trasporto di persone ed attrezzature per interventi relativi ad attività di tipo antincendio boschivo (A.I.B);
- c. operazioni di coordinamento dall'alto delle squadre a terra e di collegamento aereo per la lotta agli incendi;
- d. prestazioni per particolari servizi forestali, di pubblica utilità,, di tutela dell'ambiente, soccorso pubblico, ivi comprese riprese fotografiche, cinematografiche e televisive o trasporto di attrezzature e personale specializzato per l'installazione di impianti di telecomunicazione di interesse AIB;
- e. attività addestrative ed esercitative per il personale impegnato in attività AIB

Il coordinamento dell'impiego dei mezzi regionali è affidato alla sala operativa regionale che valuta le richieste provenienti dalle sale provinciali e sulla base delle priorità e disponibilità (v. procedure) ne autorizza l'impiego.

Al fine di valutare l'efficacia del lavoro aereo e l'efficienza di utilizzazione dei mezzi si prevede di costituire un nucleo operativo di personale incardinato nei Settori centrali delle Foreste.

I mezzi meccanici semoventi

Nella categoria si comprendono tutti gli autoveicoli, fuoristrada e non, impiegati nella attività antincendio. La dotazione di tali automezzi è riportata più appresso ripartita tra mezzi della Regione, degli Enti Delegati, della SMA Campania e delle Associazioni di volontariato.

Negli ultimi anni, a livello regionale, per l'acquisizione di automezzi fuoristrada 4x4 sono stati utilizzati i contributi nazionali e comunitari previsti dal Reg. CEE 2158/92 relativo alla protezione delle foreste.

Per gli Enti delegati, invece, grazie ai contributi concessi ai sensi della misura POR 4.17, nel 2002

e 2003 vi è la possibilità di arricchire la propria dotazione di automezzi antincendio.

Con il 2003 la Regione ha integrato ulteriormente la dotazione di automezzi con l'acquisto di 10 autocarri 4X4 muniti di moduli antincendio da 600 litri. Questi fuoristrada per le loro caratteristiche sono idonei allo svolgimento di attività di sorveglianza, di pronto intervento, e trasporto squadre anche in zone di difficile accesso.

Allo stato attuale si è già provveduto alla aggiudicazione provvisoria della fornitura che si spera conclusa entro l'anno.

Sempre nel 2003 è stato approvato bando e capitolato di appalto per la fornitura di 14 autovetture che integreranno e rinnoveranno l'attuale dotazione di mezzi.

L'equipaggiamento delle squadre operative

La Regione Campania provvede a dotare il proprio personale impegnato nelle operazioni di estinzione con equipaggiamento individuale di protezione individuato secondo la seguente definizione: "complesso di indumenti standardizzati, aventi la finalità di annullare o ridurre sensibilmente gli effetti sul corpo umano degli agenti negativi che si verificano durante l'incendio boschivo con particolare riferimento al calore, valutati in sede di progetto, per evitare il trauma termico. Detti indumenti devono essere indossabili senza disagio e solo nel modo corretto da utilizzare in ogni occasione in cui l'evento si possa verificare"

Al fine di dotare il proprio personale degli equipaggiamenti e delle strutture di protezione sempre più moderne ed efficaci la Regione è tenuta ad un continuo aggiornamento nella scelta dei dispositivi.

I dispositivi di protezione individuale per l'equipaggiamento delle squadre operative sono conformi alle norme richieste dalla Direttiva CEE 89/686, recepita con Decreto Legislativo 475 del 4.12.1992 e, laddove previsto, fornite di idonea certificazione di omologazione ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. medesimo.

Caratteristiche fondamentali della protezione e che simultaneamente devono essere presenti sono: specificità, idoneità e confort così come appresso definite.

Specificità: il dispositivo deve essere progettato e realizzato per garantire la sicurezza nei confronti di quella particolare causa.

Idoneità: il dispositivo deve essere in grado di annullare gli effetti di un agente traumatico in rapporto alle modalità e alla intensità con cui agisce.

Comfort: il dispositivo deve assicurare una comodità d'uso tale da ridurre al minimo le ragioni che limitano in condizioni operative (temperature elevate, affaticamento) l'utilizzazione da parte degli addetti.

Altre qualità specifiche che i dispositivi devono presentare sono:

la resistenza meccanica: il dispositivo deve possedere le caratteristiche adeguate di risposta a sollecitazioni meccaniche esterne proprie dell'ambiente forestale in cui si opera;

la capacità isolante e di trasferimento graduale del calore;

la proprietà autoestinguenta e ignifuga;

la permeabilità all'aria;

l'effettuazione da parte dell'operatore di tutti i movimenti fondamentali;

la versatilità d'impiego;

la possibilità di individuare l'operatore anche in condizioni di scarsa visibilità.

Il Kit di equipaggiamento degli addetti antincendio della Regione Campania viene periodicamente rinnovato.

La Delibera la Giunta Regionale n. 64 del 18.01.02 ha fatto obbligo agli Enti Delegati, assegnatari di risorse regionali, ai fini della acquisizione di dispositivi di protezione individuale per la propria forza lavoro AIB, di utilizzare le specifiche tecniche e le norme di riferimento per i dispositivi e le attrezzature contenute nel capitolato allegato alla Delibera.

Al fine di garantire a tutto il personale addetto allo spegnimento un equipaggiamento in grado di assicurare il massimo livello di protezione, contrariamente agli anni passati, il contributo per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale verrà corrisposto agli Enti delegati a rimborso previa dimostrazione di aver ottemperato alle specifiche tecniche e alle norme di riferimento per i dispositivi e le attrezzature contenute nel capitolato allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 64 del 18.01.02.

I mezzi meccanici semoventi

Nella categoria si comprendono tutti gli autoveicoli, fuoristrada e non, impiegati nella attività antincendio. La dotazione di tali automezzi è riportata più appresso ripartita tra mezzi della Regione, degli Enti Delegati, della SMA Campania e delle Associazioni di volontariato.

Negli ultimi anni, a livello regionale, per l'acquisizione di automezzi fuoristrada 4x4 sono stati utilizzati i contributi nazionali e comunitari previsti dal Reg. CEE 2158/92 relativo alla protezione delle foreste.

Per gli Enti delegati, invece, grazie ai contributi concessi ai sensi della misura POR 4.17, nel 2002 e 2003 vi è la possibilità di arricchire la propria dotazione di automezzi antincendio.

Con il 2003 la Regione ha integrato ulteriormente la dotazione di automezzi con l'acquisto di 10 autocarri 4X4 muniti di moduli antincendio da 600 litri. Questi fuoristrada per le loro caratteristiche sono idonei allo svolgimento di attività di sorveglianza, di pronto intervento, e trasporto squadre anche in zone di difficile accesso.

Allo stato attuale si è già provveduto alla aggiudicazione provvisoria della fornitura che si spera conclusa entro l'anno.

Sempre nel 2003 è stato approvato bando e capitolato di appalto per la fornitura di 14 autovetture che integreranno e rinnoveranno l'attuale dotazione di mezzi.

L'equipaggiamento delle squadre operative

La Regione Campania provvede a dotare il proprio personale impegnato nelle operazioni di estinzione con equipaggiamento individuale di protezione individuato secondo la seguente definizione: "complesso di indumenti standardizzati, aventi la finalità di annullare o ridurre sensibilmente gli effetti sul corpo umano degli agenti negativi che si verificano durante l'incendio boschivo con particolare riferimento al calore, valutati in sede di progetto, per evitare il trauma termico. Detti indumenti devono essere indossabili senza disagio e solo nel modo corretto da utilizzare in ogni occasione in cui l'evento si possa verificare"

Al fine di dotare il proprio personale degli equipaggiamenti e delle strutture di protezione sempre più moderne ed efficaci la Regione è tenuta ad un continuo aggiornamento nella scelta dei dispositivi.

I dispositivi di protezione individuale per l'equipaggiamento delle squadre operative sono conformi alle norme richieste dalla Direttiva CEE 89/686, recepita con Decreto Legislativo 475 del 4.12.1992 e, laddove previsto, fornite di idonea certificazione di omologazione ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. medesimo.

Caratteristiche fondamentali della protezione e che simultaneamente devono essere presenti sono: specificità, idoneità e confort così come appresso definite.

Specificità: il dispositivo deve essere progettato e realizzato per garantire la sicurezza nei confronti di quella particolare causa.

Idoneità: il dispositivo deve essere in grado di annullare gli effetti di un agente traumatico in rapporto alle modalità e alla intensità con cui agisce.

Comfort: il dispositivo deve assicurare una comodità d'uso tale da ridurre al minimo le ragioni che limitano in condizioni operative (temperature elevate, affaticamento) l'utilizzazione da parte degli addetti.

Altre qualità specifiche che i dispositivi devono presentare sono:

la resistenza meccanica: il dispositivo deve possedere le caratteristiche adeguate di risposta a sollecitazioni meccaniche esterne proprie dell'ambiente forestale in cui si opera;

la capacità isolante e di trasferimento graduale del calore;

la proprietà autoestinguenta e ignifuga;

la permeabilità all'aria;

l'effettuazione da parte dell'operatore di tutti i movimenti fondamentali;

la versatilità d'impiego;

la possibilità di individuare l'operatore anche in condizioni di scarsa visibilità.

Il Kit di equipaggiamento degli addetti antincendio della Regione Campania viene periodicamente rinnovato.

La Delibera la Giunta Regionale n. 64 del 18.01.02 ha fatto obbligo agli Enti Delegati, assegnatari di risorse regionali, ai fini della acquisizione di dispositivi di protezione individuale per la propria forza lavoro AIB, di utilizzare le specifiche tecniche e le norme di riferimento per i dispositivi e le attrezzature contenute nel capitolato allegato alla Delibera.

Al fine di garantire a tutto il personale addetto allo spegnimento un equipaggiamento in grado di assicurare il massimo livello di protezione, contrariamente agli anni passati, il contributo per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale verrà corrisposto agli Enti delegati a rimborso previa dimostrazione di aver ottemperato alle specifiche tecniche e alle norme di riferimento per i dispositivi e le attrezzature contenute nel capitolato allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 64 del 18.01.02.

LE PROCEDURE OPERATIVE

Per l'attivazione ed il coordinamento degli interventi volti all'estinzione, che in molti casi implicano l'azione congiunta di più Enti e strutture tecniche, dal livello comunale a quello nazionale, è indispensabile una efficace pianificazione di emergenza ed una rete di comunicazione efficiente.

Nelle presente paragrafo viene osservato uno schema logico articolato su una scansione temporale

che parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti e precisi.

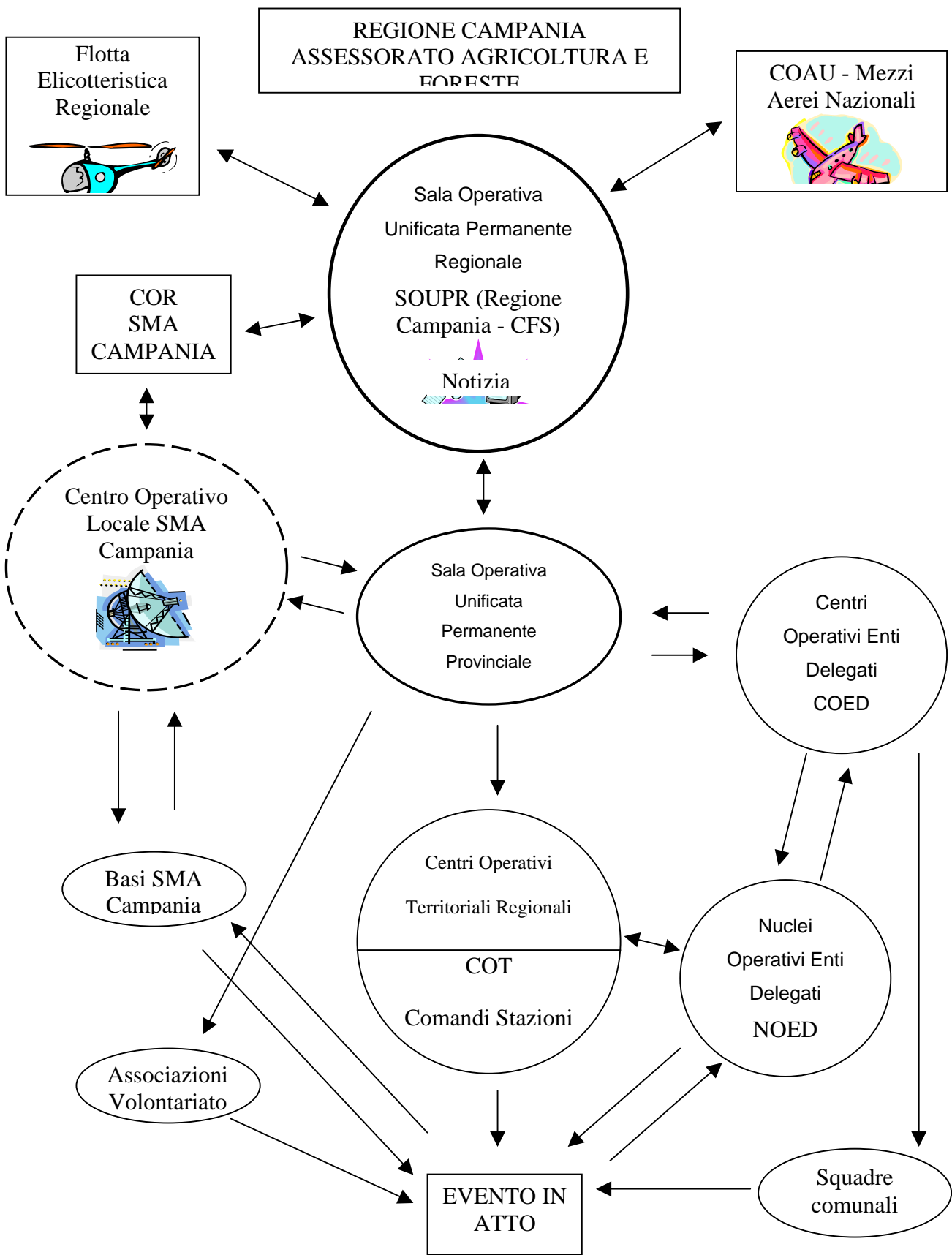
La tavola che segue illustra in maniera schematica i flussi e le interazioni che vengono ad attivarsi dal momento della notizia dell'incendio.

Periodo di massima pericolosità

L'avvistamento dell'incendio

1 - Quando ad osservare direttamente l'incendio sono operatori AIB (personale regionale, del Corpo Forestale dello Stato, operatori SMA Campania, operai degli EE. DD., volontari se a norma per lo spegnimento) dopo attenta osservazione sulla dimensione e la genesi dell'incendio informano la Sala Operativa Provinciale (SOUP) e, se le condizioni lo consentono, opera senza terzi, l'intervento risolutivo.

2 - Se l'informazione proviene direttamente alle Sale Operative Provinciali, queste ne danno comunicazione al Centro Operativo più prossimo alla località interessata, sia esso



degli Enti Delegati (COED), della Regione (COT) o del Centro operativo SMA (COL), ed allerta sempre il Comando Stazione del CFS (CS).

La Sala operativa assume le notizie utili dal personale AIB presente sulla zona, raccogliendo le informazioni richieste nella scheda incendio boschivo riportata più appresso.

Una volta in possesso delle informazioni necessarie la SOUP, se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente attiva le altre unità operative più prossime all'evento. La individuazione del coordinatore delle operazioni di spegnimento (COS) viene di norma operata dal responsabile del CFS tra il personale disponibile nei CS operanti sul territorio interessato. In casi particolari o per carenza del personale di cui sopra potrà essere individuato anche tra i funzionari regionali che abbiano seguito un apposito corso di qualificazione.

L'organizzazione delle attività di estinzione

Il COS al fine di rilevare la qualità, le condizioni e la probabile evoluzione dell'incendio procede ad una ricognizione dei luoghi anche, nei casi più gravi, mediante ricognizione aerea. Successivamente:

- comunica alla SOUP l'avvio e la modalità di attacco dell'incendio;
- contatta le forze che operano sul campo dando loro disposizioni su tempi e modi delle cose da fare;
- raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza;
- gestisce, per la propria parte, le attività connesse alla cooperazione aerea come più avanti richiamate;
- opera per l'ottimizzazione del rifornimento idrico anche attraverso il reperimento di ulteriori macchine irroratrici, l'individuazione di punti fissi di rifornimento o l'allestimento di vasche mobili;
- utilizza le risorse osservando le seguenti priorità:
 - difesa delle civili abitazioni in assenza dei Vigili del Fuoco;
 - tutela delle formazioni vegetali ad elevata combustibilità ad elevato pregio;
 - difesa delle aree protette;
 - evitare scavallamenti ed il passaggio del fuoco su altri versanti.
- ove ritenesse insufficienti le risorse ed i mezzi schierati chiede alla SOUP ulteriore afflusso;
- valuta la necessità di richiedere alla SOUP la cooperazione aerea con mezzi regionali e nazionali;
- raccorda le attività delle diverse squadre operative con quelle dei VV.FF. ove presenti
- aggiorna costantemente la SOUP sugli sviluppi;
- mantiene i contatti radio o telefonici con i capisquadra che operano sui vari fronti del fuoco;
- organizza e coordina l'eventuale arretramento delle forze impegnate;
- dispone circa l'attività delle nuove risorse intervenute;
- verifica che le attività di bonifica vengano effettuate in maniera scrupolosa;
- interviene per il presidio delle aree di crisi e per l'ausilio all'allertamento e allo sgombero delle aree di rischio;
- dispone se del caso la permanenza cautelativa di un presidio sui luoghi;
- comunica a tutte le forze e alla SOUP il termine delle operazioni.

Restante parte dell'anno

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre degli Enti.

La SOUP, comunque, potrà sicuramente fare riferimento alla SMA Campania laddove presente o, in assenza, attiva il COT o il CS più prossimo.

Gli incendi notturni

L'intero sistema di lotta agli incendi boschivi, così come adesso strutturato, non consente di poter realisticamente affrontare l'intervento di contrasto al fuoco anche nelle ore notturne.

Si riducono, infatti, i margini per la sicurezza, cresce il rischio di incidente, difficoltose diventano le eventuali operazioni di soccorso. Nonostante la maggiore efficacia potenziale degli interventi, venendo a mancare il supporto dei mezzi aerei e, data l'attuale indisponibilità di idonea attrezzatura, non resta, in caso di persistenza di incendio nelle ore notturne, che presidiare la zona per il monitoraggio del fenomeno e l'assistenza ai VVF in quelle aree prossime ai centri abitati per la valutazione insieme alle Autorità competenti, dei possibili rischi per la pubblica e privata incolumità.

Importante viceversa è il ruolo delle varie strutture operative per la ripresa, alle prime luci dell'alba, di tutte le attività di contrasto necessarie.

Utilizzazione delle squadre in ambiti extra - territoriali

Nell'opera di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, ciascuno degli Enti ed Organismi impegnati agisce, con le proprie risorse, nell'ambito di quella parte di territorio regionale di propria competenza.

Pur tuttavia nei casi in cui l'evento incendio boschivo si manifesta con particolare pericolosità, per qualsivoglia motivazioni, è utile, anzi necessario e provvidenziale, potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco o per niente occupate.

È competenza delle S.O.U.P, fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai COED interessati.

A tal fine le Amministrazione Delegate contermini promuovono intese prima della campagna AIB, per l'impiego in maniera reciproca ed in situazioni particolari della rispettiva manodopera in ambiti extra - territoriali.

Nei casi in cui sia necessaria anche l'utilizzazione di COT di altre province, le intese vanno raggiunte dalle rispettive SOUP dandone informazione alla Sala Operativa Regionale. Parimenti per l'utilizzazione delle squadre di SMA Campania.

L'impiego dei mezzi aerei regionali e nazionali

Gli elicotteri regionali

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo regionale il COS o l'addetto regionale:

- si accerta previamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro dell'elicottero;
- appura la presenza di un punto d'acqua idoneo per il lavoro del mezzo;

- valuta la possibilità di posizionare una vasca mobile;
- verifica la presenza di ostacoli al volo;
- richiede alla SOUP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda elicottero;
- indirizza con precisione i lanci mediante collegamento radio con il pilota;
- informa costantemente la SOUP sull'attività del mezzo, sull'ora di arrivo sul luogo dell'incendio, sul numero di lanci, sul tempo probabile di permanenza, sull'ora di partenza.
- se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo regionale, prenota l'elicottero per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare il lavoro aereo.

Nel caso non sia possibile assicurare la presenza di una delle figure indicate in precedenza, le attività potranno essere svolte dai responsabili AIB degli Enti Delegati competenti per territorio.

A tal fine gli enti suddetti trasmetteranno, prima dell'inizio della campagna estiva, al Settore TAPF il nominativo del responsabile autorizzato.

Il personale della SOU Provinciale:

- compila la scheda di richiesta elicottero secondo le indicazioni del COS e la inoltra alla SOU Regionale, provvedendo ad eventuali prenotazioni per il giorno successivo;
- informa il COS sulla concessione o meno del velivolo e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- informa la SOU regionale sull'attività dell'elicottero;
- rileva l'ora di rientro alla base del mezzo regionale e dal COS riscontra le ulteriori informazioni riportate nella scheda;
- al rientro ritrasmette prontamente la scheda elicottero compilata in ogni sua parte;

Il personale della SOU Regionale:

- raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo regionale ed allerta la base elicotteristica;
- ritrasmette sollecitamente alla SOUP e alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento in precedenza autorizzato dal Funzionario Regionale sulla base delle indicazioni riportate nella scheda e delle disponibilità al momento presenti;
- al fine di mantenere sempre aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnato tiene rapporti costanti con le diverse SOUP;
- provvede qualora le condizioni lo rendessero necessario a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, previa autorizzazione del funzionario regionale;
- informa il COAU, in caso di interventi congiunti con mezzi nazionali, circa l'attività di quelli regionali;
- provvede alla registrazione delle missioni effettuate dagli elicotteri con i relativi tempi di volo.

I velivoli dello Stato

Il Dipartimento della Protezione Civile emana annualmente le procedure da seguire ai fini della richiesta di concorso dei mezzi nazionali alla lotta contro agli incendi boschivi. A tali procedure la Regione si atterrà scrupolosamente. A stabilire il contatto radio sulle frequenze assegnate Terra-Bordo-Terra con il mezzo nazionale provvederà direttamente personale del CFS già presente sull'incendio o all'uopo inviato

sul posto.

In questo caso il COS:

- si accerta previamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro del mezzo aereo;
- acquisisce informazioni circa le linee elettriche da disattivare;
- verifica la presenza di ostacoli al volo;
- richiede alla SOUP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda "Richiesta di concorso aereo A.I.B.";
- se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo, prenota il velivolo nazionale per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare il lavoro aereo.

Il personale della SOUP:

- compila la scheda "Richiesta di concorso aereo A.I.B." secondo le indicazioni del COS e la inoltra alla SO Regionale, provvedendo ad eventuali prenotazioni per il giorno successivo; informa il COS sulla concessione o meno del velivolo e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate;
- qualora il COS non appartenesse al Corpo Forestale dello Stato, tramite il personale Forestale invia una radioguida sul posto (ufficiale o sottufficiale CFS) il quale:
 - ✓ d'intesa con il COS determina l'obiettivo dei lanci;
 - ✓ accerta la disattivazione delle linee elettriche;
 - ✓ informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
 - ✓ coordina le azioni con gli elicotteri regionali;
 - ✓ dirige via radio ogni singolo lancio del velivolo dello Stato;
 - ✓ fornisce alla SOUP notizie sull'efficacia dei lanci;
 - ✓ comunica alla SOUP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche
- Il personale della SOUP informa la SO regionale sull'attività del mezzo.

Il personale della SO Regionale:

- raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo nazionale, ne verifica la completezza e correttezza e la trasmette al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU);
- stima i tempi di arrivo del mezzo e li comunica alla SOUP;
- informa il COAU, circa la contemporanea attività di quelli regionali;
- assegna priorità in caso di concomitanza di richieste.

Rapporti con le Prefetture

Per la risoluzione dei vari problemi emergenti, relativi agli incendi boschivi, è indispensabile un accordo tra la Regione Campania e i rappresentanti di governo nella Regione.

I rapporti con le Prefetture saranno tenuti dai Dirigenti degli STAPF.

Presso la Prefettura di ogni provincia vengono tenute prima dell'inizio della Campagna AIB

apposite riunioni con tutti gli organi istituzionali interessati al fenomeno per concordare le linee programmatiche dell'intervento connesse all'attività.

Le Prefetture vengono interessate a tutte le problematiche già elencate nel capitolo del presente Piano - livello operativo provinciale.

Alla Prefettura viene chiesto l'eventuale utilizzo delle Forze Armate in caso di accertata necessità

Alle Prefetture potranno essere richieste specifiche iniziative per impegnare le varie forze di Polizia nel caso di ragionevoli indizi di attività manifestamente dolose a danno del patrimonio boschivo.

Un ruolo più incisivo delle Prefetture verrà richiesto per quanto riguarda la necessità di obbligare i Comuni a dotarsi delle squadre di volontari, come previsto dalle norme di Protezione Civile.

LE ATTIVITA' FORMATIVE

Il presente piano intende promuovere l'ulteriore professionalizzazione del personale che ai vari livelli opera nell'attività AIB.

L'obiettivo è disporre di risorse umane all'altezza del compito che la nuova legge-quadro assegna alle regioni sia in termini di lotta attiva che di attività di pianificazione e controllo di gestione.

Nei primi mesi dell'anno è stato organizzato un corso di riqualificazione del personale cat C ex art. 26 che comunque operava nell'antincendio per consentire l'acquisizione del profilo professionale di istruttore di vigilanza. Va a tal proposito registrata lo scarso interesse della categoria che non ha richiesto la partecipazione a tale corso se non per un numero minimo di unità (14) che non consente di risolvere le problematiche di alcuni Settori TAPF quali Benevento, S. Angelo dei Lombardi e Salerno.

Nel corso dell'anno si prevede di attivare corsi di addestramento e di specializzazione per tutti gli istruttori di vigilanza ed i funzionari regionali impegnati nell'attività.

L'intervento formativo ipotizzato prevede 8 corsi ognuno per 40 addetti regionali alle attività di antincendio boschivo e alla vigilanza e monitoraggio delle situazioni di rischio nel campo degli interventi di protezione civile, durata 8 giornate:

All'interno del corso a carattere generale, si richiede venga effettuata un'analisi della platea corsuale volta alla identificazione di alcuni profili delle competenze, nonché una valutazione finale, con il contributo di questo Settore, da realizzarsi mediante un apposito colloquio individuale, per l'avviamento del personale verso la seconda fase formativa di più dettagliata qualificazione che dovrà prevedere i seguenti ulteriori interventi:

- N. 4 corsi per responsabili di squadra durata 5 giornate, n. 100 partecipanti;
- N. 2 corsi per responsabili, della programmazione attività di prevenzione, previsione e contrasto agli incendi boschivi, durata 6 giornate e 40 unità;
- N. 1 corso per operatori addetti alla gestione di macchine complesse e addestrati alla guida fuoristrada, durata 5 giornate e 40 partecipanti.

Si evidenzia che parte dei corsi sono rivolti anche a personale di enti diversi che operano però all'interno del sistema regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi per le finalità previste dalla Legge quadro e cioè la conservazione e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo.

I RESPONSABILI DELLE SALE OPERATIVE

I responsabili delle sale operative, che in prevalenza risultano assegnatari di posizione organizzative, sono comunque gravati di attività aggiuntiva di responsabile delle decisioni in sala operativa. Tale funzione oltre a richiedere una disponibilità supplementare al lavoro normalmente agli stessi affidato, comporta ulteriori impegnative prestazioni in giornate festive, oltre il normale orario di lavoro, nonché la reperibilità negli orari notturni e festivi.

Tali indubbie prestazioni aggiuntive non sono state retribuite, sia per oggettive difficoltà di inquadramento nella normativa contrattuale, sia per una responsabile accettazione dello stato di fatto da parte dei funzionari in argomento.

Si ritiene tuttavia che debbano individuarsi forme di remunerazione o di compensazione alternative che riconoscano tali maggiori prestazioni anche in considerazione del fatto che essi rappresentano un caso unico tra il personale della Regione Campania.

In sede di concertazione andranno individuati gli strumenti risolutivi.

FABBISOGNO FINANZIARIO

Il Piano Forestale Generale decennale 1997-2006 ha individuato le risorse finanziarie che la Regione Campania intende attribuire per la prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Per il decennio 1997 - 2006 l'importo viene stimato in £ 130.000.000.000.

Per gli anni dal 1997 al 2002, in attuazione dei precedenti piani sono state complessivamente assegnate risorse pari a circa . 35.500.000 €.

Il bilancio di previsione per il 2003, approvato dalla Giunta Regionale e all'esame del Consiglio, per l'attività di difesa del patrimonio boschivo dagli incendi prevede un'assegnazione di Euro 7.820.066,35 di cui 1.286.793,00 destinati alle spese correnti e 6.533.273.35 destinati agli investimenti. Tale assegnazione si ripartisce tra i capitoli di spesa così come di seguito indicato.

RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI	
CAP 1248	5.216.214,68
CAP 1250	1.286.793,00
CAP 1252	1.017.080,36
CAP 1254	299.978,31
TOTALE	7.820.066.35

Saranno Inoltre attivate le procedure per ricevere ulteriori risorse con il concorso finanziario della U.E. in attuazione della Direttiva CEE 2158/92 così come le risorse previste per l'anno corrente in attuazione della L 353/2000.

Nei provvedimenti di esecuzione del presente piano, nei limiti delle effettive risorse disponibili, la dotazione finanziaria verrà attribuita alle categorie di spesa riportate di seguito in dipendenza dei fabbisogni di ciascuna categoria.

a) CATEGORIE DI SPESA Spese per investimenti	
1	AVVISTAMENTO E SPEGNIMENTO A MEZZO AEREO ED ELICOTTERO
2	INTERVENTI A CURA DEI SETTORI CENTRALI E PERIFERICI - SPESE PER INVESTIMENTI
3	SENSIBILIZZAZIONE PROPAGANDA AIB , MASS MEDIA PUBBLICITA' SCUOLA
4	INTERVENTI A CURA DEGLI ENTI DELEGATI
5	CONTRIBUTO COMUNI A RISCHIO
6	ONERI PER LE TELECOMUNICAZIONI
7	CONTRIBUTO ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO
8	ACQUISTO ATTREZZATURE DPI AUTOMEZZI
9	FORMAZIONE AGGIORNAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE

CATEGORIE DI SPESA Spese correnti	
1	INTERVENTI A CURA DEI SETTORI CENTRALI E PERIFERICI - SPESE CORRENTI
2	ACCORDO DI PROGRAMMA CFS
3	SORVEGLIANZA SANITARIA
4	ONERI PER IL PERSONALE

LA STRUTTURA OPERATIVA ANTINCENDIO CENTRALE E PROVINCIALE

La struttura centrale

La Regione: le risorse ed i mezzi

- SETTORE FORESTE CACCIA E PESCA Centro Direzionale Isola A/6 Napoli
- SOUPR Napoli Centro Direzionale Isola A/6 XVII piano Napoli Tel 081-7967762 Fax 081-7967730 N. VERDE 800-449911
- Direzione generale SMA Campania Centro Direzionale Isola C/2 80143 Napoli tel. e fax 081-5629126
- Il Centro Operativo Regionale di SMA Campania S.p.a. Via Ischia, 4 Tel. E Fax. 081- 5845108

Il Corpo Forestale dello Stato

- COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO: Centro Direzionale Isola C/5 Napoli - Tel 081/7968736 fax 081 7968542

La provincia di Avellino

La Regione: le risorse ed i mezzi

- SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE FORESTE DI AVELLINO - Collina Liguorini - Palazzo Regione - AVELLINO
- SOUP Avellino- Collina Liguorini Tel. 0825/765670 fax 74716
- COT di Monteforte Irpino; 1 autobotte - 1 Defender - 1 Furgone - 1 Panda
- COT di Serino; 1 autobotte - 1 Furgone - 2 Panda
- Le basi SMA Campania: Conza della Campania, Sperone, Rotondi
BASE di SPERONE - via S. Elia tel.081/8251590
Dotazione Automezzi: 2 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK
Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 6 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon, 3 telefoni cellulari: 348/ 8757124 348/ 8757144 348/ 8757125
BASE di ROTONDI - via Mulinelli n°3 tel.0824/843929
Dotazione Automezzi: 2 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK
Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 6 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon, 3 telefoni cellulari: 348/ 8757127 348/ 8757128 348/ 8757129

Il Corpo Forestale dello Stato

- COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO DI AVELLINO: AVELLINO Collina Liguorini - Palazzo Regione - Tel 0825/765670 fax 74716
- Comandi Stazione Forestali dipendenti:

ARIANO IRPINO	Tel. 0825/871431	LAURO	Tel 081/8240230
AVELLINO	Tel 0825/22086	MIRABELLA ECLANO	Tel 0825/447369
BAIANO	Tel 081/8243039	MONTEFORTE IRPINO	Tel 0825/653100
CASTEL BARONIA	Tel 0827/92002	MONTORO SUPERIORE	Tel 0825/593171
CERVINARA	Tel 0824/836107	SERINO	Tel 0825/594061

CHIUSANO S. DOMENICO	Tel 0825/985493	SUMMONTE	Tel 0825/691171
FORINO	Tel 0825/761170		

Le Amministrazioni Delegate (COED, NOED e relative risorse)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO

UBICAZIONE COED: c/o la sede dell'Amministrazione Provinciale di Avellino.

UBICAZIONE NOED: c/o il COED

AUTOMEZZI: n.3 fuoristrada, n.2 furgoni

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: stazione radio fissa

PERSONALE: n. 30 unità

COMUNITA' MONTANA "UFITA"

UBICAZIONE COED: Ariano Irpino c/o comando stazione forestale;

UBICAZIONE NOED: Ariano Irpino c/o Comando Stazione Forestale, Castelbaronia c/o comando stazione forestale

AUTOMEZZI: n° 2 fuoristrada; n° 1 autobotte da lt 1.000

ATTREZZATURE: n° 32 equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzature per lo spegnimento (36 flabelli, 14 pale, 14 roncole); n° 2 atomizzatori da lt 15 ; n° 2 teli portaferiti; n° 2 coperte antiustioni; n° 2 cassette mediche

PERSONALE: n° 31 unità operative

COMUNITA' MONTANA "TERMINIO CERVIALTO"

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. in Montella;

UBICAZIONE NOED: Nusco - Montella, Loc. Cesine di Nusco;
Chiusano S. Domenico, loc. Vena dei Corvi;
Caposele, loc. Fornace "Materdomini";
Calabritto loc S. Vito c/o Centro Sociale;
Senerchia c/o Prefabbricato urbano;
Bagnoli Irpino ,loc Piano Laceno;
Luogosano c/o Prefabbricato urbano;
Volturara Irpina c/o Prefabbricato urbano.

AUTOMEZZI: n° 5 fuoristrada

ATTREZZATURE: n° 85 equipaggiamenti di salvaguardia individuale

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: rete ricetrasmittente fissa, mobili e portatile

PERSONALE: n° 85 unità operative

COMUNITA' MONTANA "SERINESE SOLOFRANA"

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. in S. Michele di Serino;

UBICAZIONE NOED: S. Stefano del Sole, loc. Sozze di sotto;
Forino, loc. Castello.

AUTOMEZZI: n° 1 fuoristrada

ATTREZZATURE: n° 30 kit antincendio

PERSONALE: n° 30 unità operative, di cui n° 24 unità c/o i NOD (12+12) e n° 6 unità

addette al pattugliamento.

COMUNITA' MONTANA "PARTENIO"

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. in Pietrastornina;

UBICAZIONE NOED: Pietrastornina, Cervinara, Montefredane

AUTOMEZZI: n° 3

ATTREZZATURE: n° 1 moduli AIB da It 400 ; n° 2 lampade a pila; n° 2 decespugliatori; n° 2 motoseghe; n° 2 kit emergenza; n° 48 equipaggiamenti di salvaguardia individuale.

PERSONALE: n° 48 unità operative divise in 6 squadre (2 per NOED) di n° 8 unità ciascuna.

COMUNITA' MONTANA "VALLE DI LAURO E BAIANESE"

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. in Sirignano

UBICAZIONE NOED: c/o sede C.M. in Sirignano, Lauro

AUTOMEZZI: n° 1 autocarro con modulo AIB da It 800; n° 2 fuoristrada.

ATTREZZATURE: n° 15 equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzature spegnimento (pale, roncole, flabelli, ecc.).

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: telefoni cellulari

PERSONALE: n° 19 unità operat. divise in 2 squadre (9 unità a Sirignano e 6 a Lauro) e n. 4 unità c/o il COED.

La provincia di Benevento

La Regione: le risorse ed i mezzi

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE FORESTE DI BENEVENTO

BENEVENTO: Via Trieste e Trento n°1 Tel. 0824/483111 FAX 0824/483114

SOUP Benevento - Via Trieste e Trento, 1 Tel. 0824/483114 fax 483114

COT di Benevento

COT di Airola

COT di S. Salvatore Telesino

sub COT di San Bartolomeo in Galdo

Le basi SMA Campania: nei comuni di San Bartolomeo in Galdo e San Salvatore Telesino

BASE di SAN SALVATORE T. - via Bagni tel.0824/947067

Dotazione Automezzi: 2 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 8 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon, 2 cellulari: 348 / 8757141 348 / 8757134 348 / 8757146

BASE di S. BARTOLOMEO in G. - c.da Cappella n°18

Dotazione Automezzi: 1 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio

su banda CB, 4 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon, 2 cellulari: 348 / 8757122 348 / 8757126 .

Il Corpo Forestale dello Stato

COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

A) Comandi Stazione Forestali dipendenti:

1) AIROLA	0824/711362
2) BENEVENTO	0824/ 24355
3) CASTELFRANCO IN MISCANO	0824/960136
4) CASTELPAGANO	0824/935218
5) CEPPALONI	0824/46063
6) CERRETO SANNITA	0824/861192
7) MONTESARCHIO	0824/835342
8) PONTELANDOLFO	0824/831028
9) S. BARTOLOMEO IN GALDO	0824/967184
10) S. CROCE DEL SANNIO	0824/950202
11) S. GIORGIO DEL SANNIO	0824/49895
12) S. MARCO DEI CAVOTI	0824/953203
13) S. SALVATORE TELESINO	0824/948410
14) S. AGATA DEI GOTI	0824/984260
15) SOLOPACA	0824/977312
16) VITULANO	0824/871242

Le Amministrazioni Delegate (COED, NOED e relative risorse)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BENEVENTO

UBICAZIONE COED: presso la sede della Amministrazione Provinciale

UBICAZIONE NOED: Benevento

AUTOMEZZI: n° 2 fuoristrada, 1 fuoristrada munito di modulo IFEX 600, 1 fuoristrada munito di modulo IFEX 3000.

ATTREZZATURE: n° 1 moduli AIB; equipaggiamenti salvaguardia individuale; attrezzature spegnimento (pale, roncole, flabelli, ecc.).

PERSONALE: n° 35 unità operative, di cui n° 25 unità c/o il NOED di Benevento, 7 unità di vedetta e n° 3 unità c/o il COED di Benevento.

COMUNITA' MONTANA "FORTORE"

UBICAZIONE COED: sede C.M. S. Bartolomeo in Galdo;

UBICAZIONE NOED: Buonalbergo c/o sede comunale, San Giorgio la Molara c/o sede comunale, Apice c/o sede comunale, San Marco dei Cavoti c/o caserma del C.F.S., Castelfranco in Miscano c/o caserma del C.F.S., San Bartolomeo in Galdo c/o caserma del C.F.S..

AUTOMEZZI: n° 1 fuoristrada ed altri non specificati.

PERSONALE: n° 50 unità operative.

COMUNITA' MONTANA "TABURNO"

UBICAZIONE COED: sede C.M. Frasso Telesino

UBICAZIONE NOED Airola; Vitulano

AUTOMEZZI: n° 1 trattore.

PERSONALE: n° 36 unità operative, di cui n° 32 unità c/o il NOED di Airola e n° 4 unità c/o il NOED di Vitulano.

COMUNITA' MONTANA "TITERNO"

UBICAZIONE COED e NOED: Cerreto Sannita C/da Pezzalonga

AUTOMEZZI: n° 3 fuoristrada, 2 pick-up muniti di modulo antincendio blitz, una autobotte.

ATTREZZATURE: dispositivi di protezione individuale per tutti gli operatori, 1 macchina multiuso munita di decespugliatore, 1 escavatore, n° 10 motoseghe; n° 10 decespugliatori:

PERSONALE: n° 26 unità operative.

INFRASTRUTTURE: laghetti collinari per il rifornimento elicotteri nei comuni di: Pontelandolfo (località Lente Piana e Mulino Vecchio); Guardia Sanframondi (loc. Uomo Morto); Pietraroja (loc. Rio Torbido e Fontana Petrosa); Cerreto Sannita (loc. Casalone e Costa Monsignore); Civitella Licinio (loc. Pezza di Perno). Inoltre è possibile il rifornimento di Acqua nel lago di Teleso e nei tratti dei fiumi Calore e Volturno

COMUNITA' MONTANA "ALTO TAMMARO"

UBICAZIONE COED: Sede C.M. Castelpagano.

UBICAZIONE NOED: struttura comunale in località "Macchia" del comune di Circello, struttura comunale in località "Canepino" del comune di Morcone

AUTOMEZZI: 1 autocarro fornito di modulo antincendio, 1 autovettura 4X4, 1 fuoristrada fornito di modulo antincendio

ATTREZZATURE: equipaggiamenti individuali; attrezzi per lo spegnimento.

INFRASTRUTTURE: 1 vasca di raccolta acqua ubicata nel comune di Circello loc. Casaldianni, 1 laghetto collinare ubicato nel comune di S. Croce del Sannio lo. Lupardi, 1 laghetto collinare ubicato nel comune di Colle Sannita in località "Decorata", 1 punto d'acqua sul fiume Tammara in località Ponte Stretto del comune di Morcone.

PERSONALE: n° 36 unità operative.

La provincia di Caserta

La Regione: le risorse ed i mezzi

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE FORESTE DI CASERTA

CASERTA :Via Arena Centro Direzionale -S.Benedetto- Tel. 0823/554125

SOUP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto Tel. 0823/554125 fax 355680

COT di Caserta - Tel. 0823/354083 fax 0823/354083

COT di Cellole - Tel 0823/933066 fax 0823/933066

COT di Marzano Appio - Tel 0823-927125 fax 0823-927125

Le basi SMA Campania: basi nei comuni di Cellole, Vairano,; base COL nel comune di Caserta.

BASE di CELLOLE - Via Domtiana Km 8,800 tel. 0823/680105

Dotazione Automezzi: 4 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 3 Alan 37 radio portatile, 4 GPS + GSM Benefon, 4 cellulari: 348 / 8757139 348 / 8757134 348 / 8757130 348 / 8757131

BASE di VAIRANO SCALO - via G. Donizzetti n°14 tel. 0823/642275

Dotazione Automezzi: 1 furgone, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 4 Alan 37 radio portatile, 2 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757135 348 / 8757136 348 / 8757137 .

Il Corpo Forestale dello Stato

COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

CASERTA :Via Arena Centro Direzionale -S.Benedetto- Tel. e Fax 0823/ 356789

A) Comandi Stazione Forestali dipendenti:

1)CASTELVOLTURNO (Ex ASFD)tel	0823/361712
2)CASERTA	0823/441664
3)CASTELVOLTURNO	0823/763697
4)CALVI RISORTA	0823/637638
5)FORMICOLA	0823/878998
6)ISCHITELLA (Ex ASFD)	0823/5099473
7) LETINO	0823/
8) PIETRAMELARA	0823/986242
9)PIEDIMONTE MATESE	0823/911510
10)ROCCAMONFINA	0823/921754
11)S. GREGORIO MATESE	0823/919116
12)VAIRANO PATENORA	0823/985210

Le Amministrazioni Delegate (COED, NOED e relative risorse)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CASERTA

UBICAZIONE COED: c/o sede Settore Foreste, Caccia e Pesca dell'A.P. in Caserta, Piazza Dante (palazzo

Fimiani).

UBICAZIONE NOED: vivaio forestale in Cellole; Centro Protezione Civile sito in Caserta, viale Carlo III.

AUTOMEZZI: n° 3 fuoristrada; n° 2 autopompaserbatoio con modulo blitz.

ATTREZZATURE: n° 47 equipaggiamenti salvaguardia individuale; n° 47 roncole; n° 42 flabelli; taniche, pale; zappe; picconi; cassetta di pronto soccorso; motoseghe, decespugliatori e sramatori.

PERSONALE: n° 47 unità operative di cui: n° 23 unità c/o il NOED di Caserta; n° 19 unità c/o il NOED di Cellole; n° 5 unità c/o il COED.

COMUNITA' MONTANA "MATESE"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Piedimonte Matese.

UBICAZIONE NOED: Piedimonte Matese, S. Angelo d'Alife, Raviscanina, Prata Sannita.

AUTOMEZZI: n.6 fuoristrada

ATTREZZATURE: equipaggiamento di salvaguardia individuale, attrezzi per lo spegnimento.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICI: n.1 stazione radio fissa; n.10 radio portatili; radio veicolari; n.3 telecamere fisse; n.1 telecamera rotante.

PERSONALE: n.36 unità operative divise in tre squadre (una c/o il COED-NOED e due c/o i NOED)

COMUNITA' MONTANA "MONTE MAGGIORE"

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. S.Maria del Castello in Formicola

UBICAZIONE NOED: Formicola- locali ex scuola elementare località Cavallari

AUTOMEZZI: n° 3 fuoristrada; n° 1 modulo blitz da lt 400 ; n° 1 trattore accessoriatto (retroescavatore, decespugliatore, caricatore e carrobotte da lt 5.000).

ATTREZZATURE: n° 32 equipaggiamenti salvaguardia individuale; attrezzi per lo spegnimento (roncole; zappe, flabelli, pale, decespugliatori, motoseghe); cassette pronto soccorso; n° 1 moduli antincendio modello 4001.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: ponte ripetitore; telefoni fissi; telefoni cellulari; radio portatili e radio veicolari.

PERSONALE: n° 32 unità operative organizzate in n° 4 squadre.

COMUNITA' MONTANA "MONTE S. CROCE"

UBICAZIONE COED: c/o Sede C.M. in Mignano Monte Lungo frazione Caspoli.

UBICAZIONE NOED: c/o il COED;

AUTOMEZZI: n° 1 furgone; n° 3 autoveicoli pesanti con motopompe (lt 500, 800, e 1400).

ATTREZZATURE: attrezzature di squadra.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: n° 3 radio veicolari ricetrasmittenti; radio portatili ricetrasmittenti.

PERSONALE: n° 20 unità operative.

La provincia di Napoli

La Regione: le risorse ed i mezzi

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE FORESTE DI NAPOLI

NAPOLI: Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081/7967676 Fax 081/7967671

SOUP Napoli Via G.Porzio Centro Direz. Is. A/6 Tel. 081/7967647 fax 7967646

COT di Licola

COT di Barano d'Ischia

COT di Napoli Camaldoli

COT di Torre del Greco

COT di Somma Vesuviana

Le basi SMA Campania : basi nei comuni di Ischia, Capri, Meta, Gragnano, varcaturo base COL COR a Casoria

BASE di VARCATURO 1 - via Ripuarìa n°21/3b tel. 348/8757133

Dotazione Automezzi: 1 furgone, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 5 Alan 37 radio portatile, 2 GPS + GSM Benefon, 4 cellulari: 348 / 8757132 348 / 8757133 348 / 8757173 348 / 8757138.

BASE di VARCATURO 2 - via Campana n° 31

Dotazione Automezzi: 1 furgone, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 4 Alan 37 radio portatile, 2 GPS + GSM Benefon.

BASE di CAPRI - Piazza Europa tel.081/8374112

Dotazione Automezzi: 2 autovetture, n° 1 autovettura con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 8 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon 2 cellulari: 348 / 8757162 348 / 8757160.

BASE di ISCHIA - via Acquedotto n°12/b Barano D'Ischia tel. 081/989727

Dotazione Automezzi: n° 1 autovettura, n° 2 furgoni con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 8 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon 2 cellulari: 348 / 8757168 348 / 8757172.

BASE di GRAGNANO - via Lamma n°21 tel.081/3905065

Dotazione Automezzi: n° 3 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 4 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 8 Alan 37 radio portatile, 2 GPS + GSM Benefon, 4 cellulari: 348 / 8757159 348 / 8757169 348 / 8757170 348 / 8757171 .

BASE di META - via Ponte Orazio n°24 tel.081/5323495

Dotazione Automezzi: n° 1 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio

su banda CB, 4 Alan 37 radio portatile, 2 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757153 348 / 8757164 348 / 8757166.

C.O.R. NAPOLI - via Ischia n°4 Casoria tel./fax 081/5845108

Dotazione Automezzi: n° 4 autoveicoli

Sistemi di Comunicazione: 3 GPS + GSM Benefon, 3.

C.O.L. NAPOLI - via Ischia n°4 IN ALLESTIMENTO

Il Corpo Forestale dello Stato

COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO Centro Direzionale di Napoli Isola A/6

Coordinamento Territoriale Ambiente Parco Nazionale del Vesuvio tel 081 7714254

A) Comandi Stazione Forestali dipendenti dal C. P.:

S. SEBASTIANO AL VESUVIO	081/8741090
OTTAVIANO	081/8279460
TORRE DEL GRECO	081/881220
TRECASE	081/5372391
AGEROLA	081/8025328
CASAMICCIOLA TERME	081/8710697
CASTELLAMMARE DI STABIA	081/8610697
NAPOLI	081/7434908
POZZUOLI	081/5247046
ROCCARAINOLA	081/8293497

Le Amministrazioni Delegate (COED, NOED e relative risorse)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

UBICAZIONE COED: c/o la sede dell'A. P. di Napoli, via Don Bosco 4/f 80141 Napoli

UBICAZIONE NOED: Ottaviano; Pozzuoli; Casamicciola (Ischia); Torre del Greco; Capri.

ATTREZZATURE: 34 kit di equipaggiamento di salvaguardia individuale; 8 tel cellulari.

PERSONALE: n. 60 unità operative, di cui 23 OTI e 37 OTD operai comuni.

COMUNITA' MONTANA "MONTEDONICO-TRIBUCCO"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Roccarainola 081/8262666 fax 081/8265742 .

UBICAZIONE NOED: Palma Campania loc. Tribucchi c/o il rifugio Forestale Roccarainola, via Tuoro.

AUTOMEZZI: n° 3 fuoristrada di cui 2 muniti di modulo antincendio da 600 litri scarrabile, 1 autobotte fuoristrada.

ATTREZZATURE: equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzi per lo spegnimento.

PERSONALE: n° 16 unità operative organizzate in 2 squadre.

PUNTI D'ACQUA PER IL RIFORMIMENTO TERRESTRE

Via Tuoro di Sasso (fraz Sasso Roccarainola)

Via G. Sirignano (Visciano - Napoli)

Via Lavinaio (Visciano Napoli)

PUNTO DI PESCAGGIO ACQUA PER IL RIFORNIMENTO ELICOTTERI

Via Tuoro di Sasso (fraz Sasso Roccarainola)

COMUNITA' MONTANA "MONTI LATTARI-PENISOLA SORRENTINA"

UBICAZIONE COED: c/o sede della C.M. Agerola.

UBICAZIONE NOED: Agerola presso il COED; Vico Equense località Monte Faito, Penisola sorrentina.

AUTOMEZZI: n° 4 fuoristrada di cui 1 dotato di modulo antincendio, n° 1 autovettura, n° 1 autobotte.

ATTREZZATURE: n° 36 equipaggiamenti di salvaguardia individuale; n° 7 tute antitaglio; attrezzi per lo spegnimento (20 pale, 4 pale battifuoco, 3 flabelli, 40 potatoi, zappe, picconi, roncole, falci, ecc.); n° 7 motoseghe; n° 2 decespugliatori; n° 1 coperte antiustioni; n° 1 megafoni; n° 3 cassette di pronto soccorso.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: n° 1 stazione ripetitrice (NOED di Monte Faito); n° 1 stazioni base; n° 5 radio veicolari; n° 10 radio portatili; telefoni cellulari.

PERSONALE: n° 36 unità operative di cui: 11 c/o il NOED della Penisola Sorrentina; 12 c/o il NOED di Monte Faito; 13 c/o il NOED di Agerola a questi si aggiunge il personale della C.M. che a tempo parziale cura la parte organizzativa e la gestione della sala radio.

La provincia di Salerno

La Regione: le risorse ed i mezzi

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE FORESTE DI SALERNO

SOUP Salerno Via Generale Clark

Tel. 089/335060 fax 089/335060

COT di Salerno Via Generale Clark

COT di Foce Sele

Foresta Demaniale "La Cerreta" Montesano sulla Marcellana

Le basi SMA Campania: base COL Fisciano, basi nei comuni di Eboli, Prignano Cilento, Tramonti e Bracigliano.

BASE di SARNO - via Nuova Lavorate n°138 tel 081/911318

Dotazione Automezzi: n° 1 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 6 Alan 37 radio portatile, 3 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757156 348 / 8757157 348 / 8757158 348 / 8757154 .

BASE di BRACIGLIANO - via Roma n°38 tel 081/5184027

Dotazione Automezzi: n° 2 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio

su banda CB, 6 Alan 37 radio portatile, 3 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757161 348 / 8757152 348 / 8757163.

BASE di EBOLI - via Cupe Inferiore n°35 tel.0828/364470

Dotazione Automezzi: n° 2 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 2 Alan 37 radio portatile, 3 GPS + GSM Benefon, 2 cellulari: 348 / 8757165 348 / 8757167.

BASE di FISCIANO - via Adamo Fortunato n°1 zona Penta tel. 089/950027

Dotazione Automezzi: n° 3 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 4 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 2 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 7 Alan 37 radio portatile, 4 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757149 348 / 8757150 348 / 8757151.

BASE di TRAMONTI - via Novelle n°1 tel. 089/856072

Dotazione Automezzi: n° 1 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 2 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 4 Alan 37 radio portatile, 2 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757142 348 / 8757140 348 / 8757145.

Sede Cartografica di PRIGNANO CILENTO - corso Umberto I n°59 tel.0974/831505

Dotazione Automezzi: n° 12 autovetture, n° 4 fuoristrada

Sistemi di Comunicazione: 1 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 4 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon, 3 cellulari: 348 / 8757147 348 / 8757148 348 / 8757155.

Attrezzature informatiche: radar meteo.

C.O.L. FISCIANO - Cittadella Universitaria di Fisciano c/o Salerno Consorzio Appennino Meridionale Area AP

Sistemi di Comunicazione: cellulare 348 / 8757121

Il Corpo Forestale dello Stato

COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO SALERNO: Via Costantino l'Africano n.35
Tel. 089/235544 Fax 225676

Coordinamento Territoriale Ambiente Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano 0974/4565 fax
718435 N. Verde 800616661

A) Comandi Stazione Forestali dipendenti dal C. P. (quelli con * dipendono dal CTA Parco del Cilento:

ACERNO	089/869045
AGROPOLI	0974/827189
BUCCINO	0828/951789
CAMPAGNA	0828/46208
*CAPACCIO	0828/821002
*CASALVELINO	0974/906013
*CASTELLABATE	0974/966128
*CASALETTO SPARTANO	0973/374332
CAVA DEI TIRRENI	089/344532
*CERRETA COGNOLE	0975/91005

COLLIANO	0828/792120
*CORLETO MONFORTE	0828/964033
FOCE SELE	0828/861028
GIFFONI VALLE PIANA	089/868705
*LAURINO	0974/941112
LAVIANO	0828/915118
MERCATO S. SEVERINO	089/ 821671
* MONTANO ANTILIA	0974/931123
MONTESANO SULLA MARCELLANA	0975/861140
NOCERA INFERIORE	081/928196
*OTTATI	0828/966037
PADULA	0975/77295
PONTECAGNANO	089/381728
*PETINA	0828/976029
*PIAGGINE	0974/942013
*PISCIOTTA	0974/973081
POLLA	0975/391283
SALA CONSILINA	0975/22100
SALERNO	089/721957
*SANZA	0975/32062
SAPRI	0973/391840
SARNO	081/965364
*S. GIOVANNI A PIRO	0974/983176
*SESSA CILENTO	0974/836190
SICIGNANO DEGLI ALBURNI	0828/973175
*STIO	0974/990035
*TEGGIANO	0975/79395
TRAMONTI	089/876044
ROCCADASPIDE	0828/941158
*VALLO DELLA LUCANIA	0974/4457
CAVA DE' TIRRENI (Gruppo A.I.B.)	089/344542
CERRETA COGNOLE (Vivaio)	0975/91003
FOCE SELE (Centro Operativo)	0828/691255

Le Amministrazioni Delegate (COED, NOED e relative risorse)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE SALERNO

UBICAZIONE COED: Sede Amministrazione Provinciale
 UBICAZIONE NOED: Foce Sele; Cava dei Tirreni Sarno; Castellabate.
 AUTOMEZZI n° 5 adibiti al trasporto del personale e delle attrezzature.
 ATTREZZATURE: equipaggiamenti salvaguardia individuale; n° 2 moduli AIB (It 400 e 500).
 PERSONALE: n° 42 unità operative (n° 9 a Cava, n° 8 a Foce Sele, n° 18 a Sarno e n° 7 a Castellabate).

COMUNITA' MONTANA " ZONA IRNO "

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Calvanico
 UBICAZIONE NOED: Pellezzano, Fisciano, Bracigliano
 AUTOMEZZI: n° 4 fuoristrada un modulo AIB
 ATTREZZATURE: equipaggiamenti salvaguardia individuale, attrezzi per lo spegnimento.
 APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: Stazione radio fissa c/o il COED, telefonia mobile
 PERSONALE: n° 30 unità operative, 10 per ogni NOED (divise in 2 squadre)

COMUNITA' MONTANA "CALORE SALERNITANO"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Roccadaspide

UBICAZIONE NOED: n° 6 punti di stazionamento: in comune di PIAGGINE loc. Confuoci; comune di CAMPORA loc. Ava Gornina; comune di MONTEFORTE CILENTO loc Cavallazzo; comune di CAPACCIO loc. GRANATO; Comune di ROCCADASPIDE loc. Terziere Alto; comune di CASTEL S. LORENZO loc Campo Sportivo.

AUTOMEZZI: n° 4 fuoristrada di cui tre equipaggiati con modulo AIB da lt 400; n° 2 furgoni con modulo antincendio da 600 litri; n° 2 autocarri equipaggiati con moduli AIB da lt 600 più cisterna da 2000 litri, due autocarri con cisterna da 4000 litri.

ATTREZZATURE: n° 76 equipaggiamenti salvaguardia individuale

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: ponte radio ripetitore; ricetrasmittenti

PERSONALE: n° 56 unità operative.

COMUNITA' MONTANA "MONTI PICENTINI"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Giffoni Valle Piana loc. S.Maria a Vico;

UBICAZIONE NOED: n° 4 nuclei dislocati sul territorio di competenza;

AUTOMEZZI: n° 5 fuoristrada n° 1 autovettura 4x4;

ATTREZZATURE: n° 54 equipaggiamenti salvaguardia individuale; attrezzi di spegnimento (flabelli battifuoco, ecc.); motoseghe; decespugliatori; coperte antincendio, barelle portaferiti.

PERSONALE: n° 63 unità operative, di cui n° 9 addette alla sala radio, n° 2 capo operai e 52 unità organizzate in 8 squadre (2 squadre per NOED). Sei squadre sono composte da 6 unità mentre 2 squadre sono composte da n° 5 unità.

COMUNITA' MONTANA "BUSSENTO"

UBICAZIONE COED: località Hangar Comune di Santa Marina.

UBICAZIONE NOED: c/o il COED.

AUTOMEZZI: 2 auto 4X4 dotate di radio veicolare, 2 fuoristrada dotate di radio veicolare, 4 fuoristrada pick-up con modulo AIB da 400 litri, 1 trattrice 4X4 cassonata dotata di modulo AIB da 1000 litri e radio veicolare.

ATTREZZATURE: n° 27 equipaggiamenti di salvaguardia individuale; 2 motoseghe, 2 decespugliatori, n° 15 flabelli; n° 24 roncole.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: postazione telefonica fissa dotata di telefax e numero verde 800 215237, una stazione radio fissa ricetrasmittente, 7 radio veicolari, 2 telefoni cellulari in RAM

PERSONALE: n° 39 unità operative di cui: n° 20 unità addette allo spegnimento ed organizzate in 2 squadre; n° 4 unità addette alla guida degli automezzi; n° 13 unità addette all'avvistamento e prevenzione; n° 2 unità addette alla sala radio.

COMUNITA' MONTANA "GELBISON & CERVATI"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Vallo della Lucania

UBICAZIONE NOED: Castelnuovo; Orria.

AUTOMEZZI: n° 2 fuoristrada; n° 3 furgoni; n° 1 modulo blitz da lt 400 e n° 1 modulo blitz da lt 600 .

ATTREZZATURE: n° 30 equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzi di spegnimento (pale,

roncole, flabelli, ecc.).

PERSONALE: n° 34 unità operative, di cui: n° 16 unità c/o il NOED di Castelnuovo e n° 14 unità c/o il NOED di Orria.

COMUNITA' MONTANA "PENISOLA AMALFITANA"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Polvica di Tramonti,

UBICAZIONE NOED: c/o il COED

AUTOMEZZI: n° 1 fuoristrada; n° 1 furgone

ATTREZZATURE: attrezzi per lo spegnimento (flabelli, pale, roncole, ecc.); decespugliatori; motoseghe.

PERSONALE: n° 20 unità operative di cui: n° 16 unità organizzate in 2 squadre; n° 4 unità addette alle comunicazioni.

COMUNITA' MONTANA "VALLO DI DIANO"

UBICAZIONE COED: c/o Sede della C.M. in Padula

UBICAZIONE NOED: Padula

AUTOMEZZI: n° 4 fuoristrada; n° 2 furgoni; n° 1 autopompaserbatoio da 2.000 lt.

ATTREZZATURE: n° 40 equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzi per lo spegnimento (pale, roncole, flabelli, ecc.); n° 4 decespugliatori; n° 2 motoseghe; n° 30 kit di emergenza; n° 1 vasca portatile; n° 20 fumogeni per segnalazioni; n° 1 motofaro; n° 13 binocoli; n° 1 generatore; n° 1 carica avviatore; n° 1 idropolitrice; n° 2 bussole.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: stazione radio-telefonica con numero verde; n° 3 stazioni radio fisse; n° 2 ripetitori; n° 30 ricetrasmittenti.

PERSONALE: n° 33 unità operative organizzate in 3 squadre comprensive di addetti alle comunicazioni ed alla guida degli automezzi.

COMUNITA' MONTANA "LAMBRO E MINGARDO"

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. in Futani 0974/953560

UBICAZIONE NOED: S. Giovanni a Piro; Pisciotta; Montano Antilia; Camerota; .

AUTOMEZZI: n° 8 fuoristrada forniti di modulo antincendio, n°1 autobotte da 10.000 litri .

ATTREZZATURE: dispositivi di protezione individuale; n° 8 teli portaferiti; n° 8 coperte antiustioni; n° 8 valigette di pronto soccorso; attrezzi per lo spegnimento.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: n° 1 ponte radio; n° 2 stazioni radio fisse (sale radio); n° 5 radio portatili veicolari; radio portatili ricetrasmittenti.

PERSONALE: n° 55 unità di cui: 51 unità operative organizzate in 8 squadre (2 a Pisciotta, 2 a Montano Antilia, 2 a S.Giovanni a Piro ed 2 a Camerota)e 4 operatori di sala radio (3 a Futani e 1 a S.Giovanni a Piro).

COMUNITA' MONTANA "ZONA ALTO E MEDIO SELE"

UBICAZIONE COED (Centro Operativo Ente Delegato): Oliveto Citra c/o la sede della C.M..

UBICAZIONE NOED: Oliveto Citra c/o la sede della C.M

AUTOMEZZI: n° 3 fuoristrada.

ATTREZZATURE: dispositivi di protezione individuale; attrezzi per lo spegnimento.

PERSONALE: n° 40 unità operative di cui 36 organizzate in 2 squadre e 4 addette alle comunicazioni radio-telefoniche.

COMUNITA' MONTANA "ALBURNI"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Postiglione

UBICAZIONE NOED:

PUNTI DI AVVISTAMENTO: Felitto loc. S.Vito; Roscigno loc. Pruno; Castelcivita loc. S.Tommaso; Serre loc. Casa Canonica; Petina loc. Tempa; Sicignano degli Alburni loc. Difesa di Scorzo;

PUNTI DI PRONTO INTERVENTO: Bivio di Roscigno-Corleto Monforte; S.Vito di Ottati; Castelcivita loc. Pantano; Sicignano loc. Terranova.

AUTOMEZZI: n° 6 fuoristrada di cui 1 equipaggiato con modulo AIB da 400 litri; n° 1 autocarro con modulo AIB da 3.500 litri.

ATTREZZATURE: equipaggiamenti individuali per il personale operativo; attrezzature per lo spegnimento.

INFRASTRUTTURE: n° 3 punti di rifornimento idrico (vasche).

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: apparecchi radio ricetrasmittenti.

PERSONALE: n° 60 unità operative.

COMUNITA' MONTANA "ZONA DEL TANAGRO"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Buccino.

UBICAZIONE NOED: Buccino

AUTOMEZZI: n° 2 fuoristrada di cui uno completo di modulo AIB; n° 1 autopompaserbatoio da lt 3.000

ATTREZZATURE: equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzi per lo spegnimento.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: ponte ripetitore; stazione radio fissa; n° 2 radio veicolari; n° 9 radio portatili.

PERSONALE: n° 30 unità operative.

COMUNITA' MONTANA "ALENTO MONTE STELLA"

UBICAZIONE COED: c/o la sede della C.M. in Laureana Cilento

UBICAZIONE NOED: c/o sede del COED, loc. S. Teodoro in comune di Serramezzana

AUTOMEZZI: n° 3 fuoristrada; n° 2 autopompaserbatoio, 2 moduli AIB

ATTREZZATURE: equipaggiamenti di salvaguardia individuale; attrezzi per lo spegnimento

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: stazione radio fissa e telefonica; radio portatili con collegamento telefonico fisso e mobile numero verde

PERSONALE: n° 52 unità operative di cui n.36 nel COED (divisi in 4 squadre) e n. 24 unità c/o il NOED di Serramezzana (divisi in 2 squadre) e 1 coordinatore

INFRASTRUTTURE: n. 2 vasche per approvvigionamento idrico mezzi aerei e terrestri

Il Settore Autonomo di S. Angelo dei Lombardi

La Regione: le risorse ed i mezzi

S. ANGELO DEI LOMBARDI: Via Petriale Tel. 0827/215033 Fax 24663

SOUP S. Angelo dei Lombardi Via Petriale Tel. 0827/23162 fax 24663

COT di Bagnoli Irpino

Le basi SMA Campania: S. Andrea di Conza

BASE di CONZA della CAMPANIA - contrada Piano S. Vito tel.0827/39531

Dotazione Automezzi: 2 furgoni, n° 1 fuoristrada con TSK

Sistemi di Comunicazione: 3 Alan 100plus radio su banda CB mobili, 1 Alan 100plus stazione fissa radio su banda CB, 6 Alan 37 radio portatile, 1 GPS + GSM Benefon, 2 cellulari: 348/ 8757120 348/ 8757123

Il Corpo Forestale dello Stato

COORDINAMENTO AUTONOMO CORPO FORESTALE DELLO STATO PER L'ALTA VALLE DEL CALORE ED ALTA IRPINIA

A) Comandi Stazione Forestali dipendenti:

1)AQUILONIA	0827/83094
2)BAGNOLI IRPINO	0827/62044
3)CALABRITTO	0827/
3)CALITRI	0827/84360
4)LACEDONIA	0827/85213
5)LIONI	0827/42085
6)MONTELLA	0827/61300
7)MONTEMARANO	0827/63159
8)S. ANGELO DEI LOMBARDI	0827/23386
9)VOLTURARA IRPINA	0825/984901

Le Amministrazioni Delegate (COED, NOED e relative risorse)

COMUNITA' MONTANA "ALTA IRPINIA"

UBICAZIONE COED: c/o sede della C.M. in Calitri;

UBICAZIONE NOED: Aquilonia , loc. Roveggiante; Guardia dei Lombardi, loc. Borgo

UBICAZIONE PUNTI CDI AVVISTAMENTO: loc. Monte Calvario (Bisaccia), loc. Castello (Cairano), loc. Lagoni (Guardia Lombardi), loc. Serro della Croce (Monteverde), loc. Monte Oppido (Lioni), loc. Castello (Morra De Sanctis).

AUTOMEZZI: 2 fuoristrada pick-up dotati di modulo blitz da 400 litri, 2 fuoristrada, 1 autovettura 4x4, 1 autobotte da 1.600 litri, 1 autocarro munito di 2 moduli blitz.

Grazie ai finanziamenti ottenuti ai sensi della misura 4.17 del POR Campania, compatibilmente con i

tempi di fornitura, si aggiungeranno 1 autobotte 4x4 da 2000 litri, 1 autobotte 4x4 da 1000 litri, 1 fuoristrada pick up.

ATTREZZATURE: n° 5 binocoli con zoom; dispositivi di protezione individuale AIB.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE:

n° 2 ponti radio (comune di Guardia Lombardi e Lacedonia); n° 1 postazione radio fissa presso il COED a Calitri; n° 34 radio portatili; n° 10 radio veicolari

PERSONALE: n. 53 unità operative, di cui: n° 15 unità c/o Aquilonia; n° 21 unità c/o Guardia dei Lombardi; n° 17 unità c/o Calitri; n° 3 unità addetti per ogni punto di avvistamento e presso la sala radio del NOED per un totale di n° 21 unità.

COMUNITA' MONTANA "TERMINIO CERVIALTO" - Anche su STAPF Avellino

UBICAZIONE COED: c/o sede C.M. in Montella;

UBICAZIONE NOED: Nusco - Montella, Loc. Cesine di Nusco; Chiusano S. Domenico, loc. Vena dei Corvi; Caposele, loc. Fornace "Materdomini"; Calabritto loc S. Vito c/o Centro Sociale; Senerchia c/o Prefabbricato urbano; Bagnoli Irpino ,loc Piano Laceno; Luogosano c/o Prefabbricato urbano; Volturara Irpina c/o Prefabbricato urbano

AUTOMEZZI: n° 5 fuoristrada

ATTREZZATURE: n° 85 equipaggiamenti di salvaguardia individuale.

APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE: rete ricetrasmittente fissa, mobili e portatile.

PERSONALE: n° 85 unità operative

Sezione aree naturali protette regionali.

In Campania sono state istituite 10 Aree Naturali Protette regionali:

Parco Regionale "Partenio";

" " "Matese";

" " "Roccamonfina-Foce Garigliano";

" " "Taburno-Camposauro";

" " "Picentini";

" " "Campi Flegrei";

Riserva Naturale Regionale "Foce Sele-Tanagro";

" " " "Foce Volturno-Costa di Licola";

" " " "Monti Eremita-Marzano";

" " " "Lago Falciano".

Attualmente si è in fase di ripermetrazione delle aree ai sensi dell'art. 22 della legge 394/91. La maggior parte dei provvedimenti di ripermetrazione sono già all'esame delle competenti Commissioni consiliari della Regione Campania, mentre per le restanti aree si è in fase di conferenza di servizi.

Sezione Parchi Naturali e Riserve Naturali dello Stato.

Per i 2 Parchi Nazionali, "Cilento-Vallo di Diano" e "Vesuvio" sono in corso una serie di incontri

per definire e concordare le linee di attuazione nella strategia della prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

In particolare per l'area del Parco del Cilento e Vallo di Diano è stata già attivata una Sala Operativa AIB presso la sede del Centro Territoriale dell'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato di Vallo della Lucania (SA) che funziona durante il periodo di massima pericolosità degli incendi.

Con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, inoltre, si è in fase di realizzazione delle attività previste nel Protocollo d'intesa siglato tra l'Ente Parco e la Regione Campania, tra le quali è stata data priorità assoluta alle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e sono stati già predisposti e condivisi comuni linee di articolazione degli interventi sia di prevenzione che di lotta attiva.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha inoltre presentato per il 2003 una proposta di piano organico delle attività che dovrà essere approvata dal Ministero dell'Ambiente e sarà quindi oggetto di successiva integrazione al presente piano.

Analogamente si procederà con il Parco Nazionale del Vesuvio.